

# PSC TERRE D'ACQUA

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

COMUNI DI: ANZOLA DELL'EMILIA, CALDERARA DI RENO, SALA BOLOGNESE  
CREVALCORE, SANT'AGATA BOLOGNESE, SAN GIOVANNI IN PERSICETO

## QUADRO CONOSCITIVO

### SISTEMA INSEDIATIVO STORICO RELAZIONE

#### QC.3/R

Ufficio di Piano dell'Associazione Terre d'Acqua: responsabile: arch. Gabriella Maria Covezzi  
collaboratori: dott. urb. Mario Scarpari di Prà Alto, dott. urb. Alida Spuches

responsabile di progetto: arch. Carla Ferrari

consulenti e collaboratori:

per le analisi socio-economiche e gli scenari demografici: CDS soc.coop e arch. Rudi Fallaci

sistema insediativo: arch. Luca Biancucci, arch. Chiara Biagi, arch. Guido Pongiluppi, dott. Paolo Trevisani

per le analisi delle persistenze storiche e dei tessuti urbani: arch. Enrico Guaitoli Panini

per analisi dei siti archeologici: Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto

per le analisi sugli aspetti geologici, geomorfologici, sismici ed idraulici:

dott. geol. Valeriano Franchi, dott. geol. Stefania Asti, dott. Fausto Melotti, ing. Adelio Pagotto

per le analisi della mobilità e del traffico: ing. Fabio Cerino, ing. Francesco Mazza (Airis srl)

per le analisi sul rumore e sulla qualità dell'aria: dott.sa Francesca Rametta, ing. Irene Bugamelli, ing. Gildo Tomassetti (Airis srl)

per le analisi sul territorio rurale: dott. Salvatore Giordano, arch. Camilla Alessi (Airis srl), dott. Michele Sacchetti

per gli aspetti di valorizzazione del paesaggio: dott. Giancarlo Malavasi

Comitato tecnico Associazione Terre d'Acqua

Comune di Anzola Emilia: arch. Romolo Sozzi ; Comune di Calderara di Reno: ing. Mauro Lormai, dott. urb. Emanuela Bison

Comune di Crevalcore: ing. Domenico Grispio, geom. Mirna Quaglieri;

Comune di Sala Bolognese: geom. Giovanni Tagliaferro, geom. Roberto Pupilli

Comune di San Giovanni in Persiceto: ing. Valerio Bonfiglioli, arch. Elena Lazzari, arch. Giovanni Panzieri



# ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE TERRE D'ACQUA

## P.S.C.

### QUADRO CONOSCITIVO

QC.3/R

#### SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

---

#### INDICE

3.1	PERSISTENZE DELL'INSEDIAMENTO STORICO	pag.	3
3.1.1	ANALISI DELLE PERSISTENZE	pag.	3
3.1.2	VINCOLI ALLA TRASFORMAZIONE E ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO	pag.	6
3.1.3	VALUTAZIONE DELLE CRITICITA'	pag.	12
3.1.4	LIMITI E CONDIZIONI ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO	pag.	13
3.2	ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA	pag.	14
3.2.1	PREMESSA	pag.	14
3.2.2	ANZOLA DELL'EMILIA	pag.	19
3.2.3	CALDERARA DI RENO	pag.	21
3.2.4	CREVALCORE	pag.	28
3.2.5	SALA BOLOGNESE	pag.	32
3.2.6	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	pag.	35
3.2.7	SANT'AGATA BOLOGNESE	pag.	40
3.3	BENI DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO	pag.	44
3.3.1	CENSIMENTO EDIFICI DI INTERESSE STORICO	pag.	44
3.3.2	TIPOLOGIE DELL'INSEDIAMENTO RURALE	pag.	47
3.4	SITI ARCHEOLOGICI	pag.	55
3.4.1	INTRODUZIONE	pag.	55
3.4.2	CARTA ARCHEOLOGICA: LA METODOLOGIA	pag.	55
3.4.2.1	ITER DI FORMAZIONE DELLE CARTE ARCHEOLOGICHE	pag.	56
3.4.2.2	I DATI D'ARCHIVIO, CARTOGRAFIA STORICA E FOTO AEREE	pag.	65
3.4.3	INCREMENTO DEI DATI	pag.	68
3.4.4	AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DI LEGGE	pag.	69
3.4.5	VALUTAZIONE DELLE CRITICITA' LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	pag.	74
3.5	BIBLIOGRAFIA	pag.	79
3.5.1	BIBLIOGRAFIA Cap. 3.1, 3.2, 3.3	pag.	79
3.5.2	BIBLIOGRAFIA Cap. 3.4	pag.	81

Curatore dei capitoli 3.1, 3.2, 3.3 relativi alle persistenze storiche, all'erosione antropica e ai beni di interesse storico - architettonico: arch. Enrico Guaitoli Panini

Gruppo di lavoro:

dott. arch. Giovanni Buffagni

dott. arch. Cecilia Carattoni

arch. Barbara Varini

Curatore del cap. 3.4 relativo ai siti archeologici: Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto

Gruppo di lavoro:

dott. Marco Marchesini

dott.ssa Silvia Marvelli

sig.na Laura Pancaldi

dott. Pierangelo Pancaldi

Fabio Lambertini

Laura Pancaldi

dott.ssa Elisabetta Rizzoli

dott.ssa Francesca Sighinolfi

### 3.1 PERSISTENZE DELL'INSEDIAMENTO STORICO

---

#### 3.1.1 ANALISI DELLE PERSISTENZE

---

La tavola delle "Persistenze dell'insediamento storico" (tav. QC.3/T2) è stata costruita mediante sovrapposizione della cartografia storica (I.G.M. di impianto - rilievo effettuato tra il 1881 e il 1893 e restituito nelle tavolette 1:25.000) e di quella attuale (C.T.R. rilievo 1978 con aggiornamenti da foto aeree).

Per individuare puntualmente la persistenza degli edifici è stato inoltre necessario confrontare la cartografia attuale con il catasto d'impianto (rilievo del 1835).

Si è scelto di utilizzare come fondamentale punto di riferimento il rilievo del 1893 perché esso rappresenta il primo rilievo geometrico a grande scala che consente di riconoscere elementi del paesaggio molto importanti quali il tipo di coltivazione, l'andamento delle scoline, gli elementi arborei, ecc., oltre alle costruzioni edilizie e ai manufatti minori (pozzi, ponticelli, ecc.). Questo rilievo costituisce quindi un'importante "fotografia" del paesaggio agrario alla fine dell'800.

Le persistenze dell'insediamento storico sono state costruite con attenzione per i seguenti elementi:

- strade e ferrovie;
- strade ex poderali, strade ex cavedagne, cavedagne;
- canali di scolo e di irrigazione, fossi e cavi;
- edifici, oratori e maestà;
- toponimi.

#### **Viabilità e idrografia storica**

La fonte cartografica di base utilizzata per l'individuazione della viabilità e dell'idrografia storica è costituita dalle topografie dell'I.G.M. nella scala di 1:25.000 di primo impianto. Da tale cartografia è stata individuata la viabilità contrassegnata da doppia linea continua (strade rotabili) e da linea continua e linea parallela tratteggiata (strade carreggiabili); di supporto all'analisi è stata utilizzata la Carta della pianura bolognese di Andrea Chiesa del 1742, in cui è evidenziata tutta la viabilità di collegamento fra nuclei abitati.

Per le parti urbane l'individuazione è stata verificata dalle fonti catastali in scala 1:2000 del Catasto Gregoriano entrato in vigore nel 1835.

La viabilità di carattere storico è evidenziata nella tavola QC.3/T2 e nella serie delle tavole di approfondimento.

La classificazione della viabilità storica primaria contenuta nel PTCP è stata integralmente recepita. Si è proceduto ad integrare tali percorsi con quelli individuabili nelle mappe I.G.M. di primo impianto.

L'individuazione della viabilità storica secondaria inoltre, appare obiettivo non trascurabile rispetto a quello indubbiamente fondamentale perseguito dal PTCP relativamente alla rete primaria: tali percorsi sono quelli su cui un livello di minore antropizzazione ha permesso il massimo mantenimento dei caratteri originari; la tutela del loro tracciato e delle loro caratteristiche ancora conservate appare quindi un elemento importante di cui deve farsi carico anche la strumentazione urbanistica.

#### **Maestà, oratori**

Ulteriori elementi persistenti presi in considerazione dal confronto con la carta I.G.M. d'impianto, sono le maestà e gli oratori privati di ville e casini. Le prime rappresentano la testimonianza di usi e tradizioni di origine antichissima, proveniente dalla prassi pagana di esporre immagini di divinità a scopo propiziatorio, soprattutto in corrispondenza delle

intersezioni degli assi centuriati e sostituiti, con il cristianesimo, da immagini sacre care al culto popolare. I secondi, oltre al valore architettonico, tramandano l'esperienza del sacro di intere generazioni di possidenti, contadini, braccianti. Molte volte all'interno degli oratori si può leggere un testo di storia o di sociologia, osservando gli ex-voto dipinti, o scorrendo le iscrizioni delle lapidi.

### **Edifici**

Il patrimonio edilizio storico è stato confrontato con il Catasto Gregoriano.

Questo catasto, voluto da Napoleone durante il Regno d'Italia, di tipo geometrico particellare e basato sul sistema metrico decimale, entrò in vigore nel 1835 durante la restaurazione pontificia e venne successivamente validato dal Regno d'Italia nel 1886 con la Legge n. 3682 detta Legge Messedaglia o Legge della perequazione fondiaria. Con questa legge nasce il catasto unico italiano, il Nuovo Catasto Geometrico Particellare, e in particolare vengono istituiti: il Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.), che sostituisce i vecchi catasti preunitari e il Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.), che è l'evoluzione del Catasto Urbano del 1877.

I fogli del Catasto Gregoriano sono conservati all'Archivio di Stato di Bologna.

### **Toponimi**

I toponimi sono stati confrontati tra la CTR attuale, il catasto Gregoriano e il rilievo I.G.M. d'impianto.

Il confronto dei toponimi presenti nell'I.G.M. di impianto con quelli della Carta Tecnica Regionale risulta particolarmente significativo perché molti di essi, legati al nome della proprietà, sono andati perduti nella stesura della cartografia attuale.

I toponimi del catasto d'impianto e quelli dell'I.G.M. d'impianto sono nella maggior parte dei casi, differenti. Si tratta evidentemente di una radicale diversità di impostazione del rilievo, quello catastale basato sull'atto di proprietà quindi sul rogito, quello dell'IGM sulla tradizione orale.

Sulla tavola sono stati riportati i toponimi dell'IGM 1893, mentre sulle schede degli edifici di interesse storico architettonico sono stati riportati tutti, dal catasto d'impianto a quello dell'IGM d'impianto, a quello del CTR.

In alcuni casi rimangono gli unici testimoni di un bene culturale o di una destinazione d'uso del suolo non più esistente o non più riconoscibile se non dalle indicazioni sulla carta: "Fondo alla Risaia" a Crevalcore dove un tempo c'era questa coltivazione; "Chiesuola" a nord di San Giovanni, dove un tempo si trovava la chiesa di San Tommaso. I toponimi propriamente detti, cioè i nomi di paesi e località, hanno generalmente origine o da una caratteristica geografica locale o da un nome di persona, come il fondatore o il proprietario di un antico fondo: la "Giovannina" a Decima, ad esempio, fu costruita da Giovanni Pepoli; la frazione di Galeazza prende il nome da Galeazzo Pepoli.

I toponimi con suffisso in -ano, -ana, di origine latina, si sono formati dall'aggettivazione del nome del proprietario del fondo sul quale è sorto l'insediamento: "Postano", a nord di San Giovanni, da Postumiano cioè appartenente a Postumio.

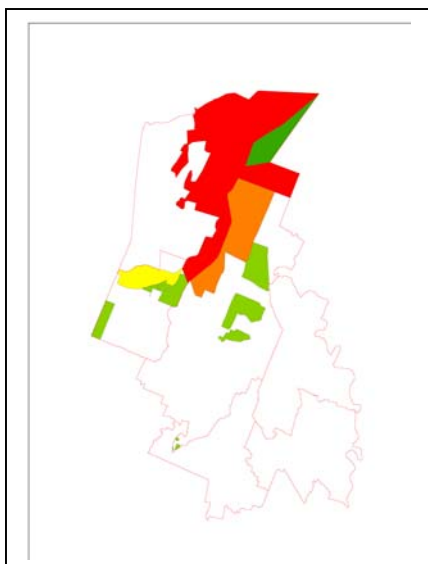
I nomi degli insediamenti di origine gallica sono generalmente seguiti dai suffissi -aga, -ago, -ica, -ico, mentre quelli di origine germanica, risalenti per lo più al periodo delle invasioni barbariche e, in particolare, alla dominazione longobarda, sono riconoscibili dai suffissi -engo, -bergo, -aldo e dai nomi come "Fara" (stirpe), "Marca" (confine), "Sala" (abitazione del padrone), "Guardia" (guarnigione).

I toponimi con nomi religiosi sono soprattutto di origine medievale: "Pieve" (Decima), Badia, Angeli, Paradiso e innumerevoli santi (su tutto il territorio).

La presenza religiosa nelle campagne è inoltre rafforzata dalle numerose maestà che punteggiano strade e crocicchi, segno ulteriore dei numerosi fondi di proprietà di enti

religiosi o della stessa chiesa pievana, dati a livello a piccoli e grandi proprietari terrieri. Toponimi come Benefizio, Cappelletta, Livellaria, Madonnina, sono una persistenza di questa conduzione.

Toponimi legati al nome della proprietà nascono anche nel XIX secolo, come nel caso di "Montpensier", titolo nobiliare degli Orleans, duchi di Galliera, che acquisiscono terre nei comuni di Sant'Agata e San Giovanni.



Carta del territorio di Terre d'Acqua con l'individuazione delle principali proprietà alla metà dell'800.

colore rosso, Pepoli,  
colore verde scuro, Bevilacqua,  
colore verde chiaro, D'Orleans,  
colore arancio, partecipazione di San Giovanni,  
colore giallo, partecipazione di Sant'Agata.

Nonostante l'affievolirsi delle tracce (filari, uso del suolo, edifici, ecc.) che determinavano la geometria degli spazi fisici e che costituivano il segno visibile delle attività umane passate, l'analisi delle persistenze evidenzia come in questo ambito territoriale:

- la rete viaria e parte dell'idrografia principale siano di antico impianto: in particolare nell'area compresa tra i centri di Sant'Agata, Crevalcore e San Giovanni in Persiceto permangono gli assi della centuriazione e i canali che li affiancano;
- una persistenza importante sia costituita dalla strada conosciuta come via Imperiale già nel XVIII secolo, che segna il confine tra il Comune di Sant'Agata e il Comune di Nonantola (MO) da Redù a Canaletto. Tale asse viario, rettilineo per circa 8 km., coincide con il cardo della centuriazione e fino al 1859 rappresentava il confine tra il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio;
- siano ancora presenti numerose tracce del paesaggio agrario storico e dei più significativi manufatti di interesse storico - architettonico e testimoniale per la parte di territorio che va dal Torrente Samoggia fino a Passo del Sale a est e il confine modenese a ovest, inglobando i centri di San Giovanni, Sant'Agata e Crevalcore;
- le zone attraversate dal Collettore Acque Alte, dal Torrente Ghironda e dagli scoli Dosolo e Dosoletto, siano povere di persistenze in quanto l'esondazione dei corsi d'acqua ha cancellato buona parte di esse;
- non vi siano episodi di urbanizzazione significativa in termini dimensionali al di fuori dei centri abitati, eccetto che a San Matteo della Decima, Anzola - Lavino e le frazioni di Calderara (Bargellino, Osteria Nuova e Lippo);
- si siano conservate, pressoché integralmente, alcune aree ad elevato contenuto storico - paesaggistico e ambientale, come la campagna della Partecipanza di San Giovanni in Persiceto, l'ex feudo Pepoli a Crevalcore, i poderi del Ducato di Galliera tra San Matteo della Decima e Padulle.

### 3.1.2 VINCOLI ALLA TRASFORMAZIONE E ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Nel territorio di Terred'acqua sono presenti 67 beni o complessi di beni soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04, di cui si riporta di seguito l'elenco:

Tabella 1. Edifici soggetti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Legge quadro):

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPO	UBICAZIONE	VINCOLO
Anzola dell'Emilia	Torre Re Enzo	Torre	Via Goldoni, 73	364/1909; D.M. 23/05/1910
Anzola dell'Emilia	Complesso parr. SS Pietro e Paolo, Oratorio dell'Immacolata	Chiesa, oratorio, campanile e canonica	Via Goldoni, 42	1089/1939; D.M. 31/05/1991
Anzola dell'Emilia	Villa Zambeccari	Villa nobile di campagna	Via Persiceto, 44-46-48	1089/1939; D.M. 21/01/1986
Anzola dell'Emilia	Palazzo Anzola detto Il Vaticano	Palazzo	Via Casetti	1089/1939; D.M. 10/04/1998
Anzola dell'Emilia	Caserma dei Carabinieri	Casa	Via Emilia Ponente, 87, Casteletto	D. Lgs. 42/04. D.R. 27/07/07
Anzola dell'Emilia	Podere Casino	Casa	Via Emilia, 70	D. Lgs. 42/04. D.R. 18/10/05
Calderara di Reno	Colonna detta del Triumvirato a Sacerno	Colonna con croce	Via di Mezzo Ponente	364/1909; D.M. 12/08/1911
Calderara di Reno	Villa Donini	Villa e pertinenze	Via Valli, 1, Longara	1089/1939; D.M. 15/01/1986
Calderara di Reno	Chiesa di S Elena	Chiesa e campanile	Via di mezzo levante, 88, Sacerno	1089/1939; D.M. 12/08/1911
Calderara di Reno	Palazzina De Lucca	Villa	Via Baccilieri 8, Sacerno	D. Lgs. 42/04 D.D.R. 24/07/07
Calderara di Reno	Villa Paleotti - Spalletti	Villa e pertinenze	Via Persicetana 54, Tavernelle	D. Lgs. 490/99 26/11/2003
Calderara di Reno	Asilo Riguzzi	Asilo parrocchiale	Via Longarola, 68, Longara	D. Lgs. 42/04. D.R. 16/07/07
Calderara di Reno	Complesso ecclesiastico di S. Michele Arcangelo	Chiesa e pertinenze	Via Longarola, 58, Longara	D. Lgs. 42/04. D.R. 18/07/07
Crevalcore	Torre campanaria di S. Silvestro	Torre	Piazza Malpighi	1089/1939 D.M. 20/09/1984
Crevalcore	Teatro comunale	Teatro	Via Matteotti	1089/1939; D.M. 18/04/1985
Crevalcore	Chiesa di S Croce	Chiesa	Via Roma, 11	364/1909; D.M. 23/09/1911
Crevalcore	Torre Pepoli	Torre	Via Albarese, 25, Guisa Pepoli	364/1909; D.M. 26/09/1911
Crevalcore	Torre Galeazza	Torre	Via Castello, 26-27-28-29-30, Galeazza	364/1909; D.M. 01/05/1910
Crevalcore	Castello di Palata	Palazzo	Via Provanone, 5120, Palata Pepoli	364/1909; D.M. 28/04/1910
Crevalcore	Palazzo dei Ronchi e Chiesa di San Matteo, ciborio e stemma dei Caprara	Palazzo e Chiesa	Via Argini Nord	1089/1939 D.M. 13/04/1987
Crevalcore	Oratorio della Natività della B.V. detto La Rotonda	Oratorio	Via del Papa	1089/1939 D.M. 10/02/1986
Crevalcore	Chiesa della SS Concezione e Oratorio della Pietà	Chiesa e oratorio	Viale Lodi, 2 - 4	364/1909 D.M. 23/09/1911
Crevalcore	Chiesa di S. Giuseppe	Chiesa	Via del Papa, 8	1089/1939 D.M. 04/05/1976
Crevalcore	Casa Albertini	Casa civile	Via del Papa	D.Lgs.490/99

				04/09/2002
Crevalcore	Ex scuole di Galeazza	Ex scuole	Via Provanone, 8471, Galeazza Pepoli	D.Lgs.490/99 04/03/2003
Crevalcore	IACP	Casa Civile	Viale della Rocca, 116	D. Lgs. 42/04. D.R. 04/11/2005
Crevalcore	IACP Via Papa	Casa Civile	Via del Papa, 145, 147, 151, Caselle	D. Lgs. 42/04. D.R. 04/11/2005
Sala Bolognese	Torre del Fondo Castello	Torre	Via delle Carline, 67, Bagno di Piano	1089/1939; D.M. 02/08/1989.
Sala Bolognese	Chiesa di S Biagio e S. Annunziata	Chiesa		D.Lgs.490/99 28/03/2003
Sala Bolognese	Villa Alba	Villa e pertinenze	Via Reatti, 5 - 7, Bagno di Piano	1089/1939; D.M. 04/03/1985
Sala Bolognese	Villa Terracini	Villa e pertinenze	Via Gramsci 315, Osteria Nuova	D. Lgs. 42/04. D.R. 20/03/06
Sala Bolognese	IACP	Casa Civile	Via Longarola, 36	D. Lgs. 42/04. D.R. 24/11/2005
Sala Bolognese	Complesso parrocchiale S.Biagio di Bonconvento	Chiesa	Via Longarola, 23, Bonconvento	D. Lgs. 42/04. D.R. 18/04/2007
San Giovanni in Persiceto	Torre campanaria	Torre	Piazza del Popolo, 20	364/1909; D.M. 28/08/1911
San Giovanni in Persiceto	Palazzo SS Salvatore	Palazzo	Piazza Garibaldi, 7	1089/1939; D.M. 03/08/1981
San Giovanni in Persiceto	Palazzo Castelvetri	Palazzo	Via G. C. Croce, 18	1089/1939; D.M. 25/02/1982
San Giovanni in Persiceto	Palazzaccio	Casa	Via Gramsci, 17	1089/1939; D.M. 19/11/1959
San Giovanni in Persiceto	Casa Muller	Palazzo	Corso Italia, 146, 148, 150, 152	1089/1939; D.M. 12/07/1986
San Giovanni in Persiceto	Villa Giovannina	Villa	Via Cento, 290, Decima	1089/1939; D.M. 06/05/1950
San Giovanni in Persiceto	Chiesa parrocchiale di S Giovanni Battista	Chiesa	Piazza del Popolo	364/1909; D.M. 28/08/1911
San Giovanni in Persiceto	Oratorio della B. V. del Poggio	Oratorio	SS n 568 di Crevalcore	364/1909; D.M. 28/04/1910
San Giovanni in Persiceto	Chiesa della Beata Vergine della Cintura	Chiesa e canonica	Piazza Garibaldi, Piazz.ta Guazzatoio	1089/1939; D.M. 17/01/1983
San Giovanni in Persiceto	Fondo Palazzini	Palazzo	Corso Italia, 27 - 29	364/1909; D.M. 28/08/1911
San Giovanni in Persiceto	Teatro comunale Politeama	Teatro	Corso Italia, 67	1089/1939; D.M. 31/10/1981
San Giovanni in Persiceto	Convento di S Francesco ai frati	Convento	Piazza G. Carducci, 10	1089/1939; D.M. 25/08/1992
San Giovanni in Persiceto	Palazzo Caprare (già Montpensier)	Villa rurale	Via Budrie, 265, Budrie	364/1909; D.M. 18/06/1921
San Giovanni in Persiceto	Chiesa di S Apollinare	Chiesa	Via S. Apollinare	364/1909; D.M. 28/12/1916
San Giovanni in Persiceto	Chiesa di S Maria Assunta e S Danio dell' Amola di Piano e Canonica	Chiesa e canonica	Via Amola	1089/1939; D.M. 04/05/1983
San Giovanni in Persiceto	Casa Masetti	Casa	Via Mazzini, 14	1089/1939; D.M. 06/04/1995
San Giovanni in Persiceto	Albergo di San Giorgio (poi Caserma Carabinieri)	Albergo, osteria	Via Circonvallazione Dante, 18, 20	D.Lgs 490/1999 06/06/2002
San Giovanni in Persiceto	Macello comunale (poi Scuola di Musica)	Edificio specialistico	Via San Cristoforo, 24, S. Matteo della Decima	D.Lgs 42/2004 10/06/2005
San Giovanni in Persiceto	Villa Fontana (*)	Villa rurale e pertinenze	Via Fontana, 11, San Matteo della Decima	D.Lgs42/2004 24/08/2007
San Giovanni in	Casa Bussolari	Palazzo	Corso Italia 90, 92, 94	D.Lgs 490/1999



Persiceto				09/11/2001
San Giovanni in Persiceto	Ex Ospedale S. Salvatore	Ospedale	Piazza Santino Salardi	D.Lgs 490/1999 10/01/2002
San Giovanni in Persiceto	Palazzo Rimondini	Palazzo	Via Vittorio Veneto, 35	D.Lgs 490/1999 10/09/2003
San Giovanni in Persiceto	Villa Conti - Zambonelli	Villa	Via Cento, 18	D.Lgs42/2004 30/05/2005
San Giovanni in Persiceto	Casa Ferraretti	Casa Civile	Via XX Settembre, 16, 16°, 18	D.Lgs42/2004 18/06/2005
San Giovanni in Persiceto	Farmacia Comunale	Edificio specialistico	Corso Italia, 56	D.Lgs42/2004 02/11/2005
San Giovanni in Persiceto	Ex Scuola di Amola	Scuola	Via Bergnana, 20-22, Amola	D.Lgs42/2004 02/11/2005
San Giovanni in Persiceto	Ex Scuola di Tivoli	Scuola	Via Cassola, 2, 3, 3°, Tivoli	D.Lgs42/2004 02/11/2005
San Giovanni in Persiceto	Complesso Parrocchiale S. Matteo della Decima	Chiesa e pertinenze	Via Cento, 190196, S. Matteo della Decima	D.Lgs42/2004 17/10/2006
San Giovanni in Persiceto	Zona di rispetto, Canale di S. Giovanni	Canale	Via Castagnolo	D.Lgs42/2004 29/08/2007
Sant'Agata Bolognese	Torre quadrata	Torre	SS N 568 di Crevalcore, 13, Crocetta	364/1909; D.M. 11/01/1916
Sant'Agata Bolognese	Campanile e Chiesa parrocchiale dei SS Andrea e Agata	Chiesa e campanile	Piazza della Repubblica	1089/1939; D.M. 09/10/1987
Sant'Agata Bolognese	Oratorio dello Spirito Santo	Oratorio		364/1909; D.M. 04/09/1911
Sant'Agata Bolognese	Ex Ospedale ricovero Principe di Piemonte	Edificio civile	Via Terragli a Levante 20	D. Lgs. 42/04 D.D.R. 26/10/2006
Sant'Agata Bolognese	Scuola Elementare Serrazanetti	Scuola	Corso Pietrobuoni, 6	1089/1939; D.M. 13/07/1996

(\*) avvio del procedimento di vincolo (Art. 14 D.Lgs 42/2004) - 21.11.2006 - vincolo non ancora formalizzato.

## PTCP

Il PTCP riporta nella tavola 1, negli Allegati D, E, F delle norme e negli Allegati 2, 3 della relazione, l'individuazione su scala provinciale degli elementi di valore storico, unitamente ad una proposta di metodologia di analisi, da recepire e integrare a livello comunale ed elabora una disciplina generale di tutela da specificare nei singoli PSC.

L'individuazione delle zone ed elementi di interesse archeologico (art. 8.2), riportata nella tavola 1 e nell'Allegato D delle norme, costituisce revisione e aggiornamento dell'analogo tematismo trattato dal piano paesistico regionale, compreso l'aggiornamento al 2001 delle aree oggetto di vincolo archeologico ai sensi del Decreto Legislativo 490/99 (ex L. 1089/39).

Il PTCP definisce inoltre una nuova categoria di tutela relativa ad una fascia di rispetto che si estende per 30 metri ai lati della via Emilia, escludendo il territorio urbanizzato e in corso di urbanizzazione.

L'individuazione dei centri storici (art. 8.3), riportata nella tavola 1 e nell'Allegato E delle norme, che sostituisce l'inventario del PTPR, è stata determinata da specifici sopralluoghi che hanno permesso di rilevare la presenza di elementi utili alla classificazione delle località indagate, quali la qualità architettonica dell'edilizia, la fisionomia complessiva dell'abitato, il rapporto esistente tra spazi privati e spazi pubblici o comunque di uso comune, aree di aggregazione, anche di minima entità, nelle quali la comunità degli abitanti si riconosce. La complessità delle caratteristiche dei centri o nuclei individuati ha quindi richiesto, in fase di definizione della specifica norma di tutela, la distinzione tra:

- centro o nucleo storico "semplice";
- centro o nucleo storico "complesso" costituito dall'agglomerato antico e dagli elementi storici esterni all'edificato fortemente connessi e qualificanti la storia e la fisionomia del sito, nonché dagli spazi ancora liberi o leggibili interclusi;
- centri o nuclei storici "in relazione tra loro" dal punto di vista storico, funzionale o percettivo, con eventuali elementi di connessione ancora riconoscibili.

L'individuazione delle zone di interesse storico testimoniale (art. 8.4), riportata nella tavola 1, integra, amplia e specifica l'individuazione cartografica del piano paesistico per quanto riguarda gli usi civici delle partecipanze nel sistema di pianura. L'individuazione degli elementi di interesse storico testimoniale (art. 8.5), riportati in tavola 1 e nell'Allegato F delle norme e nell'Allegato 2 della relazione, è uno supporto informativo proprio del piano provinciale; il piano riporta la viabilità e i canali storici di scala provinciale, i principali complessi storici architettonici non urbani e una prima individuazione degli edifici di interesse storico - architettonico. La norma relativa, unitamente alla metodologia di analisi, definisce indirizzi specifici per la tutela delle diverse tipologie di beni nonché per la loro valorizzazione, anche quale opportunità di fruizione culturale del territorio provinciale, e in particolar modo degli ambiti agricoli periurbani.

Il PTCP pone una specifica attenzione ai "complessi architettonici storici non urbani", quali ville, palazzi, castelli, ecc., per il loro valore artistico - culturale e per il ruolo territoriale di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio rurale bolognese. La norma dispone la salvaguardia dei segni storici che identificano l'impianto territoriale di pertinenza di tali complessi, in coerenza con l'approccio di lettura sistemica degli elementi di valore, ed individua quei complessi architettonici di particolare pregio, e attualmente in stato di degrado e abbandono, per i quali la Provincia si incarica di promuovere specifici progetti di recupero e valorizzazione.

Infine, ma non meno importante, la norma del PTCP che promuove il mantenimento e/o il recupero di alcune tipologie di elementi storici, quali la viabilità minore, i canali storici e le sistemazioni agrarie tradizionali con funzioni di consolidamento della rete ecologica di scala locale, in sintonia con le norme specifiche di cui al titolo 3.

Per approfondimenti relativi ai temi specifici si rimanda alle Norme di Attuazione del PTCP al: Titolo 8 - Tutela delle risorse storiche e archeologiche.

**Tabella 2. Complessi archeologici e aree di concentrazione archeologica, di cui all'allegato D delle Norme di attuazione del PTCP (sostituisce l'elaborato N del PTPR).**

COMUNE	NUM.	LOCALITA'	CAT.	BREVE DESCRIZIONE	VINCOLO	DATI CATASTALI
Anzola dell'Emilia	1	Cà Rossa	art. 8.2 b	insediamento età del bronzo	D.M. 06/10/1992	F. 36
Calderara di Reno	15	via Serra	art. 8.2 b	resti di strutture di epoca romana	D.M. 20/07/1994	F. 52, Mapp. 618, 619, 620, 627, 626/p
Calderara di Reno	16	Fraz. Ca' Boselli e Loc. Rizzola	art. 8.2 c	insediamento della tarda età del bronzo con resti di un'antica via glareata ai cui margini erano situati una villa rustica e un piccolo sepolcreto		
Calderara di Reno	17	via Prati - Pancotta	art. 8.2 b	insediamento di età romana e altomedioevale	D.M. 04/10/1994	F. 4, Mapp. 9/p
Sala Bolognese	67	Loc. Conocchietta - Sala Nuova	art. 8.2 b	insediamento rustico di età romana	D.M. 04/10/1994	F. 53, Mapp. 18/p
Sala Bolognese	68	Podere Cascina	art. 8.2 b	"motta" riferita ad insediamento altomedioevale		
San Giovanni in Persiceto	69	Loc. Ca' del Monte	art. 8.2 c	"motta" riferita ad insediamento altomedioevale		
San Giovanni in Persiceto	70	Loc. Zenerigolo	art. 8.2 c	vasta zona archeologica comprendente un insediamento dell'età del bronzo e del ferro con necropoli		
San Giovanni in Persicelo/ Sant'Agata Bolognese	71	Loc. Montirone	art. 8.2 b,c	abitato terramaricolo dell'età del bronzo area b	D.M. 06/08/1991	F. 40, Mapp. 21/p, 22/p, 23, 27, 28, 40/p, 41, 93, 94, 95, 96, 97

**Tabella 3. Elenco dei Centri Storici di cui all'allegato E delle Norme di Attuazione del PTCP (sostituisce l'elaborato I del PTPR)**

COMUNE	IDENTIFICATIVO	CENTRO O NUCLEO STORICO
Anzola dell'Emilia	1	Anzola dell'Emilia
Anzola dell'Emilia	2	Lavino di Mezzo - Spirito Santo
Calderara di Reno	22	Castello Campeggi

Crevalcore	83	Bevilacqua - Palazzo Bevilacqua
Crevalcore	84	Caselle
Crevalcore	85	Crevalcore
Crevalcore	86	Galeazza
Crevalcore	87	Palata
Crevalcore	88	Ronchi - Bolognina
San Giovanni in Persiceto	230	Borgata Città (Budrie)
San Giovanni in Persiceto	231	San Matteo della Decima
San Giovanni in Persiceto	232	San Giovanni in Persiceto
Sant'Agata Bolognese	235	Sant'Agata Bolognese

**Tabella 4. Principali complessi architettonici storici non urbani di cui all'allegato F delle Norme di attuazione del PTCP**

COMUNE	NUM.	NOME STORICO (NOME COMUNE)
Crevalcore	36	Galeazza Pepoli
Crevalcore	37	Palata Pepoli
Crevalcore	38	Palazzo dei Ronchi
Crevalcore	39	Villa Bevilacqua
San Giovanni in Persiceto	52	Castello la Giovannina
San Giovanni in Persiceto	53	Palazzo Caprara

**Tabella 5. Prima individuazione degli edifici di interesse storico - architettonico. Allegato 2 alla Relazione del PTCP.**

COMUNE	NUM.	TOPONIMO	TIPOLOGIA
Anzola dell'Emilia	1	Anzola	Chiesa
	2	S. Maria in Strada	Chiesa
	3	Martignone	Edificio rurale preg.
	4	Chiesa Nuova	Edificio rurale preg.
	5	Podere Via	Edificio rurale preg.
	6	Villa Zambeccari Garagnani	Palazzo o Villa
	7	Anzola	Torre isolata
Calderara di Reno	136	Torre Munari	Casa forte - Rudere
	137	Sacerno	Chiesa
	138	Torre Monesi	Edificio rurale preg.
	139	Torre Munari	Edificio rurale preg.
	140	Torre Monesi	Oratorio
	141	Villa Donnini	Oratorio
	142	Villa Masetti	Oratorio
	143	Villa San Giuseppe	Palazzo o Villa
	144	Villa Bassi	Palazzo o Villa
	145	Villa Donnini	Palazzo o Villa
146	Villa Masetti	Palazzo o Villa	
147	Villa Paleotti Spalletti	Palazzo o Villa	
Crevalcore	430	Castello di Galeazza	Chiesa
	431	La Rotonda	Chiesa
	432	Sammartini	Chiesa
	433	Guisa Pepoli	Oratorio
	434	Palazzo Bevilacqua	Oratorio
	435	Castello di Galeazza	Palazzo o Villa
	436	Crociale	Palazzo o Villa
	437	Palata	Palazzo o Villa
	438	Palazzina	Palazzo o Villa

COMUNE	NUM.	TOPONIMO	TIPOLOGIA
	439	Palazzo Bevilacqua	Palazzo o Villa
	440	Palazzo Caprara	Palazzo o Villa
	441	Torrazzuolo	Palazzo o Villa
	442	Guisa Pepoli	Torre isolata
Sala Bolognese	1038	Torre	Edificio rurale preg.
	1039	Bonconvento	Nucleo rurale preg.
	1040	Saletto	Nucleo rurale preg.
	1041	Podere S. Giuseppe	Oratorio
	1042	Villa Terraccini - Manzoni	Palazzo o Villa
	1043	Il Conte	Palazzo o Villa
	1044	Palazzo Minelli	Palazzo o Villa
	1045	La Torre	Torre isolata
	1046	Palazzo Minelli	Torre isolata
	1047	Torre	Torre isolata
San Giovanni in Persiceto	1065	Mignatta	Casa con torre
	1066	Decima	Chiesa
	1067	Madonna del Poggio	Chiesa
	1068	S. Giovanni in Persiceto	Chiesa
	1069	Casa Casino	Edificio rurale preg.
	1070	Madonna del Poggio	Edificio rurale preg.
	1071	Tivoli	Edificio rurale preg.
	1072	Tassinara	Nucleo rurale preg.
	1073	Tassinara	Oratorio
	1074	Decima	Oratorio
	1075	Villa Conti Zambonelli	Oratorio
	1076	Palazzo Manuzzi	Palazzo o Villa
	1077	Villa Caprara Orsi/Mangelli	Palazzo o Villa
	1078	Castello La Giovannina	Palazzo o Villa
	1079	Decima	Palazzo o Villa
	1080	Palazzo Fontana	Palazzo o Villa
	1081	Palazzo Torri	Palazzo o Villa
	1082	Villa Conti Zambonelli	Palazzo o Villa
	1083	Villa Pia/Palazzo Pedrazzi	Palazzo o Villa
Sant'Agata Bolognese	1084	Crocetta	Oratorio
	1085	Il Bargellino	Palazzo o Villa
	1086	Crocetta	Torre isolata

### 3.1.3 VALUTAZIONE DELLE CRITICITA'

Riguardo alle persistenze viarie e idriche, si segnala la scarsa sensibilità che di solito accompagna gli interventi colturali (cavedagne e fossi), di manutenzione idraulica (canali) e stradale.

Le persistenze del paesaggio storico sono un patrimonio da salvaguardare perché testimoniano la cultura dell'uomo nel corso dei secoli. In questo senso risultano particolarmente problematici sia gli accorpamenti aziendali con rettifica delle scoline e delle cavedagne, i tombamenti dei canali e le previsioni viabilistiche che interrompono persistenze lineari o ne snaturano l'orientamento.

Per quanto attiene i siti di interesse archeologico, gli elementi di criticità sono connessi alla possibilità di rinvenimento fortuito di beni nell'ambito di interventi edilizi e al conseguente rischio di perdita di beni stessi. Sarà quindi necessario predisporre analisi preventive che escludano tale rischio.

### 3.1.4 LIMITI E CONDIZIONI ALLA TRASFORMAZIONE

---

Si richiamano di seguito alcune condizioni necessarie, da osservare negli interventi di trasformazione del territorio, che possono contribuire ad una migliore salvaguardia del territorio stesso.

Con riferimento alle persistenze dell'insediamento storico:

- è necessario contrastare la tendenza alla trasformazione delle case coloniche quando preveda la sostituzione degli elementi tipologici e l'alterazione delle aree di pertinenza attraverso la creazione di recinzioni, siepi, manufatti incongrui con la tradizione rurale;
- occorre salvaguardare i singoli elementi riconosciuti come persistenze del paesaggio agrario storico, particolarmente laddove permangano emergenze storico - architettoniche;
- la realizzazione delle nuove infrastrutture viarie deve essere orientata al rispetto delle persistenze del paesaggio storico;
- è necessario vietare il tombamento dei fossi e dei canali.

Con riferimento al centro storico è necessario valutare attentamente le potenzialità di recupero del patrimonio edilizio esistente in una logica di salvaguardia dei tessuti urbani storici, oltre che dei singoli beni edilizi.

Con riferimento ai nuovi insediamenti è necessario fare attenzione a considerare distanze di rispetto adeguate verso le persistenze storiche.

Con riferimento ai siti di interesse archeologico, alla luce delle presenze archeologiche rilevate, ma non escludendo la possibilità di rinvenimenti più significativi, la pianificazione comunale, nella sua definizione operativa, dovrà porre, come condizione all'attivazione dei nuovi interventi urbanistico - edilizi, un controllo archeologico preventivo, da attivare in sede di formazione dei piani urbanistici attuativi che potrà escludere il rischio archeologico ovvero potrà imporre limiti o condizioni all'edificazione.

## 3.2 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA

---

### 3.2.1 PREMESSA

---

*Suolo*: è quella porzione del terreno superficiale, rilevante dal punto di vista dell'agricoltura, nella quale si coltiva.

Quella appena fornita è la classica definizione di *suolo*. Nell'uso corrente invece, si sono affermati e vengono indifferentemente usati, anche altri significati, in particolare quello di suolo come sinonimo di "terreno": la legge 183/1989 sul governo dei bacini idrografici si chiama "legge di difesa del suolo", intendendo in realtà "legge avente come obiettivo la difesa dai rischi idrogeologici e quindi dai rischi connessi alla copertura terrestre". L'uso del termine suolo come sinonimo di "superficie edificabile", o comunque superficie cui è connessa una rendita agricola o urbana, assume un carattere per così dire giuridico, legato alla proprietà e all'ammissibilità urbanistica di determinate azioni in una parte del territorio.

Nel nostro ristretto campo d'analisi, la perdita di suolo viene definita erosione antropica e s'intende causata dalla crescita dei tessuti urbani, siano essi costituiti da case, palazzi, strade, opifici, che da verde attrezzato. Allo stesso tempo non si può non tener conto della possibile, anzi certa, perdita di suolo legata alle previsioni dei PRG vigenti. Solo considerando questo dato infatti, si può valutare appieno la totalità del territorio interessato dal fenomeno.

Il territorio di Terre d'Acqua è molto pianificato: 24 tra Piani di Fabbricazione, Piani Regolatori Generali e Varianti Generali senza contare le decine di Varianti Specifiche.

La tradizione prende avvio dalle prime amministrazioni socialiste che si sono insediate nei Comuni all'inizio del '900 a partire da Crevalcore dove il Piano Regolatore fu approvato solo due anni dopo la vittoria alle elezioni.

Non in tutti i Comuni fu redatto un vero e proprio Piano Urbanistico; generalmente si cercò di affrontare i bisogni primari della popolazione mediante la realizzazione di opere pubbliche quali acquedotti, scuole elementari, case popolari. Una certa discontinuità si verificò nel periodo fascista durante il quale si privilegiarono campi sportivi e case del fascio.

Nel dopoguerra, dopo una prima fase di stasi dovuta al sostanziale blocco del mercato immobiliare, la costruzione di alloggi ripartì a ritmo sostenuto. Il mercato rimane però appannaggio dell'iniziativa privata che ha come finalità la rendita derivante dalla possibilità di reperire aree a basso costo. La presenza pubblica nelle costruzioni è marginale, l'INA Casa è operativa dal '47, ma non incide in modo significativo per calmierare i prezzi.

Solo con la legge 167 del 1962 i piccoli comuni sprovvisti di Piano Regolatore possono mettere in campo strumenti efficaci per combattere la rendita e andare incontro alle esigenze della popolazione meno abbiente.

Crevalcore adotta il primo PEEP nel 1967 e a ruota tutti gli altri comuni, dove la consapevolezza dei temi riformisti si è radicata per merito dell'esempio del capoluogo provinciale.

Nei comuni di Terre d'Acqua possiamo distinguere tre tipologie di piani:

- la prima, che va dagli anni Sessanta alla metà degli anni Settanta, si caratterizza per la volontà di razionalizzare lo sviluppo urbanistico, per l'approfondimento del concetto di zoning, per la tendenza a ridurre la densità eccessiva e per l'introduzione di servizi e verde in maggior misura. Nei piani è divisa a metà la quota di edilizia pubblica e privata;
- la seconda, che abbraccia gli anni Ottanta, punta alla redistribuzione dei servizi, alla organizzazione della mobilità e vengono riviste le previsioni demografiche al rialzo, con

conseguente ricaduta sul numero delle abitazioni. Anche le zone produttive sono interessate a un grande sviluppo, soprattutto quelle più vicine a Bologna: Bargellino, Lippo, Anzola, Lavino. Nel quindicennio '80 - '95 vengono urbanizzati circa 450 ha di suolo, quasi quanto quelli del boom edilizio del quindicennio precedente (550 ha);

- nei piani degli ultimi dieci anni però l'erosione di suolo non diminuisce: sono infatti 400 gli ettari richiesti dalle nuove urbanizzazioni nel decennio '95 - '05 e 700 quelli nelle previsioni dei PRG vigenti. L'erosione che si prefigura alla fine del quindicennio 1995 - 2010 sarà doppia di quella del periodo del boom.

Dal 1893 il territorio urbanizzato di Terre d'Acqua è cresciuto di 20 volte e crescerà ancora del 30% con l'attuazione delle previsioni dei PRG vigenti. Lo sviluppo urbanistico però non è omogeneo: lungo le direttrici della via Emilia e della Persicetana, per un raggio di 5 km puntando il centro all'incrocio delle due strade, l'erosione antropica è molto più accentuata, raggiungendo valori superiori al 20 % e con fenomeni di conurbazione in atto.

**Tabella 6. Cronologia dei Piani Urbanistici nei Comuni di Terre d'Acqua escluso le Varianti Specifiche**

COMUNE	1900-30	1930-40	1950-60	1960-70	1970-80	1980-90	1990-00	2000-10
ANZOLA DELL'EMILIA				PRG 1969		VG PRG 1981	PRG 28/08/1997	
CALDERARA DI RENO				PRG 27/10/1962*	VG PRG 14/04/1971	VG PRG 9/09/1981	PRG 20/04/1993	VG PRG 2005
CREVALCORE	PRG 21/09/1908	RE 24/06/1932	PDF 7/06/1961	PRG 29/09/1967	VG PRG 29/04/1975		PRG 21/07/1998	
SALA BOLOGNESE	RE 9/11/1927				PRG 5/12/1972	VG PRG 6/07/1982	PRG 30/09/1994	
SAN GIOVANNI IN PERSICETO				PDF 18/02/1968	PRG 12/07/1974	VG PRG 26/03/1985	PRG 10/03/1995	
SANT'AGATA BOLOGNESE				PRG 11/12/1969		VG PRG 1/07/1981	PRG 29/04/1999	

\* adottato ma non approvato.

**Tabella 7. Erosione antropica nei Comuni di Terre d'Acqua dal 1893 al 2005**

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune (% su 37.485,7 ha)
Fino al 1893	142,02	142,02	0,3%
1893 - 1935	63,37	205,39	0,5%
	Non è possibile omogeneizzare i dati dei vari comuni in quanto gli strumenti urbanistici presi come dato di riferimento sono di anni diversi.		
1935 - 2005	2.293,76	2.357,13	6,2%
Previsione di PRG	709,16	3.066,29	8,1%

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.





**Tabella 8. Popolazione residente nei Comuni di Terre d'Acqua dal 1861 al 2005\***

	1861	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2005
Angola dell'E.	3.697	5.763	5.563	7.213	8.007	10.040	10.373	11.128
Calderaia di R.	4.011	5.834	4.684	4.562	8.696	10.493	11.745	12.351
Crevalcore	9.944	14.346	13.191	12.025	11.783	11.511	11.894	12.527
Sala B.	3.498	5.355	4.159	3.974	4.549	4.935	6.273	7.082
S.Giovanni in P.	14.553	21.778	21.041	22.182	22.327	22.513	24.007	24.790
Sant'Agata B.	3.799	5.348	4.812	4.641	4.703	4.927	5.973	6.409
Terre d'Acqua	39.502	58.424	53.450	54.597	60.065	63.911	69.796	<b>74.287</b>

\*dati ISTAT

**Tabella 9. Famiglie totali nei Comuni di Terre d'Acqua dal 1951 al 2001\***

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Angola dell'E.	1.183	1.395	2.195	2.781	3.570	4.201
Calderaia di R.	1.195	1.147	1.341	2.935	3.877	4.573
Crevalcore	3.167	3.706	3.836	4.384	4.238	4.740
Sala B.	1.040	962	1.138	1.506	1.701	2.493
S.Giovanni in P.	4.892	5.600	6.671	7.913	8.313	9.627
Sant'Agata B.	1.226	1.304	1.418	1.514	1.779	2.381
Terre d'Acqua	12.703	14.114	16.599	21.033	23.478	<b>28.015</b>

\*dati ISTAT

**Tabella 10. Alloggi totali nei Comuni di Terre d'Acqua dal 1951 al 2005**

	1951*	1961*	1971*	1981*	1991*	2001*	2005**
Angola dell'E.	1.145	1.352	2.088	2.723	3.755	4.420	4.750
Calderaia di R.	1.188	1.136	1.307	3.024	4.057	4.866	5.440
Crevalcore	2.966	3.559	3.514	4.182	4.631	5.068	5.709
Sala B.	1.004	982	1.139	1.527	1.799	2.581	3.009
S.Giovanni in P.	4.574	5.411	6.384	7.862	8.765	10.057	11.286
Sant'Agata B.	1.136	1.251	1.279	1.635	1.828	2.531	2.959
Terre d'Acqua	12.013	13.691	15.711	20.953	24.835	29.523	<b>33.153</b>

\* dati ISTAT; \*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acque

### Considerazioni finali

Tra la prima metà degli anni Ottanta e la seconda metà degli anni Novanta l'erosione di suolo nella totalità dei Comuni di Terre d'Acqua marciava ad una media di 5,7 ettari all'anno con i comuni più grandi di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, con valori rispettivamente di 13,7 e 8,4 ettari all'anno e i comuni più piccoli di Sala Bolognese e Sant'Agata con valori di 4,4 e 2,6 ettari all'anno.

Negli ultimi 7, 8 anni la media di erosione si è portata a 5,2 ettari all'anno con punte di 11 ettari nei Comuni di Anzola dell'Emilia e Calderara di Reno.

Nel decennio '91 - '01 le famiglie in tutti i comuni dell'Associazione sono aumentate in media di 453 all'anno. Nello stesso periodo gli alloggi costruiti sono aumentati di 468 all'anno. Nel quadriennio 2001 - 2005 le famiglie sono aumentate di 734 all'anno e gli alloggi di 907. Si nota un aumento rimarcabile dopo il 2001 della popolazione e delle famiglie a cui ha fatto seguito un aumento più consistente degli alloggi.

**Tabella 11. Confronto tra i trend di sviluppo del n° di famiglie e n° di alloggi dal 2001 al 2004**

Comuni	Aumento medio n° del n° famiglie '01 - '04	Aumento medio del n° alloggi '01 - '04	Rapporto tra aumento n° alloggi e aumento n° famiglie
Anzola dell'Emilia	+ 108	+ 82	0,76
Calderara di Reno	+ 164	+ 143	0,87
Crevalcore	+ 120	+ 160	1,33
Sala Bolognese	+ 114	+ 107	0,93
San Giovanni in Persiceto	+ 208	+ 307	1,47
Sant'Agata Bolognese	+ 71	+ 107	1,50
Totale	+ 785	+ 907	1,15

Rispetto ad una media dell'Associazione tra gli alloggi prodotti e le nuove famiglie che si attesta su 1,15 (907 alloggi all'anno contro 785,5 nuove famiglie), vi sono tre comuni con un trend superiore e tre con un trend inferiore. Emerge sopra tutti il dato di San Giovanni che oltre ad avere il maggior numero di alloggi prodotti, condivide con Sant'Agata il più alto trend.

La produzione di alloggi totale di Terre d'Acqua negli ultimi anni, con una media di 907 alloggi all'anno, è quasi doppia di quella massima registrata nei cinquant'anni precedenti (1951 - 2001), pari a 524 negli anni '70.

Questo dato, incrociato con quello dell'erosione di suolo, pone una seria problematica di sostenibilità alla riflessione sullo sviluppo del territorio considerato.

### 3.2.2 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - ANZOLA DELL'EMILIA

Attualmente il Comune di Anzola ha un rapporto di erosione antropica del 10,3% e arriverà al 12,5% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 34 volte rispetto al 1893, contro le 20 della media dell'Associazione.

**Tabella 12. Erosione antropica nel Comune di Anzola dal 1893 al 2005.**

	Sup. di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune ( 3.659 ha)
Fino al 1893	12,74	12,74	0,3%
1893 - 1935	8,68	21,42	0,5%
1935 - 1969	77,86	99,28	2,7%
1969 - 1981	122,48	221,48	6,0%
1981 - 1997	63,45	285,21	7,7%
1997 - 2005	91,47	376,68	10,3%
Previsione di PRG	80,59	457,27	12,5%

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

**Tabella 13. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di Anzola dell'Emilia.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	3.697*						
1951	5.763*	2.066	(4,8)*	1.183		1.145*	
1961	5.563*	-200	(3,4)*	1.395	212	1.352*	207
1971	7.213*	1.650	(3,3)*	2.195	800	2.088*	736
1981	8.007*	794	(2,9)*	2.781	586	2.723*	635
1991	10.040*	2.033	(2,8)*	3.570	789	3.755*	1.032
2001	10.373*	333	(2,4)*	4.201	631	4.420*	665
2005	11.128*	755			658	4.750**	330

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua

#### Successione degli strumenti urbanistici comunali

##### PRG 1969

Il PRG del 1969 getta le basi dello sviluppo urbanistico. E' il secondo PRG dopo quello Calderara ad essere adottato ma il primo ad essere approvato fra i Comuni di Terre d'Acqua, perché ricadente nel PIC di Bologna.

Tra il 1969 e il 1981 vengono urbanizzati 122 ettari di terreno, vengono costruiti più di 600 alloggi e la popolazione cresce di circa 1.000 abitanti. I nuovi tessuti urbani sono costituiti per più della metà della superficie da aree produttive. Esse sono dislocate lungo la via Emilia a Lavino, Anzola, Ponte Samoggia e costituiscono l'avanguardia di quella che diventerà negli anni successivi la conurbazione delle località di cui sopra.

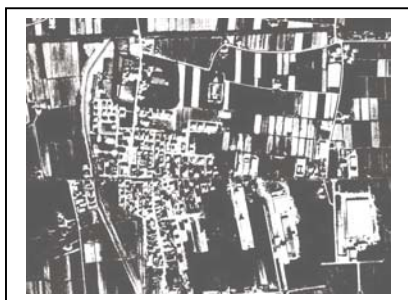


Foto aerea degli anni '60 tratta da Cervellati P. L., Emilia Romagna, Firenze, 1991. Si nota la prima espansione industriale a est del centro su via Marconi.

### **Variante Generale 1981**

*Il decennio degli anni '80 si è caratterizzato per significativi mutamenti sia del quadro socio-economico, sia degli orientamenti culturali che costituiscono lo sfondo dentro cui si deve muovere l'Amministrazione locale e in particolare l'azione programmatica. Nella prima metà degli anni '80, attraverso una fase di crisi economica ed un travaso occupazionale con pochi precedenti per intensità, si è compiuta quella trasformazione economica, avviata già alla fine degli anni '70, che è stata definita come il passaggio da un'economia industriale/agricola ad un'economia terziaria/industriale (dalla relazione PRG 97).*

### **Variante Generale 1997**

La Variante Generale è adottata il 28/08/1997.

Il Comune di Anzola Emilia dopo avere avuto una popolazione di circa 5.000/5.700 abitanti, sostanzialmente stabile dagli anni venti fino agli anni cinquanta, ha poi vissuto una crescita tumultuosa negli anni '60 - +1.600 abitanti circa -, sostenuta negli anni '70 - +1.100 abitanti - e di nuovo molto forte negli anni '80, +1550 abitanti. Nel decennio '81/'91 i dati dei censimenti mostrano in realtà una crescita apparente di circa 2.000 abitanti, dovuta in parte all'incorporazione della località Martignone avvenuta alla fine del 1981, dopo il censimento).

La VG stima una stabilità della popolazione intorno ai 10.050 abitanti, ma una riduzione del numero medio dei componenti che porterà alla creazione di 300 nuove famiglie. Si prevede inoltre un flusso di entrata di 1.000 immigrati.

Si prende atto di un residuo di previsione di 34.544 mq. di SC per un totale di 276 alloggi.

La VG individua nuove potenzialità edificatorie per 31.983 mq di SC corrispondenti a 255 alloggi. La somma delle potenzialità edificatorie per la residenza risulta essere in totale di 688 alloggi.

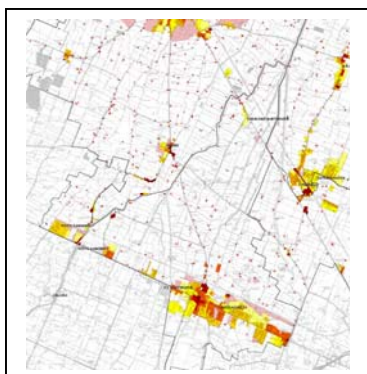
Per le zone produttive il residuo confermato è di 155.950 mq. di ST corrispondenti a 74.487 mq di Sup. edificabile.

I nuovi comparti previsti (D4) assommano a 242.129 mq. di ST per 68.148 mq di Sup. edificabile.

### **Conclusioni**

A dieci anni dalla VG al PRG è possibile trarre un bilancio, seppure limitato al solo aspetto insediativo, di giustezza delle previsioni operate.

Il dimensionamento proposto si è rivelato corretto e il ritmo di crescita, dopo il decennio 1991 - 2001 in cui è rimasto costante, con un aumento medio di 63 nuclei familiari/anno a cui ha fatto riscontro un aumento medio di 66 alloggi/anno, ha subito un'impennata passando a 108 famiglie/anno mentre la produzione media di alloggi è rimasta al palo: 82,5 alloggi/anno.



Erosione antropica del comune di Anzola.  
Tavola QC3/T3, particolare.

### 3.2.3 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - CALDERARA DI RENO

Attualmente il Comune di Calderara ha un rapporto di erosione antropica dell'11,0% e arriverà al 12,5% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 110 volte rispetto al 1893, contro le 20 della media dell'Associazione.

**Tabella 14. Erosione antropica nel Comune di Calderara dal 1893 al 2005.**

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune (4.127 ha)
Fino al 1893	5,50	5,50	0,1%
1893 - 1935	5,95	11,45	0,2%
1935 - 1966	15,83	27,28	0,6%
1966 - 1971	109,00	136,28	3,3%
1971 - 1981	116,04	252,32	6,1%
1981 - 1993	63,99	316,31	7,6%
1993 - 2005	137,92	454,23	11,0%
Previsione di PRG	63,52	517,75	12,5%

\*Escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

**Tabella 15. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di Calderara.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	4.011*						
1951	5.834*	1.823	(4,9)*	1.195		1.188*	
1961	4.684*	-1.150	(4,1)*	1.147	-48	1.136*	-52
1971	4.562*	-122	(3,4)*	1.341	194	1.307*	-171
1981	8.696*	4.134	(2,9)*	2.935	1.594	3.024*	1.717
1991	10.800*	2.104	(2,7)*	3.877	942	4.057*	1.033
2001	11.638*	838	(2,5)*	4.563	686	4.866*	809
2005	12.351*	713				5.440**	574

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua

#### Successione degli strumenti urbanistici comunali.

##### PRG 1962 (non approvato)

Il piano del '62 dichiara di avere una valenza di 3-5 anni perché in attesa del piano intercomunale.

*"Per di più l'agricoltura in questo comune presenta un modesto livello di produttività ed un altrettanto modesta capacità di sviluppo, in confronto ad altre zone consimili di pianura, per esempio il vicino comune di Anzola dell'Emilia; ciò in relazione ad una serie di concause, dai terreni soggetti ad alluvioni e sfruttati irrazionalmente per lo scavo di materiali ghiaiosi, alla carenza di strutture d'appoggio significative (come consistenti formazioni insediative, adeguate attrezzature di servizio ed infrastrutture tecnologiche di comunicazione)"* (dalla relazione di PRG).

Il piano viene redatto in un momento storico di stasi dell'agricoltura mentre le industrie stavano iniziando a spostarsi da Bologna per potersi ampliare in terreni a basso costo. Tra questi uno dei favoriti era quello di Calderara sia per la vicinanza al Capoluogo sia perché

considerata "zona depressa", con conseguenti agevolazioni fiscali per le imprese che vi si trasferivano.

Fino a tutto il 1960 si contavano in comune di Calderara solamente due piccole unità industriali che davano impiego a 25 addetti. Nel 1962 si contano 6 unità industriali in attività e 10 in fase di realizzazione. Si arriva quindi a 16 unità industriali di cui 1/3 in trasferimento da Bologna.

*"Il processo di sviluppo industriale riscontrato è da prevedersi suscettibile nel tempo di ulteriore espansione in quanto favorito dalle necessità di decentramento delle industrie da Bologna, dalle particolari facilitazioni amministrative di cui il territorio del Comune di Calderara di Reno usufruisce in quanto riconosciuto zona depressa e dal costo delle aree ancora basso; fattori questi che giustificano il trasferimento e la nuova installazione di attrezzature. A ciò si aggiunga la modesta distanza da Bologna e la prossimità alla zona della città più largamente industrializzata".*

Gli anni '60 rappresentano quindi per Calderara l'inizio dell'industrializzazione a cui però non segue nell'immediato un incremento di residenti. Il periodo fra il '51 e il '61, con la stasi dell'agricoltura aveva portato allo spostamento verso la città di buona parte della popolazione, quindi al decrescere della popolazione di Calderara e di molti altri comuni. Nel 1961 si contavano 4680 abitanti.

Il piano si trova di fronte ad una distribuzione degli insediamenti assai frammentata, *"La popolazione è distribuita in gran parte in case sparse e nei nuclei, mentre è bassa la percentuale nei centri (30% del totale)",* prevedendo quindi l'espansione residenziale solo per i due centri maggiori, Calderara e Longara. *"Ciò consentirà altresì di evitare di disperdere ulteriormente gli interventi volti a dotare la popolazione di attrezzature e di servizi collettivi".*

Le aree di ampliamento delle zone industriale sono molto più estese, prevedendo 43 ettari corrispondenti a circa 25 nuovi impianti. Le grandi aree scelte si trovano a Calderara, Lippo, Bargellino e una più piccola a Tavernelle vicino alla stazione. Sembrerebbe quindi che la parsimonia nel concedere aree e la volontà di concentrazione in pochi luoghi che sono state criterio di scelta per gli insediamenti di tipo residenziale non siano state utilizzate per la scelta delle zone produttive che, al contrario, sono state distribuite in tutti i centri, tranne Longara (che ha un diverso assetto poderalo, con presenza di piccola proprietà contadina, alcune zone irrigue di derivazione ottocentesca e diffusione della nuova frutticoltura industriale).

E' il piano del '62 quindi a dare il via a quella urbanizzazione a macchia d'olio che caratterizza le aree industriali di Calderara.

#### Infrastrutture.

In questo periodo l'aeroporto di Bologna, a sud del territorio comunale, è in corso di ampliamento.

Si registrano difficoltà di collegamenti con Bologna dovuti all'imbuto del Ponte sul Reno, detto "Pontelungo", mentre i collegamenti trasversali all'interno del comune sono sufficientemente adeguati.

Il progetto mai realizzato di un canale navigabile di collegamento tra Ferrara e Modena è ancora visto come un'infrastruttura che, per la sua vicinanza al territorio di Calderara, porterebbe beneficio.

Viene progettata la realizzazione di un nuovo tracciato che passa a fianco del Bargellino evitando così di tagliare il paese capoluogo.

Importante è la direttrice nord sud che collega Catello di Campeggi a Longara a Lippo fino a Ponte Lungo. Nel piano si prevedono delle modifiche a questo asse per l'ampliamento dell'aeroporto e di evitare l'attraversamento di Longara con una circonvallazione.

Una direttrice importante che si considera di realizzare è quella di via Stelloni (che corre in direzione Est-Ovest immediatamente a Nord del capoluogo ) che potrà in futuro

consentire un ottimo allacciamento fra più Comuni con un attraversamento del Reno all'altezza della località Trebbo. ( mai realizzata - nei primi anni '60, dopo la piena del Reno, viene soppresso il traghetto di ponte del Trebbo che collegava Longara con il tram Trebbo - Bologna, in parte sostituito dal nuovo ponte di Buonconvento).

## **PRG 1971**

Anche questo piano annuncia una sua valenza di 3-5 anni anche se invece sarà in vigore per 10 anni.

*"I criteri operativi del piano sono stati quelli di potenziare sotto tutti gli aspetti i centri già consistenti, riversando in prevalenza su di essi le nuove previsioni di insediamenti."*

In questi anni "Più accentuata la diminuzione della popolazione residente nelle piccole località e nelle case sparse....".

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi il piano dichiara:

*"Calderara è rimasta finora in una certa misura ai margini dello sviluppo di attività produttive che hanno investito in misura ben maggiore gli altri comuni dell'area di pianura del territorio comprensoriale. L'installazione di alcune attività industriali, che si è verificata nel quadro del generale decentramento industriale dalla città verso le campagne, ha presentato i caratteri di una ricerca frammentaria di aree a basso costo che ha dato luogo ad una dispersione di nuclei insediativi anche di considerevoli dimensioni, senza creare le premesse per l'individuazione di zone industriali razionali inseribili in un disegno generale di assetto del territorio, se si esclude l'insieme degli insediamenti produttivi venuti ad insediarsi lungo la Persicetana, che possono ancora essere razionalizzati in una zona industriale organicamente concepita"*.

Questo piano in coerenza con quanto sopra scritto individua come unica grande zona di espansione industriale il Bargellino, dando infatti a Calderara e al Lippo solo due piccolissime zone di completamento. L'area produttiva del Bargellino è una scelta delle associazioni artigiane e della piccola industria di Bologna considerata più "riformatrice" rispetto al decentramento "tendenziale" lungo la via Emilia.

Su Bargellino infatti il piano dice "che è servita dalle importanti infrastrutture viarie, è in giusto rapporto spaziale con i centri abitati e soprattutto presenta caratteristiche tali da garantire in seguito una corretta espansione, senza compromettere l'integrità dei vicini suoli agricoli: la ferrovia Bologna - Verona costituisce infatti il limite naturale dell'espansione verso nord".

Per quanto riguarda invece lo sviluppo di tipo residenziale il piano prevede il potenziamento del capoluogo "onde conferirgli una dinamica di sviluppo prevalente rispetto agli altri centri. Questa operazione è connessa con una azione di qualificazione funzionale, tendente ad accentuare il carattere di centro agricolo di pianura per Longara e il carattere residenziale, commerciale, amministrativo per il Capoluogo".

"Nel capoluogo l'operazione di pianificazione si è attuata cercando di rompere l'attuale sviluppo di abitazioni in linea lungo le strade esistenti, e si è articolata mirando a due obiettivi:

- a) individuazione di un nucleo di attrezzature pubbliche e servizi, capace di dare all'abitato un volto urbano che oggi manca;
- b) scelta di una fascia di sviluppo residenziale che offra le garanzie di poter divenire supporto per successivi interventi."

"Perciò sono state bloccate allo stato di fatto le espansioni a nord e a sud del centro abitato e si è teso ad isolare dentro un'area di verde gli edifici pubblici. Fortunatamente questi ultimi (scuola elementare, materna, chiesa, la banca ed il Municipio) si trovano concentrati già ora in un'area del capoluogo, integrandola con aree di verde attrezzato, centro sociale e scolastico, negozi, ect..."



Lo sviluppo residenziale è concentrato nell'area compresa tra il cimitero e il municipio e si prevede che in prospettiva più ampia si espanda in direzione est, usufruendo di aree laterali a verde pubblico, che si verranno ad attrezzare man mano che l'espansione procede".

#### Aree verdi.

Le aree verdi sono state localizzate per quanto possibile all'interno e nelle immediate adiacenze dell'abitato. *"In tal senso è da riguardarsi la destinazione a verde di aree non ancora edificate all'interno degli isolati, al fine di soddisfare la insopprimibile esigenza di dotare le unità abitative di adeguati spazi verdi"*.

Nel Capoluogo il verde è stato usato come tessuto connettivo entro cui sistemare sia gli edifici a carattere pubblico, che le attrezzature sportive vere e proprie.

L'area dell'attuale campo sportivo è stata trasformata parte in area residenziale e parte in parco pubblico. Come centro polisportivo è stata fatta un'ampia previsione nei pressi della zona industriale esistente al Lippo, in posizione baricentrica agli insediamenti residenziali...). Lungo Reno destinato dal PRG a parco pubblico, nell'ottica di farlo diventare un parco comprensoriale del Reno.

#### Infrastrutture.

*"L'infrastrutturazione per le comunicazioni ed i traffici viari ha attualmente il suo elemento di emergenza nella strada provinciale Persicetana,...; fra i collegamenti infracomunali ha di recente acquistato notevole importanza quello di Longarola, che si snoda lungo il Reno e che è raccordato con il sistema dell'anello complanare di Bologna, in prossimità della zona dell'aeroporto; altra strada in senso nord sud è la provinciale padullese, che si aggancia alla Persicetana e prosegue per il comune di Sala Bolognese. Trasversalmente in senso est-ovest, si incontrano la strada di Stelloni di Levante, che taglia a metà il territorio, congiungendo i centri di Tavernelle, Calderara e Lippo (oggi su questa strada a tavernelle è in progetto un'APEA) e la via Fornace, che va da Longara alla provinciale Padullese"*.

Parallela alla persicetana è la ferrovia Bologna Verona.

*"L'attuale strada centrale assorbirà il traffico strettamente urbano, in quanto il traffico tangenziale verrà sopportato dalla nuova arteria prevista ad ovest del capoluogo per Pieve di Cento e dalla S. Vitale Bassa."*

*"Analogamente a Longara si è dirottato il traffico fuori dal centro abitato, che a sua volta si è articolato intorno ad un'area a verde pubblico, in cui trovano posto il centro scolastico ed eventuali attrezzature sociali"*.

#### Scuole.

Si può constatare che se il numero di scuole è in linea di massima soddisfacente, non lo sono altrettanto né il livello qualitativo né l'ubicazione del territorio". Su un totale di 8 scuole 5 sono isolate nella campagna, in quanto predisposte per una popolazione contadina sparsa, con la conseguenza che solo Calderara ha un centro scolastico e Longara una sola scuola materna privata." Quindi il progetto è non riadattare le attrezzature esistenti ma costruirne delle nuove nei centri abitati.

4 Scuole materne: 1 a Calderara, 1 a Tavernelle, 1 a Longara e 1 a Lippo.

*"Le scuole elementari di S. Vitale e di Castel Campeggi vengono trasferite rispettivamente al Lippo e a Longara in aree confinanti con le scuole materne, onde creare complessi più economici nella gestione, oltre che più efficienti."*

*"Nel capoluogo si prevede di ampliare l'area della scuola elementare, che si trova inserita nella fascia di verde ed attrezzature pubbliche in cui verrà a collocarsi anche la scuola media"*.

#### **Variante Generale 1981**

*"Il PRG attualmente in vigore ha ormai quasi totalmente esaurito le proprie potenzialità: le aree destinate all'edilizia residenziale e a quella industriale sono state edificate in questi*

*anni e questo ha consentito, da una parte, l'insediamento di numerose aziende artigiane ed industriali (gli addetti superano oggi le 5500 unità), e dall'altra, la costruzione di circa 1550 alloggi (tra costruiti e in costruzione).*

*Il risultato è stato il raddoppio della popolazione dalla data dell'ultimo censimento ad oggi".*

1971 = 4.563 abitanti

1981 = 8.464 abitanti

*"E' necessaria innanzitutto una azione di riequilibrio che porta prioritariamente dal completamento di tutta una serie di infrastrutture e servizi. E' vero che molte opere in tal senso sono state realizzate in questi anni, ma è pur vero anche che sono ancora insufficienti rispetto alla crescita demografica e al tipo di sviluppo che il Comune ha avuto".*

I problemi emergenti alla scala comunale sono relativi:

- al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, sia quello residenziale (aree di degrado, piani di recupero, utilizzo degli alloggi sfitti per immetterli all'uso dell'equo canone) sia quello produttivo (ristrutturazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi, soprattutto per quanto riguarda l'igiene del lavoro e il rispetto delle norme antinquinamento);
- all'adeguamento della strumentazione urbanistica vigente (PRG, PEEP, RE) alle recenti disposizioni legislative (piano decennale di edilizia residenziale ecc...)

In sostanza il piano dell'ottantuno dà un po' di respiro alla forte crescita insediativa che ha coinvolto Calderara negli ultimi vent'anni. Le previsioni sono infatti molto modeste se raffrontate a quelle dei piani precedenti.

Per quanto riguarda l'espansione di tipo residenziale viene riconfermata la crescita (tramite zona PEEP) del Capoluogo mentre va contro corrente il fatto di non fare espandere Longara e fare espandere il Lippo. Di questi anni poi è la costruzione del Bologna 2, un insediamento tra i più problematici tra quelli realizzati in tutti i comuni dell'Associazione.

*"In particolare si è teso a potenziare il capoluogo, e questo non per penalizzare le frazioni, ma per ricostruire una identità comunale, oggi dispersa a causa di uno sviluppo abnorme, ma senza il cosiddetto "effetto città" del capoluogo e di alcune frazioni come Longara e S. Vitale".*

*"Per gli insediamenti più "importanti" si è preferito procedere attraverso lo strumento del Piano Particolareggiato sia di iniziativa privata, sia di iniziativa pubblica,, così da poter controllare lo sviluppo in maniera globale e da sconfiggere una volta per tutte l'ipotesi dei piani di lottizzazione che riproducono "casette" di gusto discutibile, in maniera ripetitiva, senza nessun rapporto con le infrastrutture ed i servizi".*

*"In specifico si è adottata una razionalizzazione sostanziale della rete viaria: si sono individuate alcune aree di espansione residenziale da controllare sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo da parte dell'amministrazione comunale; si sono tolte le fasce di rispetto stradale e si è andati ad una razionalizzazione di alcuni lotti di completamento , cercando anche in questo caso di recuperare un discorso di qualità a costo di non confermare pedissequamente gli indici previsti nei lotti circostanti."*

*"Il recente sviluppo urbano del capoluogo comunale, ha puntato quasi esclusivamente alla realizzazione di grandi e spesso uniformi insediamenti residenziali (nei quali prevale la scelta frammentaria e ripetitiva della suddivisione in lotti) e produttivi.*

*Appare pertanto inesistente una parte importante quella del terziario di servizio e culturale che determina e consolida le condizioni di dipendenza, per Calderara come per quasi tutti i Comuni della cintura, dal centro di Bologna."*

Per risolvere questo problema questo piano mette in campo due piani particolareggiati: uno di iniziativa pubblica ed uno di iniziativa privata.

Nel primo (di iniziativa pubblica), ubicato ad ovest del capoluogo in una zona che sta alle spalle del Municipio, l'intendimento è quello di creare un importante centro di attrezzature

sociali ove prevedere, oltre ad una quota di verde pubblico, impianti per lo sport e il tempo libero, un'area per gli spettacoli e le manifestazioni popolari, alcune strutture per attività sociali polivalenti.

Oltre a queste attrezzature sono altresì previste quote di residenza, negozi ed uffici. Il P.P. comprende nei suoi standard anche edifici di proprietà ed uso pubblico che si intendono così inserire in un complesso organico. Alcuni edifici di proprietà comunale attendono infatti una precisa collocazione e una determinazione delle loro funzioni che potranno risultare solamente dalla redazione di un piano complessivo.

Il secondo piano particolareggiato di iniziativa privata è ubicato a sud est del capoluogo. L'intendimento è quello, prioritario, di creare un'importante centro terziario, oltre a realizzare una quota di insediamenti residenziali (privati e di edilizia economica popolare).

*"Per quanto riguarda le aree di espansione da attuare attraverso lo strumento del piano particolareggiato ne sono state previste 4 nel Capoluogo, di cui 2 sono quelle sopra descritte, un'altra è costituita dall'attuale PEEP ancora ineditato che è stato reinserito in Piano con un aumento degli indici in maniera da realizzare un maggior numero di appartamenti senza dover ricorrere a nuovi espropri da parte dell'Amministrazione Comunale; l'ultima area di espansione del Capoluogo è contigua all'attuale PEEP ed è già di proprietà comunale, proprio per questi motivi è stata inserita in una futura possibile previsione di ampliamento del PEEP".*

*"Per quanto riguarda le frazioni sono state inserite solamente due aree di espansione a S. Vitale, in quanto esiste specie al Lippo una forte domanda e in quanto, sempre in tale frazione, è stata prevista un'espansione industriale".*

#### Insedimenti produttivi.

Un altro obiettivo qualificante della presente variante sembra essere quella del voluto ridimensionamento sostanziale delle aree a destinazione industriale e artigianale rispetto al dimensionamento del PRG del '70 che risentiva dei "climi euforici" tipici del momento.

Le aree individuate per l'espansione infatti sono di modeste dimensioni completamente di aree già esistenti. Qui però al contrario del piano precedente del '71 che aveva concentrato tutte le sue "forze" sul Bargellino le aree produttive si distribuiscono in modo quasi uniforme tra Lippo, Bargellino e Tavernelle.

#### Viabilità.

*"Emerge la necessità di arrivare ad una razionalizzazione della rete viaria esistente tale da consentire un uso più distribuito del traffico (sia pesante che leggero) specie nelle ore di punta".*

Occorre rivedere le scelte del piano degli anni '70.

*"In particolare si è tentato di liberare via Roma (oggi grosso nodo) attraverso la creazione di due bretelle alternative che svincolano il capoluogo sia verso ovest (Peep e lottizzazioni private), sia verso est (lottizzazione Morello e aree industriali su via Armaroli)".*

*"Sulla base di tale logica di snellimento del traffico...si sono realizzate alcuni piccoli interventi di sistemazione della rete viaria (Ponte sul Lavino, correzione del tracciato della via Longarola ecc...)"*.

Avviene qui la scelta della circonvallazione a est dell'abitato che taglia i poderi, ma, in definitiva, li rende edificabili. La Tangenziale, ben collegata circonvallando Lippo, e la Trasversale funzionano ancora bene come collegamento della "cintura industriale", per cui si soprassedie alla onerosa proposta di "intermedia di pianura" su via Stelloni, tanto più che il comune di Castel Maggiore ha scelto un andamento contorto e quasi irraggiungibile per la sua prosecuzione oltre Reno.

### **Variante Generale 1993**

Mentre il piano dell'ottantuno aveva rallentato un po' la crescita, il piano del '93 torna a indicare grandi aree di espansione sia dal punto di vista residenziale che produttivo. La

logica che c'era nel piano precedente di far crescere dal punto di vista residenziale Calderara e Lippo viene nuovamente rovesciata mettendo in previsione aree a Calderara e a Longara. Mentre Lippo vede un futuro esclusivamente produttivo in quanto l'aeroporto, ampliato, ha rumori insopportabili.

Per l'espansione industriale si mettono in gioco ancora tutte le aree cioè: Tavernelle, Bargellino e Calderara.

*"Nel 1990 è stata predisposta una variante specifica per consentire l'inserimento nel PRG di una zona a destinazione industriale in località Bargellino, tale variante a pochi mesi dalla approvazione della seconda variante intermedia trovava la motivazione nella necessità di trovare una soluzione alle esigenze produttive di una grande industria bolognese di rilevanza nazionale ed internazionale: la RIVA CALZONI impresa metalmeccanica altamente specializzata."*

L'amministrazione riuscì a legare questa operazione con la realizzazione di Piazza Marconi. Circonvallazione del capoluogo in fase di realizzazione. *"La circonvallazione ad est di Calderara rappresenta l'occasione per definire i limiti urbani del capoluogo. I nuovi "limiti urbani" che vengono configurati sono dati dalla via Rizzola Ponente, Via Garibaldine nuova circonvallazione est. Ad ovest è prevista con un ruolo di minore importanza la prosecuzione della via Bargellino."* Con una travagliata discussione si avvia quindi la circonvallazione a est, a totale carico del Comune, come asse separato dall'abitato da una larga fascia verde agricola e prevista boscata, soluzione questa, caldeggiata anche dalla Provincia.

Sono inoltre previsti dal piano due piani di recupero per l'area del consorzio agrario e per l'area dell'ex-cinema.

La previsione decennale è di 1.753 nuovi abitanti.

Per i nuovi insediamenti residenziali sono previsti 39,08 ha per un totale di 501 alloggi di cui 332 a Calderara, 61 a Longara, 17 a Tavernelle.

Le aree produttive in ampliamento assommano a 258.000 mq di ST. Quelle in completamento a 80.300 mq. di St. Le aree destinate a servizi 712.400 mq.

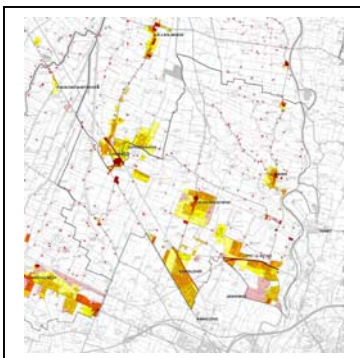
### **Considerazioni finali.**

A tredici anni dalla Variante Generale è possibile trarre il seguente bilancio delle dinamiche demografiche ed edilizie.

Le previsioni di incremento della crescita della VG 1993 si rivelano superdimensionate. La popolazione dopo dodici anni non ha ancora raggiunto il dato previsto di 12.500 abitanti, ma sono state ampiamente superate le previsioni di nuovi alloggi, anche grazie alla Variante del 2005 (che ha rinunciato alle residue aree PEEP trasformandole in edilizia privata con cessione di alloggi al pubblico e ha ampliato le aree di espansione con utilizzazione edificatoria di tutta la fascia compresa fra l'abitato e la circonvallazione).

La crescita del Comune rapportata al dato famiglie - alloggi vede un incremento medio nel decennio 1991 - 2001 di 68,6 famiglie/anno e 80,9 alloggi /anno.

Nel quadriennio 2001 - 2005 le famiglie crescono in media di 164,5 all'anno e gli alloggi di 143,5, dato che ripete il trend massimo verificatosi negli anni '70.



Erosione antropica del comune di Calderara.  
Tavola QC3/T3, particolare.

### 3.2.4 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - CREVALCORE

Attualmente Crevalcore è il comune con il più basso rapporto tra superficie urbanizzata e superficie totale, cioè del 3,7% e arriverà al 4,8% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 7,4 volte rispetto al 1893, contro le 20 della media dell'Associazione.

**Tabella 16. Erosione antropica ne nel Comune di Crevalcore dal 1893 al 2005.**

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune ( 10.269 ha)
Fino al 1893	57,86	57,86	0,5%
1893 - 1935	18,62	76,48	0,7%
1935 - 1961	24,24	100,72	0,9%
1961 - 1975	101,20	201,92	1,9%
1975 - 1989	87,2	289,12	2,8%
1989 - 1998	77,18	366,30	3,5%
1998 - 2005	20,21	386,51	3,7%
Previsione di PRG	113,05	499,56	4,8%

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

**Tabella 17. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di Crevalcore.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	9.944*						
1951	14.346*	4.402	4,5*	3.167		2.966*	
1961	13.191*	- 1.155	3,5*	3.706	539	3.559*	593
1971	12.025*	- 1.166	3,1*	3.836	130	3.514*	-45
1981	11.783*	-242	2,7*	4.384	548	4.182*	668
1991	11.511*	-272	2,7*	4.238	- 146	4.631*	449
2001	11.894*	383	2,5*	4.740	502	5.068*	437
2005	12.527*	633	2,45	5.113	373	5.709**	641

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua



Foto aerea del 1945, tratta da Cervellati P. L., Emilia Romagna, Firenze, 1991.

## **Successione degli strumenti urbanistici comunali**

### **Piano Regolatore 1908**

Il 21 settembre 1908 è approvato il primo Piano Regolatore dall'amministrazione socialista insediatasi nel 1906. L'espansione edilizia è uno dei punti di forza del programma elettorale e mira ad intervenire in materia d'igiene e di opere pubbliche.

Viene contemporaneamente istituita una Commissione Edilizia Municipale incaricata di vigilare sull'attuazione del piano che prevede, oltre ad un'espansione dell'abitato mediante la lottizzazione delle aree prospicienti le vecchie fosse mantenendo la maglia ortogonale, la costruzione di infrastrutture quali l'acquedotto, il macello pubblico, la centrale elettrica, la scuola elementare. Successivamente, in epoca fascista, vengono costruiti il magazzino dell'Ente Canapa, demolito in epoca recente, e il campo sportivo, anch'esso demolito e trasferito nel nuovo centro sportivo a sud est.

### **PDF 1961**

Il Piano di Fabbricazione, elaborato dall'arch. comunale Giuseppe Malaguti, prevede l'organizzazione dell'espansione urbana su tutte e quattro le direttrici a partire dal centro storico. E' mantenuta la maglia ortogonale spezzata solamente dalla viabilità storica rappresentata da via Guisa e via Persicetana e dalla ferrovia Ferrara - Modena soppressa nel 1960. Nel centro storico non è contrastata l'edificazione nelle aree libere e in quelle recuperate dall'interramento delle fosse di volumi incongrui.

### **PRG 1967**

A fronte di una popolazione in calo costante, dal 1951 al 1965 sono stati persi 1735 abitanti, l'attività edilizia negli anni 1962 - '65 ha un trend produttivo di circa 80 alloggi all'anno.

Per il dimensionamento della residenza è prevista una stabilizzazione demografica che, unitamente all'ottimizzazione dello standard di una stanza per abitante, porta a prevedere nel decennio la realizzazione di 4.445 stanze (circa 100 alloggi all'anno).

Attraverso lo strumento della legge 167 da poco approvata, sono individuate aree PEEP sia nel capoluogo che nelle frazioni di Caselle e Palata.

E' previsto inoltre un PIP a Beni Comunali, area completamente di proprietà pubblica, nella quale si insedia la fonderia Weber.

L'approvazione del PRG fu molto contrastata dall'autorità tutoria. La sezione urbanistica regionale del Genio Civile fece bocciare la delibera del PRG, in quanto riteneva Crevalcore comune troppo piccolo e vedeva bene la continuazione dell'espansione con il PDF.

L'esigenza di realizzare il PEEP tra via Signata e via di Mezzo a Levante fece quindi propendere l'amministrazione per una variante al Pdf, approvata il 15/2/1966.

Il PRG, approvato definitivamente nel 1972, prescriveva un piano particolareggiato per il centro storico sulla base di uno studio della Facoltà d'Architettura di Venezia ed è importante per due aspetti:

1) il vincolo ragionato di beni ambientali in zona agricola e di unità paesaggistiche, che è stato mantenuto fino ad oggi. In questo si differenzia dalla pratica del PIC di Bologna per il quale questo vincolo sarà considerato solo dopo il '75, grazie agli studi di Osvaldo Piacentini, i provvedimenti di P.L. Cervellati culminati nella mostra "I confini della città" e quelli della Regione sulle case coloniche e sui "comprensori";

2) il coinvolgimento della popolazione tramite una fitta serie di iniziative di presentazione che vanno dalle filastrocche di Carnevale sul PEEP, alla costruzione di un plastico di 3x3 metri dell'intero capoluogo realizzato dagli alunni delle scuole medie e professionali ed esposto in una struttura prefabbricata in piazza e nella sede del consiglio dove ne restano

alcune tracce in Comune, alle mostre e ricerche storiche dell'Accademia degli Indifferenti e Risoluti.

Fu realizzato anche un completo censimento fotografico dei beni architettonici.

Il piano era redatto con la grafia "francofona" importata da Stefano Pompei dalle sue esperienze di pianificatore cooperante in Tunisia, diversa dalle appiccicature disordinate di retini che allora erano di moda. La grafia si è poi diffusa in tutti i Piani dell'Emilia Romagna, per influsso dei principali gruppi impegnati nell'urbanistica.

#### **Variante Generale 1975**

La variante si proponeva di seguire le linee del PRG, salvaguardando più efficacemente il centro storico, ma introducendo anche una nuova espansione industriale a sud del capoluogo oltre quella di Beni Comunali.

#### **Variante Generale 1989**

La variante si propone di verificare il dimensionamento delle previsioni residenziali e di servizi. Vengono inoltre recepiti i contenuti del PTPR.

La proiezione demografica, dopo circa un quarantennio di saldo negativo, prevede nel successivo decennio un contenimento della perdita di popolazione di 330 abitanti, stimando al '98 una quota di 11.583.

Viene estesa a tutti gli edifici rurali la possibilità di recupero ad uso civile.

#### **Variante Generale 1998**

Il dimensionamento del Piano tiene presente alcune esigenze principali:

- rispondere adeguatamente alla domanda generata dalle dinamiche in atto e a quella che presumibilmente verrà stimolata dalle nuove condizioni di accessibilità, soprattutto dal Servizio Ferroviario Metropolitano;
- continuare la politica di contenimento delle nuove espansioni per non snaturare le qualità ambientali del territorio e dei centri abitati;
- mantenere e, se possibile, migliorare l'elevato standard di attrezzature e di spazi pubblici presente in tutto il territorio comunale e in particolare, nel capoluogo.

La Variante ha assunto come riferimento il limite di 750 alloggi. Per metà, questi sono realizzabili utilizzando al meglio le capacità insediative residue del PRG vigente e per l'altra metà sono il risultato di nuove scelte insediative. Tale cifra consente di assorbire un fabbisogno di circa 350 alloggi derivante dal semplice prolungamento delle dinamiche demografiche e di soddisfare un fabbisogno aggiuntivo di circa 400 alloggi indotto dalle dinamiche che potranno essere innescate dal miglioramento delle condizioni di accessibilità e da un più preciso orientamento dell'offerta abitativa.

Si ritiene opportuno concentrare gran parte della nuova offerta nel capoluogo, non solo per evitare fenomeni di diffusione urbana, ma soprattutto perché è qui che si concentra la domanda. In base ad una verifica delle concrete possibilità di utilizzare le capacità «residue» del PRG e delle opportunità di «ricucitura» e «ricomposizione» degli attuali tessuti periferici, le previsioni insediative della Variante consentono la realizzazione di 635 nuovi alloggi a Crevalcore, di cui 314 nelle aree «residue» di completamento, già urbanizzate, e 321 in aree di nuova espansione.

Nelle frazioni si prevedono in totale 115 nuovi alloggi di cui 60 nelle aree «residue», a conferma delle tendenze in atto che indicano un maggior dinamismo nei centri di Palata Pepoli, Bevilacqua e Caselle.

La dimensione media degli alloggi previsti è scesa a 120-160 mq di superficie complessiva rispetto ai 140-200 del PRG Vigente, mentre il calcolo degli abitanti previsti è stato effettuato sulla base di 2,45 abitanti per nucleo familiare. Agli effetti degli standard urbanistici, il calcolo degli abitanti teorici è stato fatto considerando 35 mq/stanza, equivalenti a 100 mq ogni 2, 15 abitanti. Su questa base, la capacità insediativa teorica della Variante è di 14.000 abitanti.

### **Variante Generale 2005**

Le previsioni della Variante Generale 1998, dal punto di vista abitativo sono state attuate o sono in via di attuazione per circa il 60% e si collocano in particolar modo nel capoluogo e nelle frazioni di Palata Pepoli, Bevilacqua, Caselle e Guisa Pepoli. Sono infatti in corso di attuazione quattro comparti di espansione nel capoluogo, due a Bevilacqua ed uno a Palata Pepoli, mentre si sono costruiti nuovi alloggi nelle aree di completamento B2 della frazione di Guisa Pepoli e di Caselle.

Occorre prendere in considerazione, oltre a queste attuazioni, tutti quegli interventi residui nelle zone residenziali B1 sature che invece hanno già comportato un incremento del numero di alloggi e di abitanti rispetto alle previsioni. Ciò è dovuto soprattutto all'aumento del 20% della potenzialità edificatoria di tali zone, che in alcuni casi hanno comportato la costruzione di intere palazzine con 12 e più alloggi.

Anche l'attuazione della ristrutturazione urbanistica delle zone B3, che prevedono la trasformazione dall'uso produttivo all'uso residenziale di intere aree ex artigianali, hanno comportato un'attuazione più intensiva, che ha superato le prudenziali previsioni della Variante Generale.

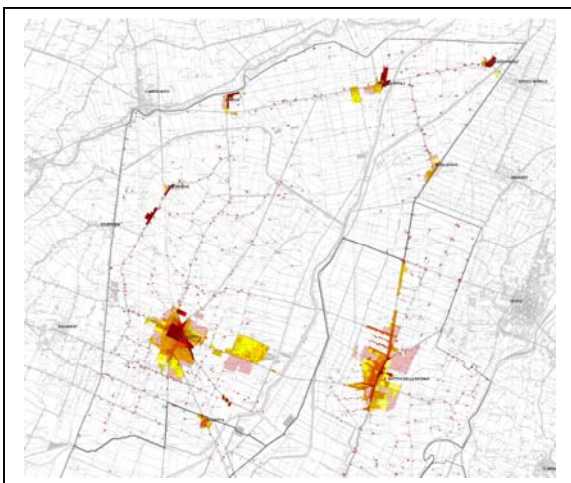
Ciò comporta che le previsioni di 750 nuovi alloggi e di 1.837 abitanti previsti sia già, per la sola attuazione nelle sottozone B1 e B3, da considerarsi superata e corrispondente invece rispettivamente a 1.117 alloggi e 2.693 abitanti; a conferma di quanto sopra asserito si fa presente che al 28/02/2005 gli abitanti sono già 12.566 quindi in crescita di circa 2.000 rispetto ai dati statistici di cui alla Variante Generale del 1998.

Le previsioni proposte dalla presente Variante specifica sia nelle zone di espansione sia in quelle edificate sulla base degli indici del PRG consentono la realizzazione di ulteriori 46 alloggi di cui 27 nelle zone B e 19 nelle aree di espansione.

### **Considerazioni finali.**

La crescita del Comune rapportata al dato famiglie - alloggi vede un incremento medio nel decennio 1991 - 2001 di 50,2 famiglie/anno e 43,7 alloggi /anno.

Le previsioni di incremento della crescita della VG 1998 si rivelano azzeccate. Nel quadriennio 2001 - 2005 le famiglie crescono in media di 120 all'anno e gli alloggi di 160.



Erosione antropica del comune di Crevalcore.  
Tavola QC3/T3, particolare.



### 3.2.5 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - SALA BOLOGNESE

Il Comune di Sala Bolognese ha un rapporto di erosione antropica del 5,2% e arriverà al 5,6% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 26 volte rispetto al 1893, contro le 20 della media dell'Associazione.

**Tabella 18. Erosione antropica nel Comune di Sala Bolognese dal 1893 al 2005.**

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune (4.514 ha)
Fino al 1893	9,7	9,7	0,2%
1893 - 1935	10,94	20,64	0,4%
1935 - 1972	58,79	79,43	1,7%
1972 - 1982	36,92	116,35	2,5%
1982 - 1994	53,1	169,45	3,7%
1994 - 2005	67,84	237,9	5,2%
Previsione di PRG	17,15	254,44	5,6%

**Tabella 19. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di Sala Bolognese.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	3.498*						
1951	5.355*	1.857	5,1*	1.040		1.004*	
1961	4.159*	- 1.196	4,3*	962	-78	982*	-22
1971	3.974*	- 185	3,5*	1.138	176	1.139*	157
1981	4.549*	575	3,0*	1.506	368	1.527*	388
1991	4.935*	386	2,9*	1.701	195	1.799*	272
2001	6.273*	1.338	2,5*	2.493	792	2.581*	782
2005	7.082*	809	2,45	2.891	398	3.009**	428

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua

#### Successione degli strumenti urbanistici comunali

##### PRG 1972

Il Comune si trova negli anni '60 a gestire uno sviluppo urbanistico sulla base di un regolamento edilizio del 1927.

Nel 1964 viene dato un incarico per la redazione del PRG che però viene bocciato, insieme a quello per la redazione del PEEP, dalla sezione urbanistica regionale del Genio Civile.

Un incarico definitivo che raggruppa sia PRG che PEEP è approvato nel 1970.

Sul totale della popolazione (3.974 al '71) il 46,8% è rappresentato dagli abitanti concentrati nei tre centri abitati maggiori di Padulle, Sala, Osteria Nuova, il 10 % nei centri minori e nei nuclei e il 43,2% nelle case sparse.

E' interessante il raffronto dei dati relativi agli anni 1970 - 1971: l'incremento dei tre centri abitati maggiori è del 25,6% , mentre nei centri minori si verifica un decremento del 53,2%. E' da notare il notevole incremento di Bagno di Piano: 148,8%

Il piano si pone come obiettivi la creazione di nuove zone di uso pubblico e collettivo, la razionalizzazione della viabilità e il rafforzamento del ruolo di capoluogo di Padulle, località

prescelta nel 1871 per trasferirvi la residenza municipale da Sala, dove era stata incendiata in seguito ai moti popolari di protesta per la tassa sul macinato.

Dati riassuntivi di PRG:

ABITANTI ATTUALI: 3.882 abitanti (computati tra capoluoghi e case sparse)

ABITANTI PREVISTI: 782 (x zone di completamento) e 1620 (zone di espans.)→ 2.402 ab.

NUOVE PREVISIONI INSEDIATIVE in zone di completamento: 782 stanze

NUOVE PREVISIONI INSEDIATIVE in zone di espansione: 1.620 stanze

TOT ALLOGGI (2.402 : 4,2 = ) 572

### **Variante Generale 1982**

La Variante Generale si prefissa di intervenire sulle seguenti tematiche: infrastrutture, patrimonio edilizio esistente residenziale, edificazione sparsa, attività produttive artigianali e industriali, struttura aziendale agricola, beni culturali, ambientali e storici, complessi scolastici per l'istruzione superiore, complessi sanitari di interesse sovracomunale e viabilità comprensoriale.

L' esigenza di approfondire questi aspetti deriva dall'averli individuati mediante una ricognizione visiva del territorio, come problemi emergenti.

Particolare approfondimento riguarda la problematica del servizio scolastico.

Il dato più appariscente è il notevole eccesso di aule per la scuola elementare, dovuto in massima parte alla storica diffusione di plessi scolastici sottoutilizzati in centri e nuclei ormai spopolati o con popolazione prevalentemente anziana (vedi Buonconvento e Bagno di Piano).

Gli aspetti più evidenti sono la sottoutilizzazione della scuola materna ed elementare di Bagno a fronte della non completa utilizzazione delle scuole elementari di Padulle e Sala.

La maggior parte dell'attenzione delle norme si concentra su aspetti agricoli e sul territorio urbanizzato (forme di conduzione, dimensione aziendale, patrimonio edilizio sparso, etc.).

I Beni culturali ed ambientali - Edifici di interesse storico ambientale sono individuati dalla Provincia di concerto con l'Istituto dei Beni Culturali della Regione.

#### **CONTENUTI DIMENSIONALI:**

Andamento demografico dal '71 al '77 è positivo sia al saldo naturale sia al saldo migratorio.

Alla del fine del 1981 la popolazione si aggira sui 4.600 abitanti.

**CONCLUSIONI:** la popolazione continua a crescere in base all'andamento degli ultimi 10 anni, per il periodo dal 1986 al 1991 si correggono ulteriormente i meccanismi che portano all'emigrazione, annullando il saldo migratorio e mantenendo esclusivamente il saldo naturale positivo. La popolazione al 1991 è stimata in circa 5.000 abitanti.

Ai fini della domanda degli alloggi nel periodo è importante definire quanti nuovi nuclei familiari potranno avere l'esigenza di risiedere nei centri. Il tasso di accentramento al 1988 si aggira al 75%.

Gli abitanti nei centri saranno circa 3700 e i nuclei familiari 1.360 con aumento di circa 950 e 500 rispettivamente.

Gli alloggi necessari nel decennio dovranno essere circa 500 per un totale di 1800 - 2000 stanze. (il conteggio è stato verificato in base alla proiezione della produzione edilizia dal 1971 al 1978 compreso)

Il periodo trascorso ha visto la tendenza dell'accentramento a Osteria Nuova e a Sala per la vicinanza della zona artigianale e della Persicetana, mentre il capoluogo Padulle ha risentito della carenza di aree disponibili.

### **Variante Generale 1994**

La popolazione residente all'atto della redazione del PRG è di 5.201 abitanti suddivisi in:

PADULLE (capoluogo) 1.592 abitanti

SALA BOLOGNESE (+ BUONCONVENTO) 1.585 abitanti

OSTERIA NUOVA  
BAGNO DI PIANO

1.668 abitanti  
336 abitanti

Proiezione della attività edilizia: negli ultimi due decenni l'attività edilizia ha prodotto circa 30 unità all'anno mentre si è registrata una crescita della popolazione residente di circa 1.100 unità (550 unità come media decennale).

Un notevole aumento percentuale dei nuclei famigliari a fronte di una diminuzione dei valori del nucleo stesso per numero di componenti (da 3,3 nel 1974 a 2,6 nel 1994).

La variante al PRG ha previsto per i tre centri maggiori di Padulle, Sala Bolognese, Osteria Nuova, quote di crescita degli insediamenti residenziali comunque rapportate all'attuale dimensione insediativa.

Per la realtà minore di Bagno di Piano si è provveduto ad un aggiustamento delle previsioni di crescita (interventi già previsti nel PRG precedente) che si traduce in un incremento non elevato di sviluppo della attività edilizia per la residenza.

Per la realtà di Bonconvento non sono invece state previste nuove quote insediative.

A Osteria Nuova la zona C (comparto C1.7) di St 12.500 mq (28 alloggi e 73 abitanti teorici insediabili) rappresenta di fatto un "residuo" in quanto, pur già presente nel PRG vigente, non è stata mai realizzata.

Un dato di non scarso peso è il ruolo che si affida al recupero del patrimonio edilizio rurale: negli edifici rurali fino a 1.000 mq possono essere realizzati fino a 4 alloggi, mentre in quelli oltre i 1.000 mq, si possono realizzare 6 alloggi.

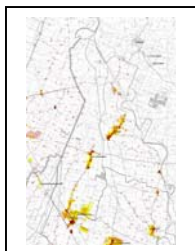
Il dimensionamento della VG/PRG per quanto riguarda il dato degli alloggi e degli abitanti teorici insediabili nelle zone omogenee B e C destinate a nuovi insediamenti residenziali è rappresentata nella tabella che segue:

**Tabella 20. Dati dimensionali VG PRG 1994**

LOCALITA'	ALLOGGI TEORICI n°			Totale abitanti teorici insediabili
	Zone B	Zone C	Tot	
Padulle (abitanti 1.592)	51	113	164	426
Sala Bolognese (abitante 1.585)	32	67	99	257
Osteria Nuova (abitanti 1.668)	95	116	211	549
Bagno di Piano Abitanti 336	-	28	28	73
(abitanti 5.201) totali	178	324	502	1.305

A tredici anni dalla VG al PRG è possibile trarre un bilancio, seppure limitato al solo aspetto insediativo, positivo.

Il dimensionamento proposto si è rivelato giusto e il ritmo di crescita, dopo il decennio 1991 - 2001 in cui è rimasto costante, con un aumento di 79 nuclei familiari / anno a cui ha fatto riscontro un aumento di 78 alloggi / anno, ha subito un'impennata passando rispettivamente a 114 famiglie / anno e 107 alloggi / anno.



Erosione antropica del comune di Sala Bolognese.  
Tavola QC3/T3, particolare.

### 3.2.6 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Attualmente il Comune di San Giovanni in Persiceto ha un rapporto di erosione antropica del 6,2% e arriverà al 9,7% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 20 volte rispetto al 1893, esattamente come la media dell'Associazione.

**Tabella 21. Erosione antropica nel Comune di San Giovanni in Persiceto dal 1893 al 2005.**

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune (11.441 ha)
Fino al 1893	43,93	43,93	0,3%
1893 - 1935	17,74	61,67	0,5%
1935 - 1968	153,55	215,22	1,8%
1968 - 1974	109,17	324,39	2,8%
1974 - 1985	171,45	495,84	4,3%
1985 - 1995	137,95	633,79	5,5%
1995 - 2005	76,93	710,72	6,2%
Previsione di PRG	403,62	1.114,34	9,7%

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

**Tabella 22. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di San Giovanni in Persiceto.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	14.553*						
1951	21.778*	7.225	4,4*	4.892		4.574*	
1961	21.041*	- 737	3,7*	5.600	708	5.411*	837
1971	22.182*	1.141	3,3*	6.671	1.071	6.384*	973
1981	22.327*	145	2,8*	7.913	1.242	7.862*	1.478
1991	22.513*	186	2,7*	8.313	400	8.765*	903
2001	24.007*	1.494	2,4*	9.627	1.314	10.057*	1.292
2005	24.790*	783	2,37	10.460	833	11.286**	1.229

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua

#### Successione degli strumenti urbanistici comunali

##### PRG 1964

(progettazione Ufficio Tecnico Comunale, adottato 11 settembre 1964, mai approvato)

Il primo progetto per un Piano Regolatore a S. Giovanni in Persiceto risale agli anni compresi tra il 1957 e il 1963, quando l'Amministrazione affida agli architetti Menichetti e Zacchiroli l'incarico per la redazione dello strumento urbanistico generale. Nel luglio 1964 viene consultata la popolazione su una bozza di piano che riceve molte critiche, e i progettisti rinunciano all'incarico.

Si decide così di concludere la fase progettuale del Piano adottando un documento predisposto dai tecnici comunali, nel settembre 1964. Questo P.R.G. non sarà mai approvato

dall'autorità competente, ma fornisce comunque informazioni interessanti sullo sviluppo del territorio persicetano in quegli anni.

Il Piano adottato cerca di risolvere le emergenze, proiettandosi in avanti di soli 3-5 anni, un piano di "minima previsione", per non pregiudicare un diverso indirizzo urbanistico nel futuro:

- viene potenziata l'offerta insediativa, soprattutto nel centro urbano ma anche con quote di previsioni "estensive" nelle "borgate" agricole.
- la viabilità viene progettata invece ad "ampio respiro", prevedendo comunque di non poter realizzare la rete necessaria negli anni di validità del piano. Si progetta la nuova strada a scorrimento veloce che serve a collegare le strade provinciali verso Bologna, Modena e Ferrara, evitando di attraversare il centro urbano del capoluogo. Per Decima si prevede lo scorrimento veloce ad est dell'attuale tracciato stradale, nonché l'utilizzazione a ruolo di circonvallazione interna della sede dell'ex ferrovia Veneta.

Nel complesso si inseriscono nel piano aree residenziali per 403.682 mq (di cui 106.949 mq in zone di completamento), per una previsione di insediamento di 5.192 nuovi abitanti. Come zona industriale sono previsti 192.662 mq, come zona artigianale 86.700 mq. Tra le aree per servizi sono comprese quelle per verde pubblico (210.715 mq), quelle per verde privato (148.420 mq), quelle per verde sportivo (243.075 mq), la zona ospedaliera (320.000 mq).

#### **Piano di Fabbricazione 1968**

(allegato al Regolamento Edilizio, adottato il 18 febbraio 1968 e approvato il 22 settembre 1969; PEEP adottato il 25 giugno 1968 e approvato il 23 febbraio 1970; variante al R.E. e P.d.F. adottata il 21 aprile 1970, aggiornamento R.E. e P.d.F. adottato il 18 ottobre 1972, progettisti Coletti e Priori)

Dopo l'approvazione della legge 6 agosto 1967 n. 765, il Comune si viene a trovare in una situazione di blocco del rilascio delle licenze edilizie, nell'attesa dell'approvazione del P.R.G. 1964.

L'Amministrazione decide quindi di predisporre un Piano di Fabbricazione (che aveva iter approvativo più veloce), nell'attesa di ripartire con un progetto di Piano Regolatore Generale negli anni successivi.

Gli abitanti del Comune nel 1968 sono 21.318, impiegati prevalentemente nell'agricoltura (56%) e secondariamente nell'artigianato (25%). Anche il P.d.F. come il P.R.G. 1964, si basa su un criterio di "minima previsione urbanistica", limitandosi ad apportare allo schema di piano precedente alcune modifiche:

- alla viabilità, con lo spostamento verso l'esterno dell'anello di circonvallazione, per raccordare le due nuove strade di importanza territoriale previste dalla Provincia ("Trasversale di pianura", verso Budrio-Medicina) e dal Piano Intercomunale Bolognese (il "nuovo asse che partendo dalla collina collega Crespellano e Bazzano tramite la via Bassa", prima idea dell'asse nord-sud dalla Bazzanese - Autostrada del Sole alla Cispadana);
- al verde pubblico, destinando a tale funzione l'area compresa tra via della Pace e via Castagnolo;
- all'adeguamento agli indici e standard di dotazione dei servizi pubblici previsti dal D.M. 2 agosto 1968 n. 1444
- all'inserimento di nuove aree già in corso di espansione (area industriale - artigianale di via Castelfranco e quartiere residenziale ACLI a Decima).

Nel complesso si inseriscono aree residenziali per 4.926 nuovi abitanti, di cui 2.020 in zone di completamento, 145.000 mq di aree di espansione industriale (nel capoluogo), 57.000 mq di aree di completamento artigianale tra capoluogo e Decima.

### **PRG 1973**

(adottato con Delibera Consiliare n. 151 del 12 luglio 1974, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 2210 del 20 luglio 1976).

I progettisti ipotizzano un aumento della popolazione residente dai 22.178 abitanti del 1971 ai 23.280 del 1985. (+ 1.102 ab.)

Con il Piano ci si pone l'obiettivo di riequilibrare la distribuzione della popolazione sul territorio, tentando di bloccare la forza attrattiva del capoluogo e di promuovere Decima, mantenendo invece invariata la popolazione degli altri nuclei abitati. Complessivamente si stima un fabbisogno abitativo di 1808 stanze.

Il sistema viario è imperniato sulla Cispadana a nord, e sugli assi Persiceto-Medicina (trasversale di pianura), asse mediano Cento - Molinella, autostrada Bologna - Padova, asse nord-sud da Vignola a Finale Emilia (via Budrie, via Cento, via Fossetta).

Per la prima volta si presta attenzione in modo approfondito al patrimonio edilizio di interesse storico, assegnando agli edifici classificati proprie categorie d'intervento.

Per le aree destinate a servizi pubblici si arriva all'individuazione di 45 mq per abitante (cui si potrebbero aggiungere i quasi 53 mq per "attrezzature di interesse urbano e territoriale"), quota molto alta rispetto ai 18 mq per abitante prescritti per legge.

Per le zone produttive si promuove una strategia di pareggio tra popolazione attiva e offerta di aree per posti di lavoro all'interno del comune, anche se si dichiara che comunque questa strategia non può risolvere i problemi di pendolarismo e migrazione indotti da dinamiche esterne a quella comunale, e che come tali vanno trattate, alla opportuna scala. Si prevede l'estensione delle aree artigianali nel capoluogo e a Decima, ma soprattutto una nuova area da destinare ad insediamenti industriali, di grandi dimensioni, collocata su via Cavamento, in area baricentrica tra Decima e il capoluogo.

Successivamente si adottano varianti al piano relative all'ubicazione del nuovo cimitero del capoluogo, e soprattutto sulla normativa per le aree agricole (adeguamento alla l.r. 29/03/1980 n. 23). Tale normativa è stata confermata nei successivi strumenti urbanistici e, leggermente modificata, è tuttora vigente.

### **Variante generale 1984**

(progettazione Ufficio Tecnico Comunale, adottata con Delibera Consiliare n. 66 del 20 marzo 1984, approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 3370 dell' 11 giugno 1985)

All'inizio degli anni '80 molti elementi spingono a una revisione complessiva del Piano Regolatore Generale 1973:

- il mutato quadro sociale e legislativo;
- iniziative pianificatore provenienti da altri enti che ridisegnano lo schema della viabilità a scala regionale e provinciale (Piano Integrato dei Trasporti di Bacino della Provincia di Bologna, Piano Regionale Integrato dei Trasporti della Regione Emilia Romagna);
- necessità di rivedere la normativa per le zone di interesse storico e ambientale, visti i nuovi orientamenti culturali in materia;
- constatazione della necessità di rivedere la previsione del grande insediamento artigianale -industriale di via Cavamento, vista la mancanza di interesse nella sua attuazione.

Nel settembre 1983, vista la quantità di materiale analitico prodotto, ma non ancora utilizzabile per la variante generale al P.R.G. , si decide di produrre una "variante intermedia", che affronti i temi più urgenti:

- la completa revisione del progetto infrastrutturale viario alla luce dei nuovi orientamenti sopra accennati;

- il dimensionamento e la localizzazione delle aree di fabbisogno residenziale e produttivo per un periodo di tre anni, corrispondente alla conclusione del lavoro sulla variante generale;
- la razionalizzazione della normativa per le zone di completamento residenziale (revisione degli indici di fabbricabilità).

Questi temi e gli altri affrontati vengono inseriti in un quadro di riferimento metodologicamente molto preciso e corretto, esposto nella Relazione di Piano. Il territorio viene considerato per la prima volta come una risorsa ambientale ad alta potenzialità.

### **Variante Generale 1985**

(progettazione Ufficio Tecnico Comunale, adottata con Delibera Consiliare n. 189 del 26 marzo 1985, approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 4693 del 13 ottobre 1987)

La Variante Generale al P.R.G. 1973, presentata a circa un anno di distanza dalla Variante Intermedia, ne è il completamento progettuale, assumendo come scelte di fondo le medesime:

- per la viabilità vengono confermate le indicazioni della variante intermedia, aggiustando alcuni tracciati nelle aree urbane e aggiungendo lo schema delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali;
- per la residenza, in riferimento al calcolo del fabbisogno decennale (1400 alloggi), si completano le previsioni anticipate nella Variante Intermedia, tenendo conto della rimanente quota di residui nella zona B, nella C e nei comprensori PEEP, di tre nuove zone di ristrutturazione urbanistica (ex mercato coperto, le Forche, viale Vittorio Veneto), delle nuove zone di espansione (dieci nuove zone per un totale di 202.738 mq);
- per le attività produttive, si recepisce la variante del 1980 sulle zone agricole, si correggono le previsioni non attuate su industria e artigianato (inserendo nuove aree per 2.4 HA), si organizza l'offerta per il terziario (settore maggiormente dinamico nel quadro occupazionale persicetano degli ultimi anni), assieme al piano del commercio in corso di elaborazione (nel piano vengono inserite due aree di grande importanza per il terziario: l'area direzionale, ricettiva e di servizio alle imprese di via Bologna, 111.000 mq, e l'area per il centro commerciale di via Modena, 37.000 mq);
- per le attrezzature di interesse comune viene predisposto un apposito "piano dei servizi", che permette di raggiungere uno standard complessivo di 50.24 mq per ogni abitante previsto dal piano.

### **Variante Generale 1996**

A partire dagli anni '80, una volta attenuato il fenomeno migratorio da Bologna verso la prima cintura, cominciano ad essere interessati i comuni della seconda, fra cui San Giovanni in Persiceto, centro ordinatore della pianura nord occidentale.

L'espansione ipotizzata per la seconda cintura non ha però raggiunto gli obiettivi numerici previsti, non essendosi ancora verificate alcune delle circostanze che avrebbero dovuto favorire la capacità attrattiva dei comuni, come l'attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano.

I flussi migratori verso San Giovanni in Persiceto hanno comunque ampiamente compensato il calo demografico del comune dovuto alla denatalità, portando ad un immediato lieve incremento della popolazione ed un successivo aumento piuttosto cospicuo nel decennio 1991-2001 (da 22.513 a 24.007 abitanti) e fino al 2005 (24.790 abitanti).

Le previsioni insediative del Piano Regolatore del 1995 sono dunque maggiorate: individuano la necessità per il decennio successivo di 500 nuovi alloggi per il fabbisogno interno e di 2.450 per quello esterno di origine metropolitana, ipotizzando dunque di giungere ad un numero di circa 12.000 alloggi nel 2005.

In realtà a quella data il numero di alloggi effettivamente realizzato è di 11.286, circa 700 in meno rispetto alle previsioni.

L'incremento demografico previsto nel 1995 per il 2005 è di 6.125 abitanti che avrebbe portato ipoteticamente la popolazione a 30.000 con 11.859 famiglie, dagli 8.697 nuclei familiari (22.987 abitanti) del 1995.

Nel 2005 la popolazione risulta invece di 24.790 abitanti con 10.329 famiglie.

Gli addetti al settore delle attività produttive secondarie dal censimento del '91 risultano 3.542 pari al 17% del totale; si evince dal PRG un'ipotesi di incremento per il 2005 di 1.407 addetti per un fabbisogno di 70 ha, distribuiti tra San Giovanni per circa l'80% e Decima per il 20 %.

Nel settore terziario si contano 3.554 addetti nel 1991 con un aumento ipotizzato per il 2005 di 1249 addetti per un fabbisogno complessivo di 41,6 Ha.

Riguardo alle aree destinate ai servizi pubblici emerge la previsione di una notevole quantità di aree destinate ad attrezzature scolastiche, coerentemente con la previsione di espansione insediativa risultata per ora sovrastimata, localizzate in aree "cerniera" fra il territorio urbanizzato e quello da urbanizzare.

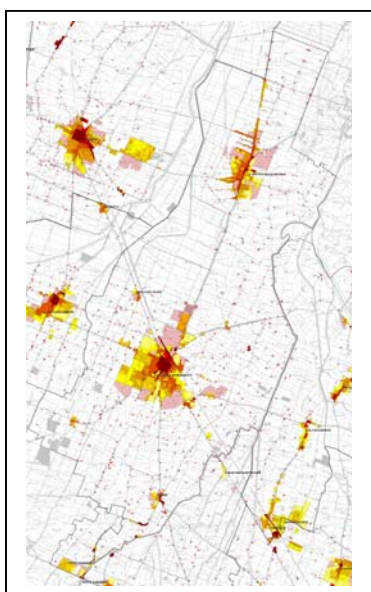
Per quanto riguarda le nuove aree di sviluppo urbano nel piano sono stati introdotti indici Ut bassi (0,10 mq/mq in zone C2 e 0,20 mq/mq in zone C3)

Le condizioni di intermodalità previste per San Giovanni sono strettamente legate alle previsioni di insediamento di attività terziarie nel piano: due grandi aree destinate ad attività direzionale e commerciali integrate a residenza sono previste rispettivamente nell'area di "Villa Conti", adiacente al lato nord della stazione ferroviaria e nell'area "Tiro a segno", all'incrocio tra due grandi direttrici, la Trasversale di Pianura e la Persicetana, a breve distanza dalla progettata tangenziale.

Nel piano risulta consistente l'offerta di aree produttive, articolate in tre zone dislocate sui punti nodali del sistema infrastrutturale:

- in prossimità della direttrice per Modena, si colloca la zona produttiva Sassoli - Sermonina (26,7 ha)
- lo sviluppo della zona produttiva Imbiani (32,1 ha), naturale prolungamento delle zone artigianali realizzate con i precedenti piani, è previsto sul prolungamento della tangenziale.
- la zona produttiva "Postrino" si colloca in adiacenza all'importante asse provinciale della "Trasversale di Pianura"

Si rilevano inoltre piccole zone produttive previste per San Matteo della Decima.



Erosione antropica del comune di San Giovanni in Persiceto.  
Tavola QC3/T3, particolare.



### 3.2.7 ANALISI DELL'EROSIONE ANTROPICA - SANT'AGATA BOLOGNESE

Il Comune di Sant'Agata Bolognese ha un rapporto di erosione antropica del 5,4% e arriverà al 6,4% con l'attuazione delle previsioni del PRG vigente. La superficie urbanizzata è aumentata di 18 volte rispetto al 1893, contro le 20 della media dell'Associazione.

**Tabella 23. Erosione antropica nel Comune di Sant'Agata dal 1893 al 2005.**

	Sup.e di nuova urbanizzazione* (ha)	Erosione antropica totale* (ha)	Rapporto con la sup. tot. del Comune (3.476 ha)
Fino al 1893	12,29	12,29	0,3%
1893 - 1935	1,44	13,73	0,4%
1935 - 1969	49,20	62,93	1,8%
1969 - 1981	54,43	117,36	3,3%
1981 - 1999	48,01	165,37	4,7%
1999 - 2005	25,72	191,09	5,4%
Previsione di PRG	31,84	222,93	6,4%

\* escluso le aree ferroviarie all'esterno dei tessuti urbani e gli insediamenti in zona agricola.

**Tabella 24. Popolazione totale, n° famiglie e n° alloggi nel Comune di Sant'Agata.**

Anno di riferimento	Popolazione (dati assoluti)	Popolazione (dati relativi)	Famiglie (n° medio componenti)	Famiglie (dati assoluti)	Famiglie (dati relativi)	N° Alloggi	Var. N° alloggi
1861	3.799*						
1951	5.348*	1.549	4,3*			1.136*	
1961	4.812*	-536	3,6*			1.251*	115
1971	4.641*	-171	3,2*	1.418		1.279*	28
1981	4.703*	62	3,1*	1.514	96	1.635*	356
1991	4.927*	224	2,7*	1.779	265	1.828*	193
2001	5.973*	1.046	2,5*	2.385	606	2.531*	703
2005	6.409*	436	2,39	2.682	297	2.959**	428

\* dati ISTAT

\*\* elaborazione Ufficio di Piano Terre d'Acqua

#### Successione degli strumenti urbanistici comunali

##### PRG '67

Il primo Piano Regolatore Generale viene adottato dall'Amministrazione Comunale di Sant'Agata nel novembre 1967.

Già da questo piano sono evidenti le scelte relative all'espansione insediativa che hanno poi caratterizzato tutto il successivo sviluppo del centro:

- la scelta di localizzare le aree per nuovi insediamenti produttivi a sud della statale Modena - Ferrara, a partire dall'area della Lamborghini auto, insediatasi pochi anni prima (tra il 1962 e 1963), e la "molteplicità dei collegamenti consentiti dal tracciato stradale"; la Lamborghini viene considerata come un possibile motore per il traino dello sviluppo industriale del comune;

- la scelta di localizzare le aree per nuovi insediamenti residenziali ad est del Capoluogo, che si giustifica per l'esistenza di servizi scolastici e ricreativi e per "la tendenza degli abitanti di Sant'Agata a gravitare attorno a San Giovanni."

E' anche prevista un'area d'espansione residenziale e per servizi, interclusa fra le aree industriali, "nella quale sono state inserite anche alcune modestissime previsioni residenziali -del tutto isolate da lotti industriali- a completamento dei precedenti impegni": si tratta dell'area "Scandellari", tra via Modena e via Pedicello.

Oltre ad un consistente rafforzamento della statale nella zona tra via Malmenago e via Tettarella (dotata di corsie separate per senso di marcia e di due sottostrade per la distribuzione delle attività prospicienti), viene previsto il rafforzamento di via Montirone come "tangenziale" a sud della zona industriale.

Al fine di garantire un'economia nella previsione di servizi ed infrastrutture, si prevedono sviluppi consistenti per le frazioni di Maggi e Crocetta.

Un piano "informato a criteri di minima previsione", secondo quanto affermato in relazione, con un dimensionamento basato non "sull'extrapolazione dei dati attuali", ma sulla formazione di un nuovo "possibile assetto del territorio"; prevede 2.865 nuovi abitanti insediabili, che porterebbero la popolazione a 7.480 abitanti (da 4.615 residenti nel 1965), 17,6 ha di nuove zone produttive industriali e 4,4 ha di nuove zone produttive artigianali, nonché i relativi servizi.

Grande attenzione viene posta al tema della conservazione del centro storico, per il quale si prevedono specifiche modalità d'intervento in relazione alle caratteristiche (al valore) degli edifici. La scelta di valorizzare il ruolo culturale dell'edilizia minore, allora in stato di quasi completa fatiscenza, è certamente una scelta innovativa per quegli anni, che ancora oggi segna il successivo sviluppo del territorio.

## PRG '69

Entrati in vigore, nel 1968, i decreti ministeriali di attuazione della legge 765/1967, l'Amministrazione decide di fermare l'iter del piano, e di aggiornare lo strumento urbanistico con i contenuti delle nuove disposizioni legislative. L'11 dicembre 1969 viene così adottato un nuovo Piano regolatore.



Il piano conferma la maggior parte delle scelte già presenti nel progetto del 1967, con una certa riduzione delle previsioni di nuova espansione, finalizzata a stabilire un minor numero di vincoli su aree la cui effettiva possibilità di realizzazione pareva dubbia. Vengono quindi assai ridotte le aree di espansione per gli insediamenti produttivi (rimangono quelle da

destinarsi all'ampliamento delle aziende esistenti), mentre per quanto riguarda la residenza non viene confermata la previsione dell'area di espansione nella zona "Scandellari".

Gli abitanti teorici insediabili sul territorio secondo le previsioni sono complessivamente 5.905 (1.575 in meno rispetto al progetto del 1967), con un incremento pari al 29% degli abitanti residenti al 1968 (4.570). Le zone produttive di espansione vengono ridotte a 6,64 ha.

Il PRG adottato viene approvato dalla Giunta regionale in data 13 febbraio 1973 [...], successivamente modificato in seguito al ricorso di un privato, sarà definitivamente approvato con deliberazione n. 1830 del 14 giugno 1977.

Alla fine degli anni '70 viene avviato un processo di completa revisione della pianificazione (il "secondo ciclo"), che da un lato tiene conto della situazione sociale ed economica nel frattempo verificatasi, dall'altro del quadro legislativo in via di mutazione (il 17 dicembre 1978 verrà infatti approvata la legge regionale n. 47 "Tutela ed uso del territorio", che ridefinisce completamente il quadro normativo e metodologico della pianificazione regionale).

### **Variante Specifica 1978**

Il 13 luglio 1978 viene adottata una "Variante per le zone storiche ed ambientali", che conferma ancora la scelta, già espressa nel progetto del 1967, di tutelare il centro storico e la estende alla tutela di tutti gli edifici sparsi in zona agricola di interesse storico e culturale. La giunta regionale approva la variante l'8 luglio 1980, introducendovi alcune modifiche finalizzate al pieno accoglimento dei contenuti della legge regionale 47/78, per quanto riguarda le modalità di intervento ammesse per gli edifici tutelati.

Di discreto rilievo deve anche essere considerata la variante adottata il 9 novembre 1978, che inserisce la nuova area di espansione residenziale di via Pedicello (area Scandellari), a sud della statale.

### **Variante Generale 1981**

La variante generale al PRG viene adottata dal Consiglio Comunale l'1 luglio 1981.

Il nuovo piano conferma le principali scelte insediative già contenute fin dal primo documento adottato, e cioè lo sviluppo residenziale ad est e lo sviluppo produttivo a sud del Capoluogo.

Vengono effettuate però scelte differenti, parzialmente in contrasto con le precedenti come ad esempio il mutamento della politica nei confronti dell'acquisizione di una consistente quota di aree pubbliche da destinare a servizi: fin dal primo progetto di Piano l'espansione verso est era sostenuta da una spina centrale di consistenti dimensioni in cui sistemare i servizi pubblici e il verde; nel nuovo PRG diverse aree di espansione residenziale o mista residenziale - commerciale o residenziale - servizi vanno a sostituire la precedente destinazione pubblica, addensando i tessuti della zona periferica. Una nuova area è destinata ad attrezzature alberghiere (tra via Modena e via XXI Aprile). L'area di espansione destinata all'industria è situata tra via Modena e via Malmenago. Vengono anche confermate piccole quote di espansione residenziale e produttiva nelle frazioni di Crocetta e Maggi.

Il dimensionamento è calcolato su un fabbisogno di 1382 stanze residenziali (34.838 mq di Su, circa 350 alloggi di 100 mq) e di 5 ha per nuove aree produttive (43.500 mq di espansione e 39.200 mq di completamento). Una piena attuazione nel decennio delle previsioni residenziali di piano avrebbe portato ad una popolazione di 5.719 al 1991; la popolazione era invece a quella data di 4.927 abitanti.

### **Varianti degli anni '80**

Il 28 dicembre 1989 il Consiglio Comunale adotta una nuova Variante Generale al PRG.

L'iter di formazione ed approvazione della VG '89 è molto lungo ed articolato, durato nel complesso 4 anni e 5 mesi.

Dopo un breve periodo di effettiva validità della VG '89, il 26 luglio 1994 il Consiglio Comunale adotta una Variante, approvata dalla giunta regionale il 19 dicembre 1995.

In seguito un'ulteriore variante verrà adottata il 2 luglio 1996 e approvata il 23 dicembre dello stesso anno.

Le principali scelte del piano sono così riassumibili:

- conferma dell'espansione residenziale verso est e suo rafforzamento nella zona a sud, tra via XXI Aprile, via Modena e corso Pietrobuoni, con trasformazione della zona alberghiera in zona prevalentemente residenziale;
- nuova previsione di una consistente area di espansione produttiva a sud di quella esistente nonché introduzione di un altro comparto di espansione su via Modena - Salumifici Goldoni;
- conferma e rafforzamento dell'espansione residenziale su via Pedicello (Scandellari sud);
- conferma sostanziale della disciplina di tutela dei centri storici e dei beni sparsi introdotta con la variante del '78.

Nel Piano sono previsti complessivamente 105.280 mq di aree destinate ad interventi di completamento residenziale o di nuova espansione (51.325 mq di Su, pari a 500 nuovi alloggi), e aree produttive di completamento o espansione su 269.533 mq, per un'edificabilità pari a 131.939 mq di Su.

### **Variante Generale 1999**

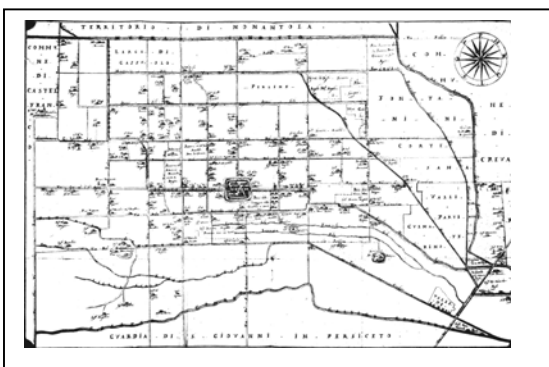
L'evoluzione demografica di Sant'Agata dagli anni '60 sino agli anni '90 è caratterizzata da un continuo e costante aumento a bassa velocità. Tra il '91 e il 2001 si verifica invece un aumento di 1000 abitanti, e di oltre 400 in soli 4 anni tra il 2001 (5.973 abitanti) e il 2005 (6.409 abitanti), contro gli andamenti precedenti che dagli anni '50 non avevano mai superato l'incremento di 400 abitanti ogni 10 anni.

Dalla Variante al PRG del '96 una proiezione della popolazione al 2005 portava all'ipotesi di circa 6.150 residenti ed una capacità insediativa pari a 2.887 alloggi.

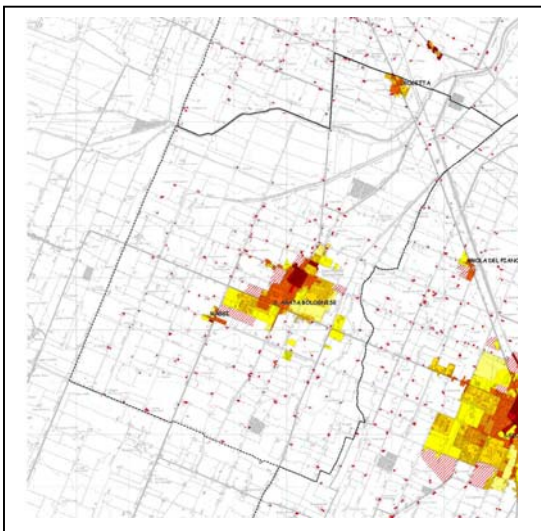
### **Conclusioni**

Rispetto alle caute previsioni, oltre alle ipotesi demografiche, anche quelle insediative sono state superate sino ad arrivare ai 2.959 alloggi del 2005, mentre nel '96 la capacità insediativa teorica era di circa 100 in meno.

Rapportando il trend di crescita annua dei nuclei familiari tra il 1991 e il 2001 con quello degli alloggi, si nota come nell'ultimo decennio di rilevamento ISTAT il primo dato cresca in media di 60 all'anno mentre il secondo di 70. Negli ultimi quattro anni questo trend accelera: le famiglie crescono di 71 all'anno mentre gli alloggi di 107.



Il territorio di Sant'Agata in una carta del XVIII secolo (ASBo, Archivio MaLVEZZI Campeggi)



Erosione antropica del comune di Sant'Agata.  
Tavola QC3/T3, particolare.

### 3.3. BENI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

#### 3.3.1 CENSIMENTO EDIFICI D'INTERESSE STORICO

##### Il quadro esistente.

I PRG vigenti dei Comuni di Terre d'Acqua comprendono diverse tipologie di censimenti.

Alcuni sono relativi a tutti gli edifici extraurbani (Calderara, Sant'Agata Bolognese), altri mirati a quegli edifici sempre extraurbani ma di valore storico e tipologico (Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto).

I censimenti degli edifici dei sei comuni in oggetto hanno le seguenti informazioni:

Tabella 25. Confronto censimenti comuni Terre d'Acqua

DATI	<u>Crevalcore</u>	<u>Calderara di Reno</u>	<u>Angola dell'Emilia</u>	<u>Sala Bolognese</u>	<u>Sant'Agata Bolognese</u>	<u>San Giovanni in Persiceto</u>
Località		X	X	X		X
Indirizzo		X	X		X	
Id. Catastale				X		
Toponimo 1835 - 1872		X		X		
Toponimo 2006		X		X	X	
Epoca costruzione	X					X
Tipologia	X	X	X	X	X	X
Elem. architettonici					X	X
Stato conservazione	X				X	
Accesso		X				
Classificazione PRG		X		X	X	
Uso originario	X	X	X	X		X
Uso compatibile				X	X	
Proposta di vincolo	X					
Descrizione	X				X	
Note storiche						
Foto allegate	X	X	X	X	X	X
Data rilevazione	1997	1999	1994	2003	1997	1994

I parametri che stanno alla base dei censimenti risultano diversi per ogni comune, perciò ne deriva un certo scollamento d'informazioni.

Al fine di elaborare una schedatura omogenea si è considerata più efficace una ricatalogazione degli edifici partendo dallo stato di conservazione degli elementi originari.

A tal fine si è previsto un sopralluogo generalizzato, partendo dalla carte delle persistenze, nel corso del quale selezionare gli edifici oggetto di schedatura finale e relativa proposta di tutela. Le schede conterranno tutti i dati riportati sopra in tabella.

##### Il quadro conoscitivo del PSC.

Tra febbraio e marzo del 2007 è stato effettuato un censimento degli edifici di interesse storico architettonico.

Impianto metodologico:

Il rilevamento dei manufatti d'interesse storico - architettonico e testimoniale è stato compiuto a partire da un confronto tra il catasto d'impianto e la cartografia attuale, da cui è stato possibile verificare la persistenza dell'edificio rispetto alla data del 1893 e annotare il toponimo presente a quella data.

La catalogazione, che riguarda sia gli edifici già oggetto di censimento che quelli di nuova rilevazione, è finalizzata alla catalogazione dei manufatti architettonici d'interesse storico, prendendo in considerazione sia i fabbricati rurali che quelli urbani.

Il modello di scheda adottato per il rilevamento è strettamente orientato alla selezione delle informazioni necessarie per la definizione degli interventi ammissibili e delle potenzialità di recupero funzionale dei manufatti architettonici di interesse storico. Criterio di selezione principale è la conservazione dei caratteri tipologici e storico - architettonici. Sono censiti gli edifici che hanno mantenuto le caratteristiche originali o, che possono riacquistarle con un intervento edilizio conservativo (eliminazione di superfetazioni, sostituzione di materiali, ecc.).

Sono stati scartati gli edifici che pur essendo riconosciuti come persistenze, hanno subito interventi edilizi che ne hanno modificato irreversibilmente le caratteristiche originali.

Tutti gli edifici censiti sono meritevoli di una categoria di intervento di carattere conservativo.

Non vi sono differenze per quanto detto sopra tra la zona rurale e i tessuti urbani.

Nei centri sono censiti sia gli edifici ex rurali, ora inglobati dai tessuti che gli edifici appartenenti al centro storico nelle diverse tipologie di casa civile, edificio specialistico (chiesa, canonica, scuola, convento, opificio).

Nelle Tav. QC.3/T5.1 relative a ciascun comune sono localizzati:

- 1 - gli edifici interessati da vincoli ex Dlgs. 42/04;
- 2 - tutti gli edifici individuati come meritevoli di tutela;

### Il Censimento

Sono stati censiti complessivamente 1.707 beni di interesse storico-architettonico (comprensivi dei 67 complessi soggetti a vincolo ex D.Lgs 42/04, che nella articolazione che segue sono stati distinti per tipologia edilizia, risultando un totale di 99 beni), così caratterizzati:

**Tabella 26. Statistiche del censimento dei Beni di interesse Storico - Architettonico**

	Anzola dell'Emilia	Calderara di Reno	Crevalcore	Sala Bolognese	San Giovanni in Persiceto	Sant'Agata Bolognese	Totale
Case padronali	4	5	15	6	6	4	40
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	0	0	0	0	0	0	0
Ville, Palazzi	8	4	6	4	13	2	37
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	2	2	3	2	6	0	15
Case coloniche a elementi disgiunti	50	37	97	33	112	37	366
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	0	1	0	0	0	0	1
Servizi agricoli (stalle, fienili, ecc.)	46	38	88	20	90	27	309
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	0	1	0	0	2	0	3
Case coloniche a elementi congiunti	31	19	100	24	68	41	283
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	1	0	0	0	0	0	1
Barchesse, caselle	6	3	40	3	30	1	83
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	0	0	0	0	0	0	0
Edifici civili	22	9	57	17	190	19	314
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	0	1	1	4	10	1	17
Edifici Specialistici (comp. Chiese)	23	17	54	26	69	15	204
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	3	6	9	6	19	2	45
Oratori	11	9	15	6	13	4	58
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	1	2	2	2	2	1	10
Torri	2	1	4	4	1	1	13
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	1	0	3	1	1	1	7

<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>142</b>	<b>476</b>	<b>143</b>	<b>592</b>	<b>151</b>	<b>1707</b>
<i>di cui tutelati dal D. Lgs. 42/04</i>	<i>8</i>	<i>13</i>	<i>18</i>	<i>15</i>	<i>40</i>	<i>5</i>	<i>99</i>

### Considerazioni

Su un territorio di 37.485 ha sono rimaste circa 600 case coloniche che conservano caratteristiche tipologiche e architettoniche originali. Sono inoltre presenti circa 400 edifici di servizio agricolo ovvero stalle - fienili, barchesse e caselle.

Lo stock originario è quantificabile in circa 10.000 edifici (calcolando una dimensione media del podere corrispondente a circa 7-8 ha e a una media di 2,5 edifici per podere).

Assumendo questo numero come riferimento, si rileva come oggi sia rimasto solo un decimo del patrimonio esistente fino a cinquant'anni fa, di cui si segnalano le precarie condizioni di conservazione.

Le 40 case padronali censite non rappresentano invece il sintomo di un impoverimento di questa tipologia, poco diffusa in questo contesto, ove l'appoderamento era più legato alla grande proprietà feudale, organizzata attorno a "ville o palazzi", delle quali rimangono 33 37 esempi meritevoli di tutela.

Notevole è la presenza di Oratori (58), per lo più di epoca sette-ottocentesca, realizzati nel territorio rurale non tanto dalla Chiesa quanto dalle grandi famiglie proprietarie. Si trovano ubicati perlopiù a fianco delle ville o in punti strategici quali i crocicchi o le vie principali, con accesso poco distante dalla carreggiata. Anche per gli oratori, si rileva il mediocre stato di manutenzione delle strutture.

Si rileva infine il basso rapporto (3,7%) tra edifici vincolati dal D. Lgs. 42/04 rispetto al totale delle schede elaborate.

Quest'ultimo elemento può dipendere in alcuni casi dalla revisione in corso degli elenchi previsti dal Decreto citato.

In attuazione dell'art. 12 del D. Lgs. 42/04 è stato siglato un protocollo d'intesa tra:

- La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
- La Regione Emilia Romagna;
- L'unione delle Province dell'Emilia Romagna;
- L'associazione dei Comuni dell'Emilia Romagna.

Esso prevede che dal 01-11-2004 si possono inviare, ogni 120 giorni, elenchi di beni immobili composti da un n° di schede, in base a classi demografiche:

- comuni con meno di 10.000 abit. = 2 schede
- comuni con 10.000-50.000 abit. = 4 schede
- comuni con più di 50.000 abit. = 7 schede
- Province = 7 schede
- Regione = 10 schede.

Dal momento dell'avvio del procedimento di verifica, la Direzione Regionale ha 120 giorni per emettere un parere relativamente alla sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico.

Nel caso di Terre d'Acqua questa revisione è in corso e gli effetti si noteranno nel futuro prossimo.

### 3.3.2 TIPOLOGIE DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Le corti rurali si presentano con la duplice tipologia peculiare di quest'area: la corte a edificio unitario lineare con giustapposizione d'abitazione e stalla-fienile e la corte a due elementi cubici separati, l'uno per l'abitazione e l'altro per la stalla-fienile ai quali si aggiungono l'eventuale 'casella' e altri servizi minori. Si tratta di soluzioni praticate, con solo alcune varianti tipologiche e costruttive (e naturalmente nel tipo e nell'uso dei materiali), fino ai primi anni del Novecento, in funzione soprattutto della conduzione mezzadrile.

Accanto a questa preminente tipologia delle forme storiche dell'insediamento rurale, nel campo degli insediamenti di minore rilevanza sono da segnalare i "ghetti", ovvero piccole agglomerazioni di minime abitazioni di braccianti agricoli e operai della bonifica costruite su deboli dossi e spesso su minuscoli lembi di terreno residuali fra strade e canali, e diffusi come tali soprattutto nel settore più settentrionale del territorio. In ragione anche della loro povertà costruttiva essi sono stati oggetto di ripetuti interventi che ne hanno spesso alterato, se non del tutto eliminato, gli originari caratteri tipologici. I terreni destinati a risaie erano quelli che richiedevano di più la manodopera bracciantile, anche per la gestione in economia che li caratterizzava, rispetto alla mezzadria dei poderi tradizionali. Vicino alle risaie si costruiscono edifici per abitazioni bracciantili con forme originali, alcune di grandi dimensioni, che prevedevano a piano terra i magazzini di stoccaggio e ai piani superiori le stanze.

La coltivazione della canapa, diffusa nella campagna bolognese, in modo particolare tra XVII e XIX secolo, pone l'esigenza di edificare i cosiddetti caselli della canapa per la lavorazione e la conservazione del prodotto e di ingrandire le case coloniche per ricoverarvi temporaneamente i lavoratori avventizi quando si ricorre a manodopera straordinaria come per la scavezzatura e la gramolatura.

Una forma più recente è poi quella degli edifici produttivi di 'nuova' tipologia legati alle fasi di prima meccanizzazione dell'agricoltura, e realizzati soprattutto nell'ambito dei nuovi grandi centri aziendali sorti nelle terre di bonifica - e quindi anch'essi rintracciabili soprattutto nel settore settentrionale del territorio. Si tratta in particolare di grandi contenitori (magazzini, rimesse) costruiti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento di cui si hanno ancora alcuni esempi: a San Giovanni il magazzino per la canapa in via Cento, a Sala l'essiccatoio per il tabacco. (purtroppo il grande caseggiato di Crevalcore sempre per la canapa è stato demolito recentemente)

La tipologia di maggior rilievo storico - testimoniale e architettonico nell'ambito del sistema dell'insediamento storico sparso, è comunque rappresentata dalle ville e dai palazzi, presenti nelle campagne di tutti i comuni dell'Associazione, seppure con differenti concentrazioni.

Si tratta di forme insediative soprattutto sei - settecentesche, ma talvolta anche più antiche, realizzate a un tempo come sedi amministrative di vasti possedimenti agrari e come luoghi di 'delizie' - spesso al margine di selve e grandi 'valli' umide - dalle famiglie aristocratiche bolognesi.

Con la loro mole e con l'ampia dotazione arborea del parco che generalmente li circonda, questi edifici emergono spesso come fulcri dell'organizzazione paesaggistica della campagna circostante, e per questa ragione suggeriscono criteri di pianificazione che, assieme ai rilevanti caratteri architettonici, tutelino e valorizzino anche questo tipo di relazioni.



**Tipo a corte aperta (elementi disgiunti)**



Casa colonica con tetto a capanna, Crevalcore, via Provanone.



Casa colonica con tetto a padiglione, Crevalcore, via Guerzoni.

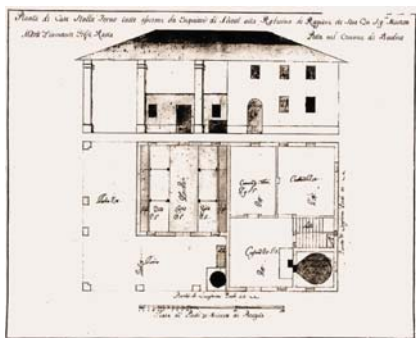


Stalla fienile, San Giovanni in Persiceto, via Filipina.



Tipologie edilizie per la corte aperta secondo il Catasto Boncompagni (sec. XVIII)

## Tipo a blocco (elementi congiunti)



Casa a blocco, pianta e prospetto in un disegno settecentesco



Casa a blocco a pianta rettangolare  
Calderara, via Longarola.



Casa a blocco a pianta quadrata Crevalcore,  
via Rangona.

## Colombaia



Colombaia a torre in facciata, casa colonica, Sant'Agata, via Pedicello.



Colombaia a torre in facciata, casa padronale ad androne passante, Crevalcore, via Sant'Agata.



Colombaia in facciata, Casa colonica a corte aperta, Crevalcore, via Provane.



Colombaia a torre isolata, Crocetta di Sant'Agata, via Verona.

**Barchesse, Caselle**



Casella, Crevalcore, via Barchessa



Casella - barchessa, Crevalcore, via Riga  
Bassa



Casella - rimessa, Crevalcore, via  
Provanone

**Casini, Oratori**



Palazzo Minelli, Sala Bolognese, via Reatti



Oratorio, Anzola dell'Emilia, via Emilia



Oratorio, Crevalcore, via del Papa



Oratorio, Longara di Calderara, villa Donnini

## Edifici specialistici



Essiccatoio del tabacco, Sala Bolognese, via Donelli



Magazzini del riso e della canapa, San Giovanni in Persiceto, via Cento



Laboratorio del maniscalco, Sant'Agata, via Persiceto



Scuole elementari, Galeazza di Crevalcore, via Provanone

**Case civili**



Villino, San Giovanni in Persiceto,



Edificio suburbano, Sala Bolognese



Edificio in via Emilia, Anzola.

### 3.4. SITI ARCHEOLOGICI

#### 3.4.1 INTRODUZIONE

---

Il territorio dei Comuni di Terre d'Acqua (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese, Anzola Emilia, Calderara di Reno) è ricco di testimonianze storico archeologiche sia in area urbana sia nelle zone esterne agli attuali centri cittadini, a partire dall'Età del Bronzo fino al periodo Post Medievale.

Labili sono le tracce dell'occupazione ed organizzazione territoriale da parte dell'uomo dell'Età Protostorica, mentre molto consistenti sono quelle note a partire dal Periodo Romano, presenti in maniera tangibile soprattutto nella pianura centuriata in cui si conserva ancora quel reticolo di canali e di tracciati viari, frutto della bonifica romana.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza del valore di questo Patrimonio comune, sia per un'accentuata sensibilità culturale ed istituzionale, sia per un crescente numero di rinvenimenti archeologici nel territorio, anche di un certo rilievo, in parte valorizzati attraverso mostre, pubblicazioni e giornate studio.

Qualche esempio delle attività svolte nell'ambito territoriale dei Comuni di Terre d'Acqua sono state, negli ultimi anni, la mostra e la pubblicazione del Catalogo/Carta Archeologica di Calderara di Reno (2000), le mostre sugli scavi dell'insediamento altomedievale di Sant'Agata Bolognese (2003) e della terramara di Anzola Emilia (2004), l'inaugurazione del Museo Archeologico Ambientale (2004), ecc.

L'occasione della raccolta dati per il nuovo PSC ha portato, per la prima volta, ad un'organica raccolta dell'enorme mole di dati riguardanti i rinvenimenti archeologici dell'area dei Comuni di Terre d'Acqua. Infatti fino ad oggi si è proceduto in maniera separata e con diversi gruppi di lavoro che hanno pubblicato Carte Archeologiche per singoli Comuni o al massimo, come nel caso persicetano, di quattro dei sei Comuni di Terre d'Acqua, mentre non è mai stata sviluppata prima d'ora una Carta del Rischio Archeologico.

Di seguito saranno sviluppati i seguenti temi:

- la metodologia adottata per l'individuazione ed il corretto posizionamento su carta dei Siti Archeologici presenti nel territorio dei Comuni di Terre d'Acqua dal Neolitico al Periodo Post Medievale;
- alcune valutazioni sull'incremento del numero delle segnalazioni archeologiche in seguito alla raccolta dati per il nuovo PSC;
- i Vincoli insistenti nel territorio in esame e le aree sottoposte a tutela di legge;
- valutazione di criticità e criteri adottati per la stesura della Carta del Rischio Archeologico.

#### 3.4.2 CARTA ARCHEOLOGICA: LA METODOLOGIA

---

Per la raccolta dei dati riguardanti i rinvenimenti archeologici dell'area di Terre d'Acqua si è proceduto innanzitutto analizzando i testi bibliografici disponibili, sia a carattere monografico, sia di interesse generale, pubblicate per i singoli Comuni o ambiti territoriali al fine di redigere la Carta Archeologica con relative schede di sito del territorio in esame, strumento fondamentale per la successiva stesura della Carta del Rischio Archeologico.

Dapprima si sono analizzate le Carte Archeologiche pubblicate a partire dal 1938 in maniera frammentaria e incompleta per l'area di Terre d'Acqua; in seguito lo studio è stato ampliato con lo spoglio della documentazione inedita d'archivio, custodita presso vari Enti ed Uffici Territoriali preposti alla tutela del Patrimonio Archeologico, per tentare di



recuperare sia i dati di rinvenimenti/scavi ottocenteschi, sia segnalazioni recenti non ancora pubblicate. Inoltre è stata analizzata e confrontata la cartografia storica conservata presso vari Comuni dell'Associazione con le fotografie aeree e satellitari del territorio. Infine sono state considerate anche alcune segnalazioni ricavabili da ricognizioni e controlli effettuati, in questi ultimi anni, da vari collaboratori del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto o da gruppi e studiosi operanti sul territorio.

Questa prima parte del lavoro riguardante la raccolta dati ha richiesto un notevole impegno di tempo dal momento che, prima d'ora, non era mai stata elaborata alcuna Carta Archeologica o mappa di dettaglio con queste caratteristiche di approfondimento per l'area dei Comuni di Terre d'Acqua.

Tutti i siti archeologici individuati sono stati registrati in apposite schede (vedi: Schede dei siti archeologici) e suddivisi secondo un criterio territoriale così che ogni rinvenimento è individuato da una sigla univoca di riconoscimento data dal Comune di appartenenza e una numerazione progressiva (es. AN1, SG6, CR4, ecc.).

La sigla della scheda coincide con gli areali del sito individuati nelle mappe allegate.

Comune	Sigla
Anzola dell'Emilia	AN
Calderara di Reno	CA
Crevalcore	CR
Sala Bolognese	SB
San Giovanni in Persiceto	SG
Sant'Agata Bolognese	SA

**Tab. 1: Simbologia adottata nelle schede dei siti archeologici.**

Le schede di sito della Carta Archeologica hanno lo scopo di raccogliere in maniera chiara e agevole tutte le informazioni utili riguardanti il rinvenimento; esse risultano così strutturate:

**Scheda: (sigla Comune) + n. progressivo**

Sito:

Principali relazioni orizzontali con i siti:

Principali relazioni verticali:

Tipologia:

Comune:

Località:

Grado di ubicabilità:

Posizione:

Tipo d'indagine:

Profondità dei rinvenimenti:

Potenza residua:

Strutture e materiali:

Campionamento archeobotanico:

Datazione:

Sede di deposito:

Area sottoposta a Tutela:

Documentazione fotografica:

Documenti d'archivio:

Bibliografia:

### 3.4.2.1 ITER DI FORMAZIONE DELLE CARTE ARCHEOLOGICHE

La prima raccolta sistematica dei dati archeologici per l'area bolognese risale a fine Settecento con la pubblicazione del *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia* a cura di S. Calindri (1787). Il suo lavoro, anche se lacunoso, rappresenta tuttavia un punto di partenza fondamentale per la conoscenza delle più remote scoperte archeologiche nel territorio dei Comuni di Terre d'Acqua. Infatti la sua descrizione "*della storia dello stato presente ed antico*" di Sant'Agata Bolognese e Anzola dell'Emilia risulta particolarmente utile per la raccolta di dati che oggi sarebbero stati altrimenti dimenticati.

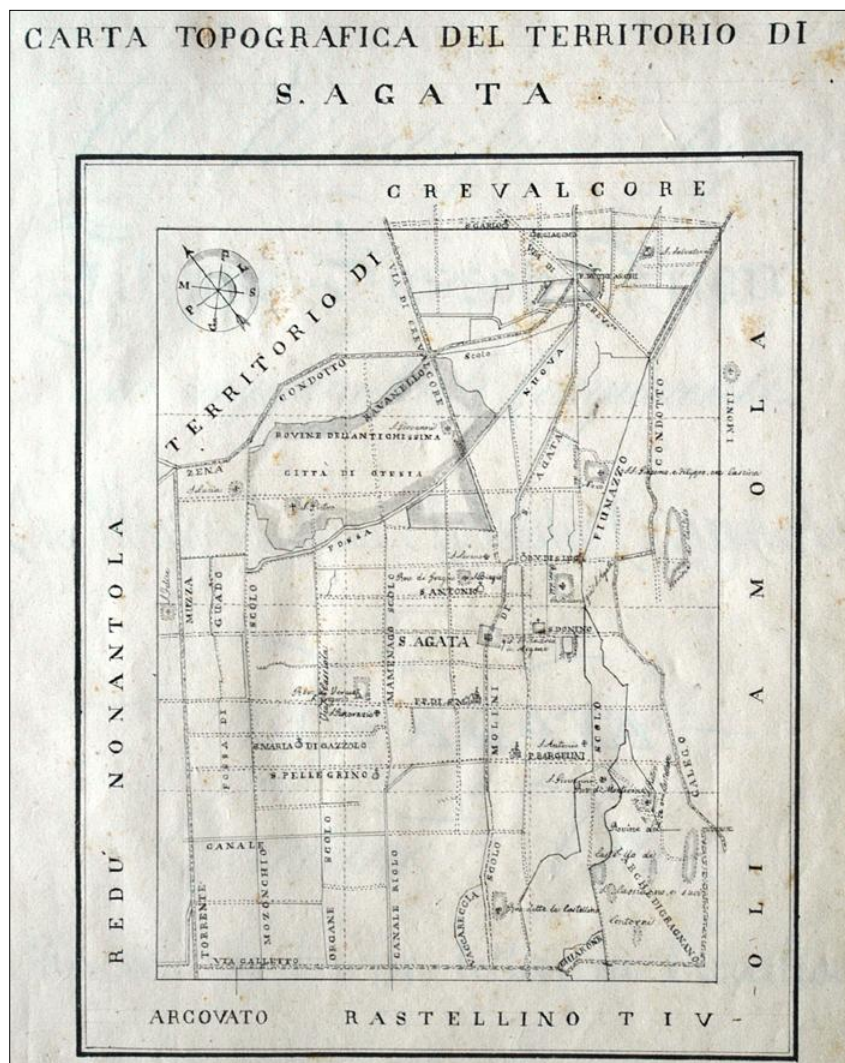


Fig. 1: Carta Topografica del territorio di S. Agata,  
in: CALINDRI S. (1787).

Una seconda raccolta riguardante i rinvenimenti archeologici di tutta l'attuale area dei Comuni di Terre d'Acqua è stata pubblicata soltanto nel 1938 con l'*Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, curata dalla Regia Soprintendenza alle Antichità dell'Emilia e della Romagna, su progetto dell'Istituto Geografico Militare e del Ministero della Pubblica Istruzione.

La realizzazione del *Foglio 87*, relativo a Bologna e provincia, venne affidata al prof. E. Andreoli e al dott. A. Negrioli, i quali si occuparono sia della compilazione delle schede di

sito archeologico, sia del posizionamento dei rinvenimenti per la stesura della prima *Carta Archeologica*.

Le schede dei siti, sebbene risultino spesso molto sintetiche, sono però estremamente utili ed importanti perché rappresentano la prima ed organica raccolta delle segnalazioni archeologiche di tutto il territorio di Terre d'Acqua.



Fig. 2: Particolare della zona persicetana nella *Carta Archeologica* del 1938, in: ANDREOLI E., NEGRIOLI A. (1938).

Dopo la pubblicazione dell'opera curata dal prof. E. Andreoli e dal dott. A. Negrioli, bisogna aspettare ben 25 anni prima che venga data alle stampe una nuova raccolta di dati per una più aggiornata *Carta Archeologica* dell'area persicetana.



Fig. 3: Particolare della zona persicetana, in: SCARANI R. (1968).

Sebbene in quel lasso di tempo l'interesse per i rinvenimenti e gli scavi archeologici soprattutto dei Comuni di San Giovanni in Persiceto e di Sant'Agata Bolognese non sia mai venuto meno, è solo nel 1963 che il prof. R. Scarani pubblica il suo *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, opera che rappresenta una pietra miliare per la conoscenza dei rinvenimenti preistorico-protostorici dell'intera regione Emilia Romagna.

Tuttavia la raccolta dello Scarani risulta incompleta perché il posizionamento dei siti comprende solamente le attestazioni del periodo preromano con l'unica eccezione riguardante l'indicazione delle persistenze della suddivisione centuriale romana sul territorio.

I rinvenimenti sono poi stati differenziati fra loro attraverso varie sigle di carattere cronologico e numerico, metodo in parte adottato ancora oggi dal locale Museo Archeologico Ambientale per la raccolta e l'ordinamento delle segnalazioni archeologiche del territorio.

Devono trascorrere ancora diversi anni prima che sia pubblicata una *Carta Archeologica* del territorio compreso fra San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese comprendente, in modo sistematico, anche i rinvenimenti di epoca 'più tarda' e cioè del periodo romano e medievale.

La raccolta di questi primi dati è stata possibile grazie all'interesse del locale gruppo di appassionati e studenti universitari che ha compiuto numerose prospezioni di superficie negli anni 1970-71, coordinati dalla prof.ssa E. Silvestri. La loro ricerca sul campo ha permesso di posizionare su mappa numerosi rinvenimenti, soprattutto di età romana, e di fare un primo bilancio sulle persistenze ancora visibili sul territorio.

Tuttavia i dati raccolti non sono mai stati organizzati e schedati fino al 1984, anno in cui venne pubblicata la Tesi di Laurea dell'Arch. V. Maccaferri che andava appunto a riprendere ed a posizionare su mappa parte di questi dati (MACCAFERRI V. 1984, *Il territorio persicetano. Analisi storica dalla centuria al nostro tempo. Un'altra storia di Persiceto e San Giovanni in Persiceto (BO)*, San Giovanni in Persiceto).

Analoghi sorte hanno avuto le segnalazioni archeologiche raccolte dall'Unione Speleologica Bolognese negli anni '70 ed '80 del secolo appena trascorso, la quale ha ampiamente indagato, con accurate e numerose ricognizioni di superficie, ampia parte del territorio di Calderara di Reno. Questi dati sono stati pubblicati soltanto nel 2000 ed inseriti nel catalogo a cura di J. Ortalli, P. Poli, T. Trocchi, *Antiche genti tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*.

Bisogna ricordare inoltre che, sebbene varie siano le segnalazioni pertinenti ad Anzola Emilia, da oggi non esiste ancora alcuna pubblicazione di sintesi e di riferimento su tutti i rinvenimenti di questo territorio comunale.

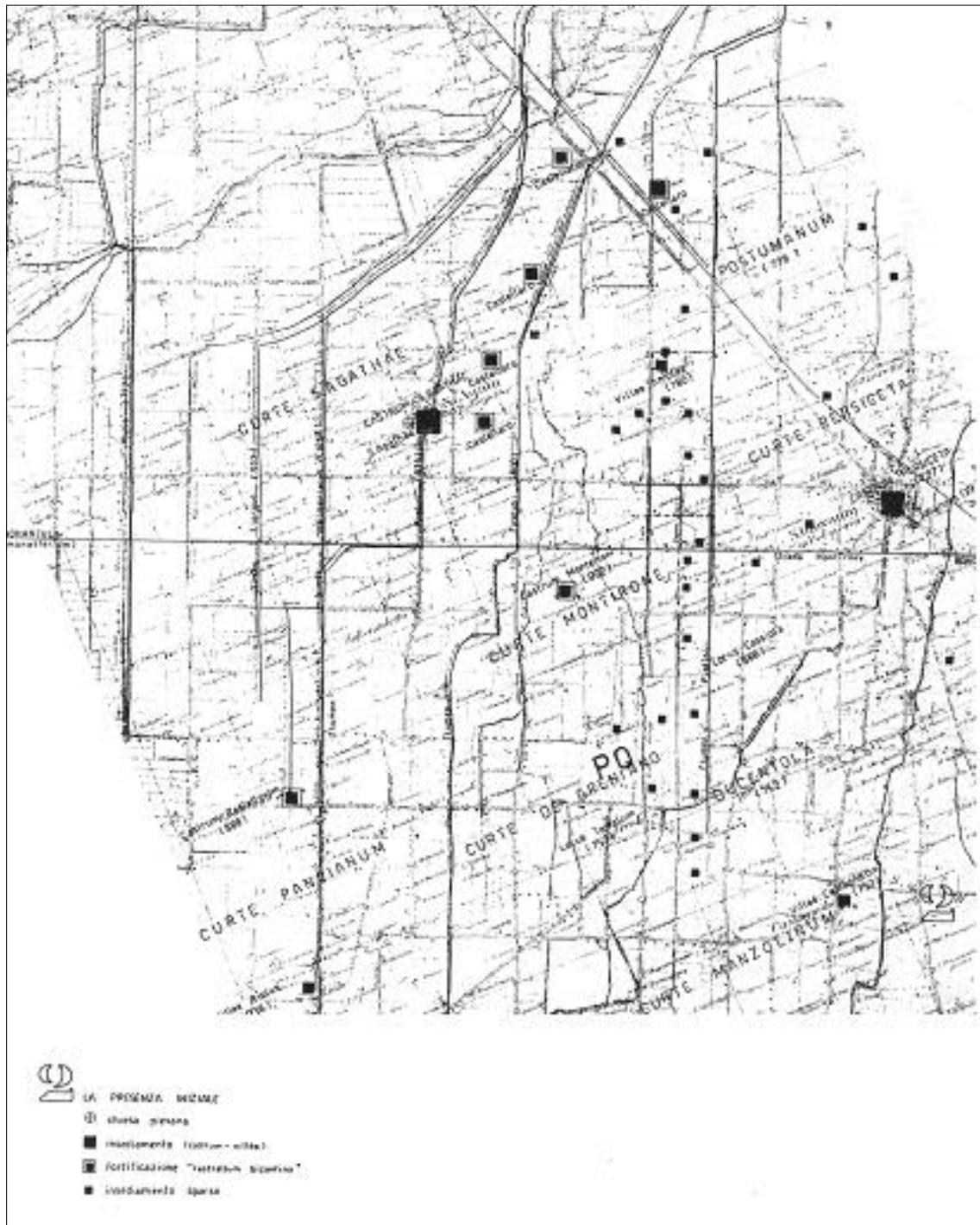
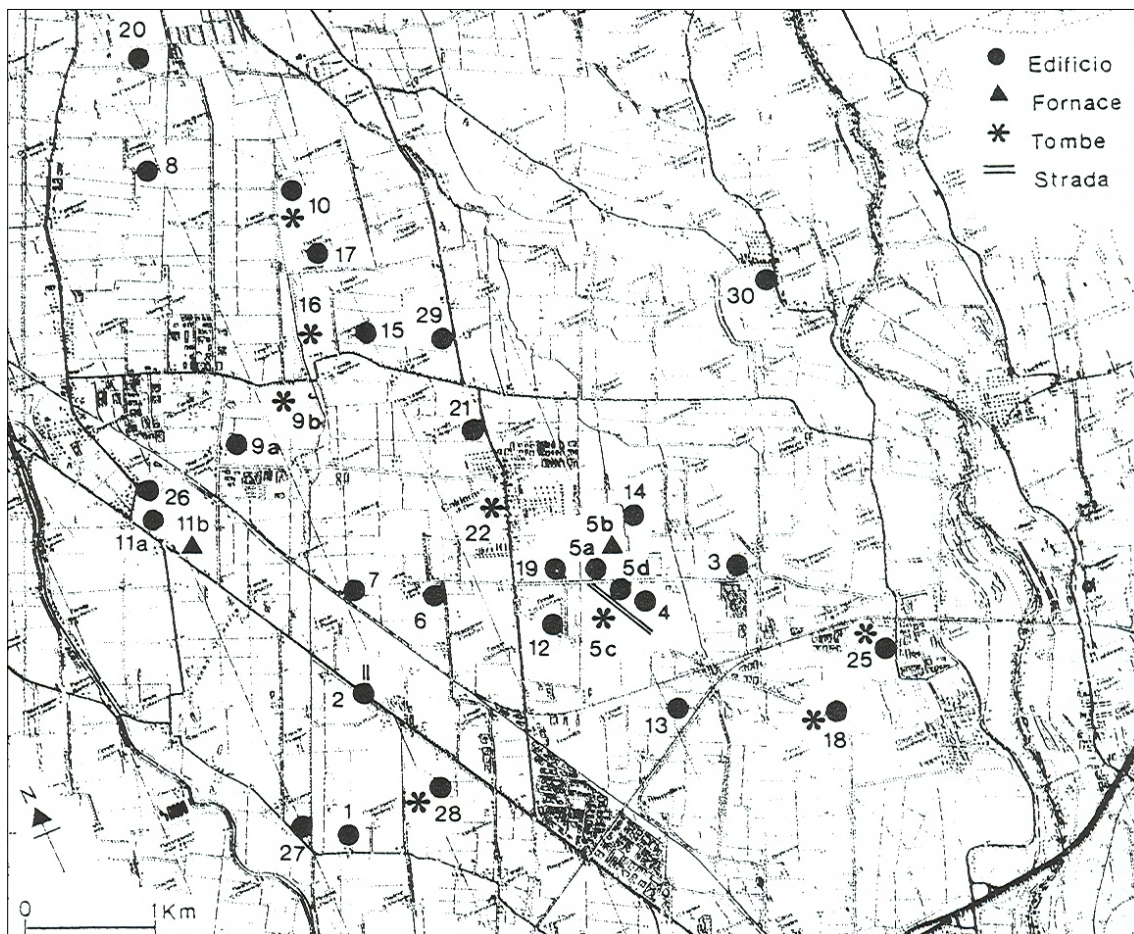


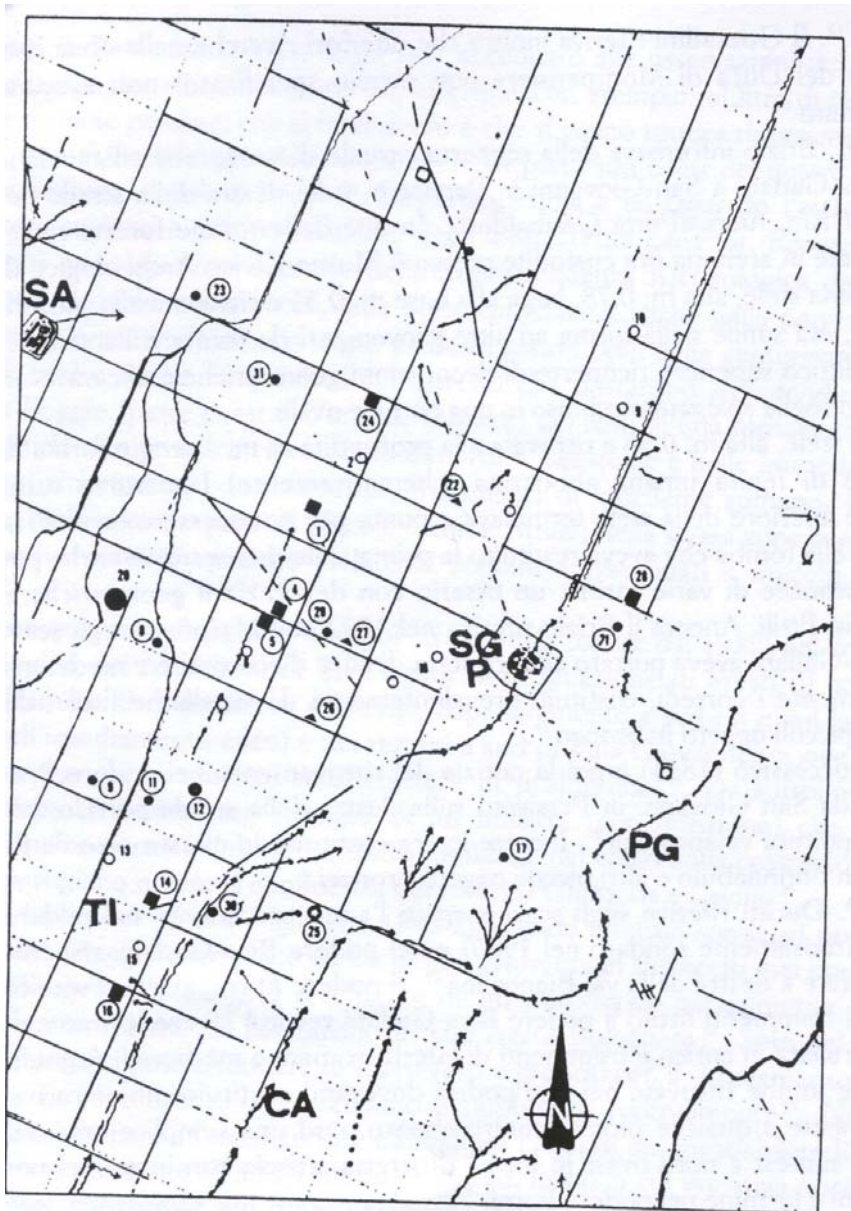
Fig. 4: Particolare dei rinvenimenti archeologici di Età Romana nell'area persicetana, in: MACCAFERRI V. (1984).



**Fig. 5: Particolare della Carta Archeologica dei rinvenimenti di Età Romana nel territorio di Calderara di Reno,**  
 in: ORTALLI J., POLI P., TROCCHI T. (2000).

Ad alcuni membri della *Società di Studi Storici, Archeologici e Ambientali Persicetani* si deve invece la pubblicazione, nell'ultimo decennio del Novecento, di una nuova e più aggiornata *Carta Archeologica* del territorio fra San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese per l'epoca romana (BOTTAZZI G., PANCALDI P., TAMPELLINI A. 1991, *Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna)*. In: *Strada Maestra*, 31 - 2° sem., pp. 106-138).

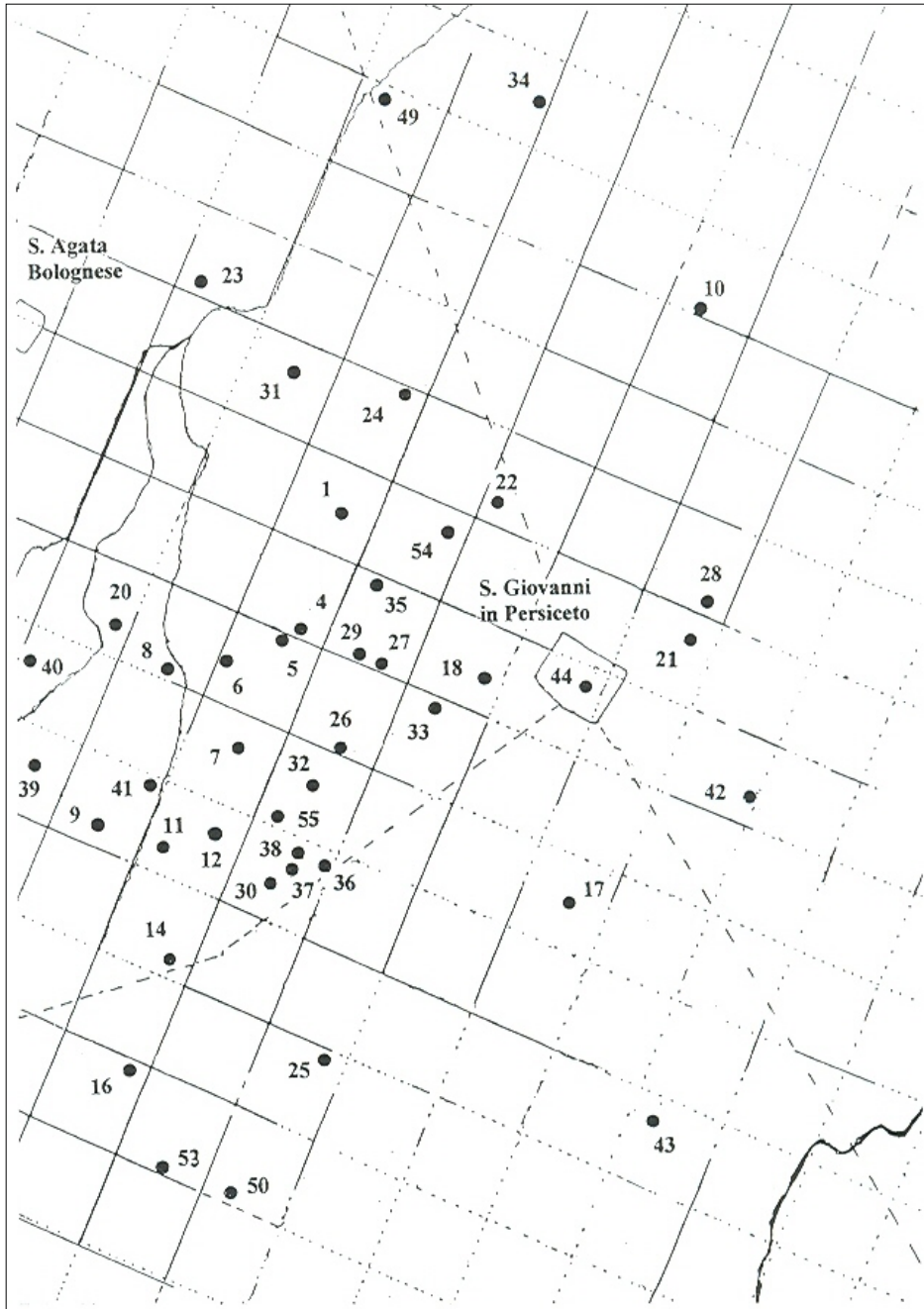
Al gruppo di studiosi locali si è aggiunto, in tempi più recenti e sempre nella stessa area, anche l'interesse di ricercatori, studenti e Università i quali hanno effettuato numerose ricognizioni sistematiche (campagne 1993-1994) ottenendo buoni risultati per l'integrazione e l'ampliamento delle conoscenze sull'occupazione antica del territorio (in particolare si veda la documentazione inedita delle campagne di ricognizione presso gli archivi SAER: *Risultati campagna survey nell'area centuriata tra San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese - Relazione della Prof.ssa S. Santoro Bianchi*, 22 mag. 1994, Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 6062, 9 giu. 1994), (GRASSIGLI G. L., MANZELLI V. 1997, *Archeologi sulle zolle. Campagna archeologica di superficie nei territori di Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto*, San Giovanni in Persiceto - Bo).



**Fig. 6: Particolare della Carta Archeologica dei rinvenimenti di Età Romana nel territorio persicetano,**  
 in: BOTTAZZI G.,  
 PANCALDI P.,  
 TAMPELLINI A. (1991).

Un grande lavoro di raccolta, confronto ed ordinamento di tutti questi dati per l'area dei Comuni di Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese e Sala Bolognese è stato compiuto dal dott. P. Pancaldi, ora Direttore del locale Museo Archeologico Ambientale, il quale, per più di vent'anni, ha registrato scrupolosamente tutte le segnalazioni traendole da pubblicazioni, relazioni inedite, scavi archeologici e ricognizioni personali.

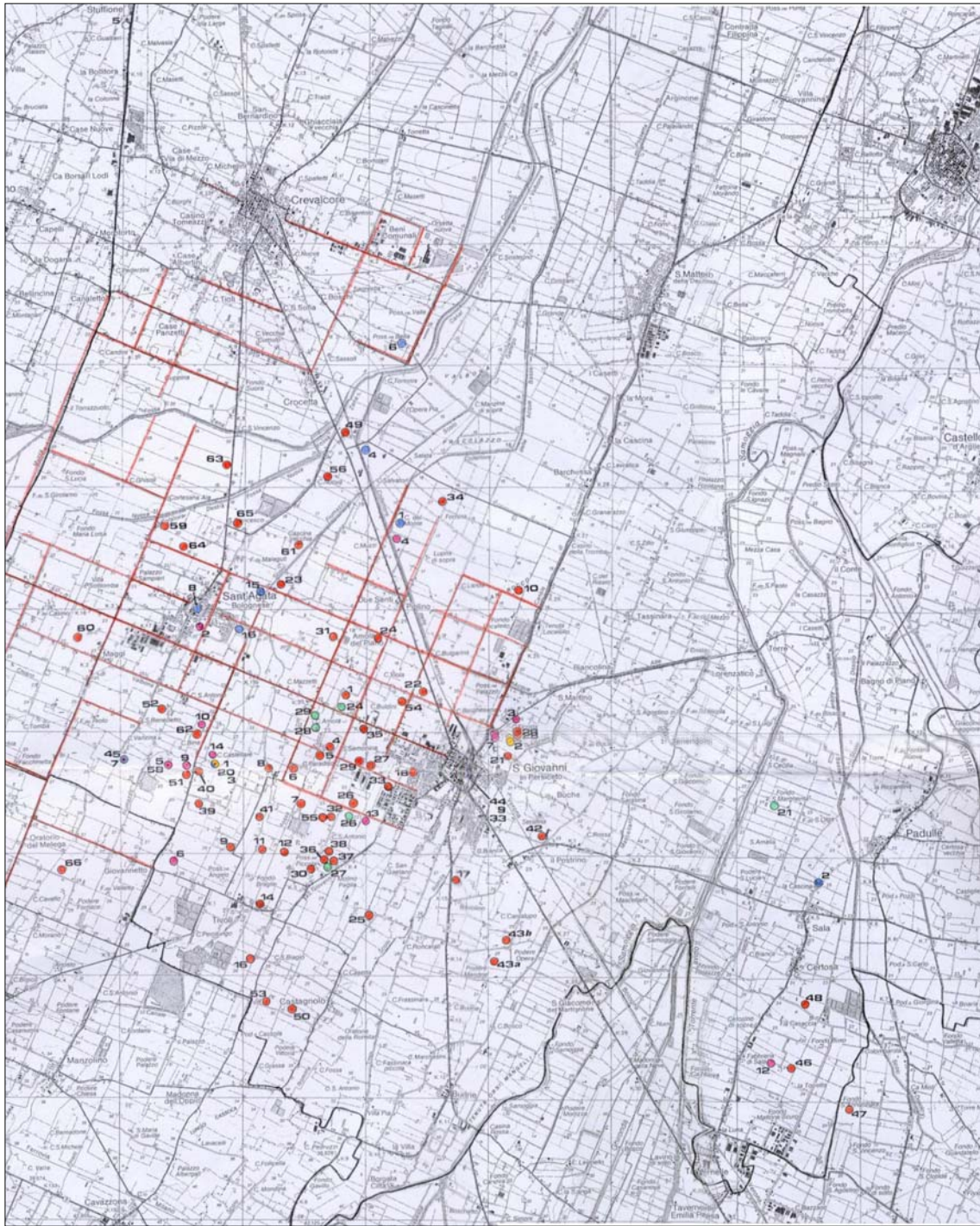
Tutti i dati raccolti sono poi stati pubblicati dal dott. P. Pancaldi nel 2003 sul periodico locale in forma di schede e varie *Carte Archeologiche*, differenziate seguendo un criterio cronologico (si veda: PANCALDI P. 2003, *Per una carta archeologica dell'area persicetana*. In: *Strada Maestra*, 55, 2° sem., pp. 13-81).



**Fig. 7: Particolare dei rinvenimenti archeologici di Età Romana nel territorio Persicetano,**  
in: PANCALDI P. (2003)

Inoltre le recenti Tesi di laurea della dott.ssa F. Sighinolfi e della dott.ssa E. Rizzoli, due collaboratrici del Museo Archeologico Ambientale, hanno permesso di raccogliere nuovi dati dal riordino dei magazzini del costituendo Museo Archeologico Ambientale e dallo spoglio di documentazione inedita.





**Fig. 8: Particolare della Carta Archeologica del Territorio persicetano,**  
in: SIGHINOLFI F. (2003-2004).

Infine, per quanto riguarda i siti in ambito urbano, le segnalazioni archeologiche sono state raccolte in maniera organica soltanto per il centro storico di San Giovanni in Persiceto mentre, ad oggi, mancano pubblicazioni sui rinvenimenti cittadini di tutti gli altri Comuni di Terre d'Acqua.



**Fig. 9: Carta Archeologica del Centro Storico di San Giovanni in Persiceto,**  
 in: (figura a sinistra) GELICHI S. (a cura di) (1986),  
 (figura a destra) PANCALDI P. (2003).

### 3.4.2.2 DATI D'ARCHIVIO, CARTOGRAFIA STORICA E FOTO AEREE

Per una completa raccolta dei dati inerenti le segnalazioni archeologiche del territorio dei Comuni di Terre d'Acqua, si è presa in esame anche la documentazione custodita presso i seguenti Archivi:

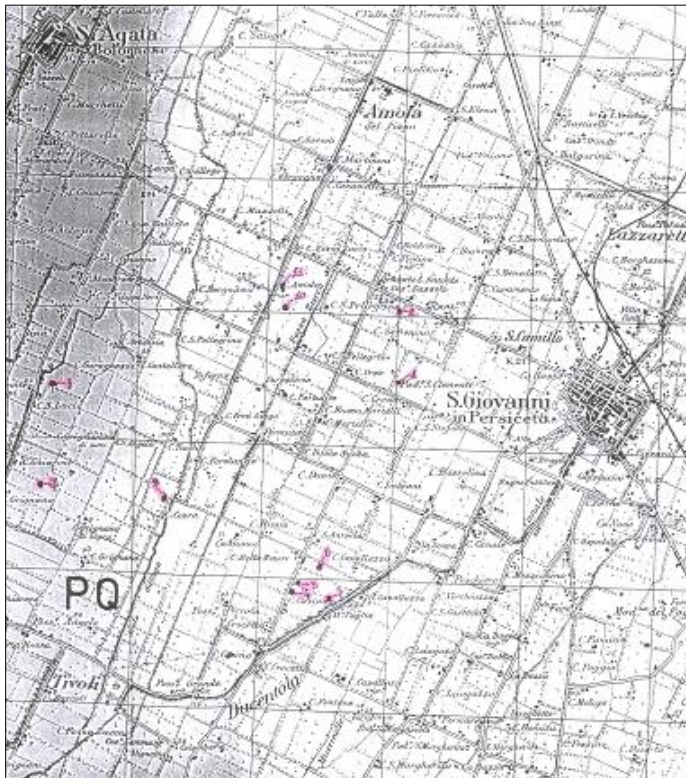
- Archivio della *Soprintendenza per i Beni Archeologici* dell'Emilia Romagna (Archivio storico, Archivio Relazioni di Scavo, Archivio Giornali di Scavo, Archivio Corrente, Archivio Lastre Fotografiche);
  - Archivio del *Museo Civico Archeologico* di Bologna,
  - Archivio *Storico Comunale* di Crevalcore,
  - Archivio *Storico Comunale* di Sant'Agata Bolognese,
  - Archivio *Uff. Tecnico e Storico Comunale* di San Giovanni in Persiceto,
  - Archivio dell' *Uff. Tecnico e Archivio storico Comunale* di Sala Bolognese,
  - Archivi del *Laboratorio di Palinologia - Centro Agricoltura Ambiente* di San Giovanni in Persiceto,
  - Archivio del *Museo Archeologico Ambientale* di San Giovanni in Persiceto dove si trova anche l'Archivio della *Società di Studi Storici, Archeologici e Ambientali Persicetani*,
  - Archivio Parrocchiale *San Giovanni Battista* di San Giovanni in Persiceto,
- Dallo spoglio della documentazione conservata in tutti questi archivi è stato possibile rintracciare numerose segnalazioni inedite, di cui si riportano alcuni esempi:

a) relazioni di scavo sia ottocentesche che recenti

— Nella Comm. da Bologna nel fo-  
dere denominato Olmo, di proprietà  
in allora del Comm. Marco Minghet-  
ti ed ora del Sig. Vincenzo Pedragni,  
furono scoperte, nel costruire un macero,  
molte antichità fra le quali, mura-  
mi ed anfore romane. Dopo qualche  
tempo, nello stesso punto fu trovata  
una moneta d'oro, del peso superiore  
al marconio dell'Imperatore "Gi. Caesar.  
Divi. Aug. F. Augustus."

**Fig. 10: Rinvenimenti romani nel podere Olmo di Anzola Emilia (Bo), dato inedito, 1881.**  
(Archivio MACBO, Topografico, Cassetto 23, Cartella: Anzola 1881 - Antichità romane, Sottocartella:  
Anzola. Notizie di reperti 1881,  
Sottocartella: Antichità Costa. Notizie di reperti in anni vari)

b) relazioni di survey e ricognizioni di superficie



**Fig. 11: Mappa inedita dei siti archeologici, contenuta nella lettera di segnalazione della prof.ssa S. Santoro Bianchi - Università di Parma, 1994.**

(Risultati campagna survey nell'area centuriata tra San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese - Relazione della Prof.ssa S. Santoro Bianchi, 22 mag. 1994, Archivio SAER, pos. B/2, prot. n. 6062, 9 giu. 1994)

c) schizzi e disegni

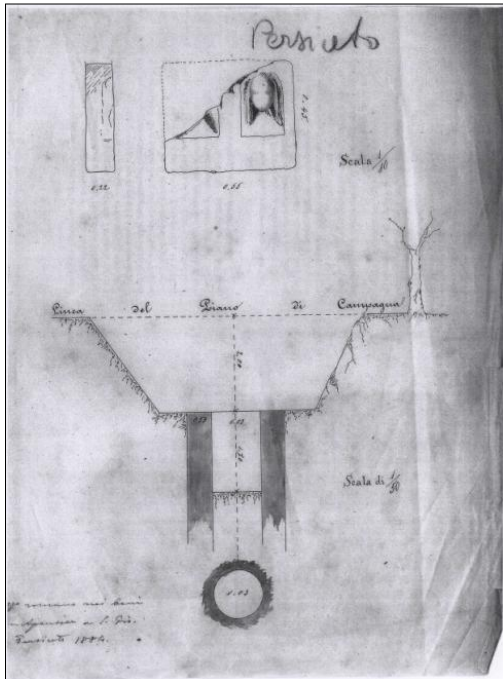


Fig. 12: *Cippo romano nei beni Montpensier a S. Giovanni in Persiceto, 1884.*

(Archivio MCABO,  
Topografico - Cassetto 31.

Cartella: *S. Giovanni in Persiceto. Scavi Riva Gadani (sepolcri villanoviani) 1891 - scavi 1884-1891.*

Lettera priva di data e firma. Presumibilmente mar. 1884).

d) fotografie di rinvenimenti



Fig. 13: *Calderara di Reno (Bo) - Tombe scavi. 31.10.1969*

(Archivio SAER, lastre fotografiche)

Particolarmente utile è poi risultato l'analisi della cartografia storica di tutto il territorio di Terred'Acqua ed il confronto con fotografie aeree e satellitari che hanno permesso di interpretare e mettere in luce nuove aree a potenziale rischio archeologico.

### 3.4.3 INCREMENTO DEI DATI

Il presente lavoro di raccolta e posizionamento su mappa dei rinvenimenti archeologici dal Neolitico all'Età Post Medievale rappresenta una novità poiché risulta essere il primo elaborato d'insieme per tutto il territorio dei sei Comuni di Terre d'Acqua.

Infatti, se si esclude la pubblicazione della *Carta Archeologica* del 1938 (ANDREOLI E., NEGRIOLI A., 1938), in cui sono confluite le più antiche segnalazioni archeologiche ottocentesche per tutta l'area in esame, fino a questo momento si è sempre proceduto singolarmente ed in maniera separata, senza mai tentare di creare un'unica carta d'insieme aggiornata, comprendente anche le recenti segnalazioni.

Buona parte dei nuovi dati, confluiti in questa mappa, sono stati raccolti grazie all'attività di vari gruppi di appassionati ed Istituzioni attivi nei sei Comuni di Terre d'Acqua, fra cui:

- 1- il *Museo Archeologico Ambientale* di San Giovanni in Persiceto per i Comuni di San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese e Crevalcore;
- 2- l'*Unione Speleologica Bolognese* per il Comune di Calderara di Reno;
- 3- il locale gruppo di appassionati e ricercatori per il Comune di Anzola Emilia.

Da ricordare che, le segnalazioni raccolte per azione di questi gruppi sono state fortemente condizionate dai diversi metodi e dalle scelte adottate per il raggiungimento degli obiettivi delle varie ricerche.

In generale si può osservare, dalle seguenti tabelle, che le segnalazioni dei rinvenimenti archeologici del territorio dei Comuni di Terre d'Acqua sono notevolmente incrementate in questi ultimi anni.

Si ricorda che, non tutti i territori comunali hanno visto un'organica raccolta e pubblicazione dei dati archeologici della propria zona (si veda cap. 3.2.1), cosicché è stato possibile ricostruire l'andamento delle segnalazioni a più tappe, solo per l'area persicetana (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese) e per quella di Calderara di Reno.

	<b>Carta Archeologica 1938</b>	<b>Carta Archeologica 2003</b>	<b>Carta Archeologica 2004</b>	<b>Carta Archeologica 2006</b>	<b>Carta Archeologica PSC 2009</b>
<b>Età del Bronzo</b>	1	2	2	4	6
<b>Età del ferro</b>	3	10	12	15	15
<b>Periodo Romano</b>	5	44	59	69	81
<b>Età Medievale</b>	1	8	15	24	34
<b>Età Post-Medievale</b>		21	32	39	45
<b>Cronologia incerta</b>					6
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>85</b>	<b>120</b>	<b>151</b>	<b>187</b>

**Tab. 2: Incremento dei siti archeologici del persicetano su base cronologica (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese)**

(nelle Carte Archeologiche del 2003 e del 2004 sono stati pubblicati anche alcuni siti archeologici ricadenti nei territori dei Comuni limitrofi a quelli considerati; tali segnalazioni sono state sottratte dal conteggio delle tabella precedente e inserite nel relativo Comune di pertinenza).

Per il territorio di Calderara di Reno si registra invece quanto segue:

	<b>Carta Archeologica 1938</b>	<b>Carta Archeologica 2000</b>	<b>Carta Archeologica PSC 2009</b>
<b>Età del Bronzo</b>		1	2
<b>Età del ferro</b>		2	2
<b>Periodo Romano</b>	1	22	30
<b>Età Medievale</b>		2	11
<b>Età Post-Medievale</b>			1
<b>Cronologia incerta</b>			
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>27</b>	<b>46</b>

**Tab. 3: Incremento dei siti archeologici a Calderara di Reno su base cronologica.**

(nella Carta Archeologica del 2000 sono stati pubblicati anche alcuni siti archeologici ricadenti nei territori dei Comuni limitrofi a Calderara di Reno; tali segnalazioni sono state sottratte dal conteggio delle tabella precedente e inserite nel relativo Comune di pertinenza).

Dal momento che non esistono altre Carte Archeologiche aggiornate, è stato possibile effettuare confronti dell'incremento del numero dei siti per il territorio comunale di Anzola Emilia, soltanto fra l'ormai obsoleta Carta Archeologica del 1938 e la presente mappatura dei siti.

	<b>Carta Archeologica 1938</b>	<b>Carta Archeologica PSC 2009</b>
<b>Neolitico</b>		1
<b>Età del Bronzo</b>		2
<b>Età del ferro</b>		6
<b>Periodo Romano</b>	4	16
<b>Età Medievale</b>		9
<b>Età Post-Medievale</b>		3
<b>Cronologia incerta</b>		2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>39</b>

**Tab. 4: Incremento dei siti archeologici ad Anzola Emilia su base cronologica.**

Infine si segnala che, nei conteggi delle tabelle precedenti, rientra anche un certo numero di rinvenimenti archeologici che non si è riusciti purtroppo a posizionare nella mappa allegata a questa relazione, per mancanti o vaghe indicazioni sul luogo di scoperta.

Tali segnalazioni sono state comunque registrate nelle apposite schede di sito della Carta Archeologica.

### 3.4.4 AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DI LEGGE

Tutti i Beni Archeologici presenti sul territorio Nazionale Italiano sono sottoposti a tutela secondo il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004).

In particolare, le aree di maggior interesse archeologico per il territorio dei Comuni di Terre d'Acqua, di cui si riporta l'elenco, sono vincolate sia per Decreto Ministeriale, sia ai sensi del PTPR (delibere di Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.1993 e n. 1551 del 14.07.1993) e del recente PTCP (stesura approvata per delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30/03/2004).

Si ricorda che tutti i siti archeologici individuati nel presente censimento sono sottoposti a tutela secondo il Codice dei Beni Culturali, mentre quelli inseriti nell'elenco seguente sono soltanto i più consistenti dell'intero insieme.

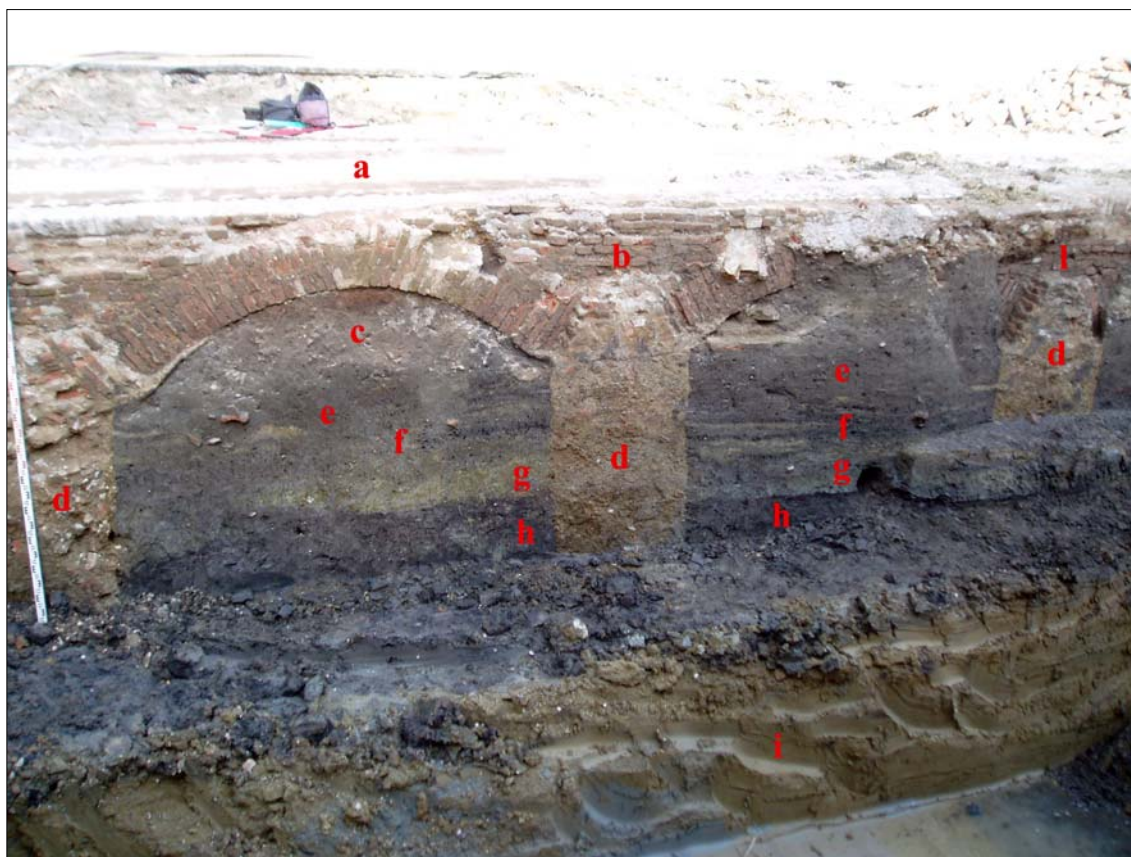
Comune	N.	Località	Categoria PTCP	Breve descrizione sito	Vincolo	Dati catastali
Anzola Emilia	1	Ca' Rossa	art. 8.2 b	Insedimento età del bronzo	D.M. 06/10/1992	fg. 36
Calderara di Reno	15	Via Serra	art. 8.2 b	Resti di strutture di epoca romana	D.M. 20/07/1994	fg. 52, mapp. 618, 619, 620, 627, 626/p
Calderara di Reno	16	Fraz. Ca' Boselli e Loc. Rizzola	art. 8.2 c	Insedimento della tarda età del bronzo con resti di un'antica strada glareata ai cui margini erano situati una villa rustica e un piccolo sepolcreto		
Calderara di Reno	17	Via Prati - Pancotta	art. 8.2 b	Insedimento di età romana e altomedievale	D.M. 04/10/1994	fg. 4, map. 9/p
Sala Bolognese	67	Loc. Conocchietta - Sala Nuova	art. 8.2 b	Insedimento rustico di età romana	D.M. 04/10/1994	fg. 53, map. 18/p
Sala Bolognese	68	Podere cascina	art. 8.2 b	"motta" riferita ad insediamento altomedievale		
San Giovanni in Persiceto	69	Loc. Ca' del Monte	art. 8.2 c	"motta" riferita ad insediamento altomedievale		
San Giovanni in Persiceto	70	Loc. Zenerigolo	art. 8.2 c	Vasta zona archeologica comprendente un insediamento dell'età del bronzo e una necropoli dell'età del ferro		
Sant'Agata Bolognese - San Giovanni in Persiceto	71	Loc. Montirone	art. 8.2 b,c	Abitato terramaricolo dell'età del bronzo	area b - D.M. 06/08/1991	fg. 40, mapp. 21/p, 22/p, 23, 27, 28, 40/p, 41, 93-97

**Tab. 5: Aree tutelate inserite nel PTCP**  
(con delibera del consiglio provinciale n. 19 del 30/03/2004)

Le aree della tabella precedente risultano di notevole interesse archeologico poichè caratterizzate da una rilevante estensione spaziale degli affioramenti e, spesso, anche da complessi sistemi stratigrafici dovuti ad un plurisecolare utilizzo dei vari siti.

In particolare si puntualizza che:

- nell'area del sito n. 1 di Anzola Emilia (Ca' Rossa) si segnalano anche rinvenimenti sia dell'età del ferro (fossa di scarico) sia di età romana riferibili a strutture (pozzi, probabili edifici, ecc.) e a sepolture (tomba a inumazione);
- nell'area del sito n. 69 di San Giovanni in Persiceto (Loc. Ca' del Monte) si segnalano anche rinvenimenti di epoca Post-Medievale (ceramica graffita tardo rinascimentale);
- nell'area del sito n. 70 di San Giovanni in Persiceto (Loc. Zenerigolo) si segnala, oltre all'insediamento dell'età del bronzo e alla necropoli dell'età del ferro, anche una *villa rustica* romana;
- nell'area del sito n. 71 di Sant'Agata Bolognese/San Giovanni in Persiceto (Loc. Montironi) si segnalano: un rinvenimento isolato dell'età del ferro, un triplice insediamento perimetrato dell'età del bronzo, due *villae rusticae* romane, un *castrum* medievale.



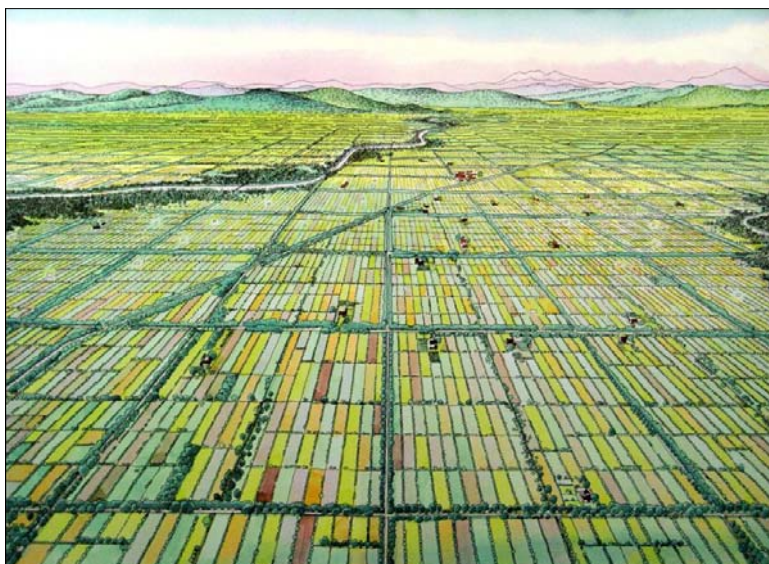
**Fig. 14: Esempio di stratigrafia.**  
**Scavo archeologico di Via De Maria**  
**nel centro storico di San Giovanni in Persiceto, 2006**  
(foto ed elaborazione del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto)

Oltre a queste aree di notevole interesse archeologico, risultano vincolate nel PTCP anche le zone in cui si conservano ancora oggi significativi tratti ed elementi della struttura centuriata romana (art. 8.2d2).



Tali zone, caratterizzate da percorsi viari ortogonali, da una suddivisione razionale dei campi e da una regolamentazione artificiale delle acque, sono individuabili principalmente fra i Comuni di San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore ed, in piccola parte, anche a nord-ovest di Anzola Emilia.

Importante sottolineare che, proprio in queste aree di miglior conservazione degli elementi e della struttura della centuriazione, sono concentrate la maggior parte delle segnalazioni archeologiche di età romana.



**Fig. 15: La centuriazione nelle campagne persicetane**  
(Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto, R. Merlo 2004)



**Fig. 16: La centuriazione nelle campagne persicetane**  
(immagine tratta da Google Earth)

Infine, sempre nel PTCP, è stata istituita una fascia di rispetto archeologico lungo la Via Emilia, di ampiezza pari a 30 m. per lato, all'esterno del territorio urbanizzato e del territorio in corso di urbanizzazione.

Tale fascia di rispetto è stata individuata per sottolineare l'importanza di questo percorso stradale in quanto, l'attuale Via Emilia, ricalca la più importante arteria di traffico dell'antichità, lungo la quale si sono sviluppati centri urbani di piccole e grandi dimensioni, singole strutture abitative, aree cimiteriali, ecc.

Questa zona di rispetto interessa il Comune di Anzola Emilia.



**Fig. 17: la Via Aemilia**  
(disegno della Via Aemilia romana, R. Merlo)



**Fig. 18: Lo scavo della necropoli romana di via Emilia est, 2004**  
([http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/necropoli\\_modena/necropoli\\_romana\\_mo.htm](http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/necropoli_modena/necropoli_romana_mo.htm))

Si rimanda alle seguenti fonti per la normativa sulla tutela delle aree di interesse archeologico:

- **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004) con particolare riferimento agli art. 1-6, agli art. 10-11, art. 18-22, art. 26-30, art. 45, art. 50, art. 88-90, art. 101-102, art. 111-113, art. 118, art. 169-170, art. 175.
- **PTPR** (delibere di Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.1993 e n. 1551 del 14.07.1993), con particolare riferimento al cap. 4.7 della relazione generale - Le zone e gli elementi di interesse archeologico;
- **PTCP**, con particolare riferimento al titolo 8 - Tutela delle risorse storiche e archeologiche, art. 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.12.



Fig. 19: Lo scavo delle tombe villanoviane di Via Imbiani  
a San Giovanni in Persiceto, 2004  
(Archivio SAER, Relazione di scavo Lares s.n.c.)

### 3.4.5 VALUTAZIONE DELLE CRITICITA': LA CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

---

Nella programmazione territoriale è indispensabile tenere conto dei vincoli relativi alle aree censite dal PTPR (1993) e dal recente PTCP (2004).

Bisogna prestare però attenzione perché solamente gli insediamenti più consistenti e noti del territorio in esame sono stati inseriti nel PTPR e nel PTCP, mentre risulta del tutto mancante la gran parte delle segnalazioni individuate in questa sede.

Nella fase preliminare di programmazione di modifiche al territorio sarà infatti fondamentale tenere nella giusta considerazione **anche il censimento puntuale delle varie emergenze archeologiche** effettuate nel presente PSC, per evitare di progettare opere che vadano in contrasto con i ritrovamenti archeologici noti.

In particolare, nella fase progettuale esecutiva delle opere pubbliche o nella fase dei Piani Urbanistici Attuativi, sarà utile valutare con indagini mirate (sondaggi, ecc.), la reale consistenza dei siti archeologici segnalati (profondità, estensione, potenza, ecc.) per poter effettuare un piano degli interventi che non vada a danneggiare le emergenze presenti e che eviti inutili blocchi di lavoro, scavi di emergenza ed infine vincoli che potevano essere evitati con una progettazione attenta anche a questa componente.

Conoscere infatti la reale collocazione e consistenza dei depositi archeologici permetterà una corretta progettazione e pianificazione degli interventi ed eventuali misure di compensazione per collocare, nel modo più appropriato, le opere infrastrutturali/edili di nuova costruzione, nel rispetto del contesto territoriale in cui si opera.

Si ricorda inoltre che anche porzioni di territorio che sembrano non essere state interessate da rinvenimenti archeologici, non sono tuttavia aree prive di rischio poiché non si esclude che, in futuro, possano provenire nuove segnalazioni da queste zone.

Per questi motivi, è opportuno sottolineare che la mancanza di attestazioni in alcune aree della mappa dei siti è da intendersi semplicemente come *'nessuna segnalazione di rinvenimenti'* e NON *'aree prive di rischio'*.

A titolo di esempio si ricorda, che territorio fra San Giovanni in Persiceto e Sala Bolognese, seppur presentando interessanti potenzialità archeologiche, risulta fin'ora ancora poco studiato.

E' consigliabile quindi, anche per queste zone, prevedere indagini preliminari per accertare il reale 'vuoto archeologico' prima di procedere a mobilitazioni di terreno e scassi.

In particolare poi, la corretta conoscenza della situazione geologica e paleoidrografica nonché della storia dei rinvenimenti archeologici del territorio in esame, risultano fondamentali per valutare correttamente e rintracciare le cause della concentrazione delle segnalazioni in talune aree invece che di altre.

Si riporta, a titolo di esempio, il caso dell'area centuriata posta fra Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto, la quale mostra un gran numero di segnalazioni di insediamenti rustici romani.

Questa particolare concentrazione di segnalazioni è da ricercare in due motivazioni:

- si tratta di un'area privilegiata per le passate ricognizioni di superficie ad opera di studiosi ed appassionati locali (CASABURI L., 2004-2005);
- è stata un'area quasi o per nulla intaccata dalle passate divagazioni ed alluvioni fluviali di Panaro e Samoggia (FUOCO M., PIZZOLI P., SOLA S., 1999), *L'evoluzione paleoidrografica della pianura compresa tra Samoggia e Reno*. In: *Tra Reno e Samoggia: soluzioni per due fiumi*, Bologna, pp. 11-26).



Inoltre alcuni scavi archeologici effettuati hanno confermato che i livelli romani in questa porzione di territorio giacciono presumibilmente a 0,50-1,00 m. di profondità dal piano di campagna mentre, avvicinandosi verso l'attuale corso del Samoggia, questi livelli si fanno via via sempre più profondi fino ai 2,00 m. di Piazza del Popolo (si veda relazione di scavo, Lares s.n.c., 1994 - Archivio SAER) e i 2,50-3,00 m di via Mandria a San Giovanni in Persiceto (si veda relazione di scavo, CSR, SNAM 1992 - Archivio SAER).

Analoghi ragionamenti sulla distribuzione dei siti archeologici possono essere avanzati anche per gli altri due territori dei Comuni di Terre d'Acqua: Calderara di Reno e Anzola Emilia.

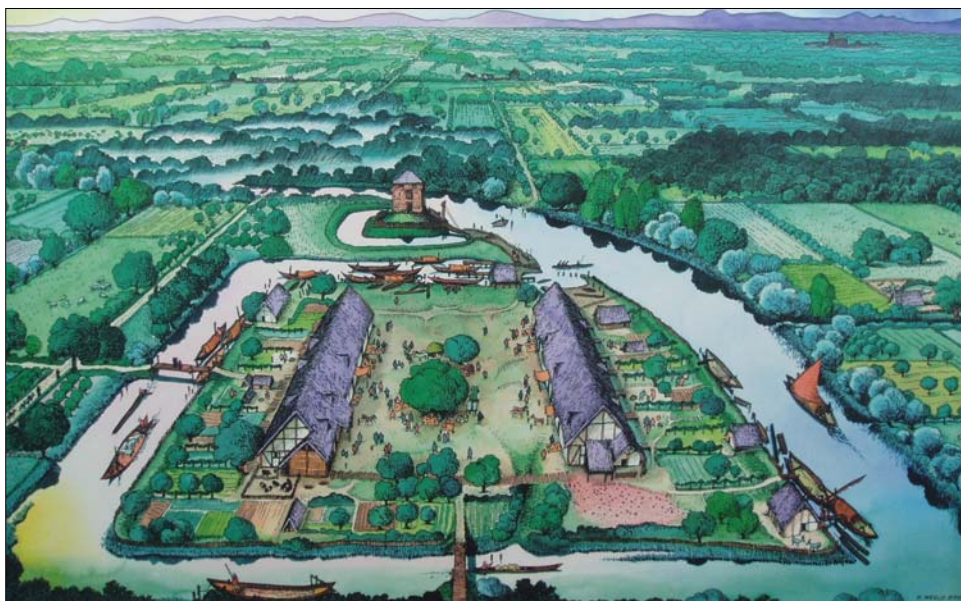
**Fig. 21: I sondaggi preventivi per la realizzazione della nuova Piazza di San Giovanni in Persiceto, 1994.**

(Archivio Fotografico dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Giovanni in Persiceto).

**Fig. 22: Stratigrafia dello scavo di emergenza di Via Mandria, SNAM 1992.**  
(Archivio Fotografico dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Giovanni in Persiceto).



Tenuto conto di tutte queste valutazioni, per una più approfondita analisi e valutazione areale dei siti noti è quindi stata elaborata, sulla base della **Carta Archeologica** e dello studio della situazione geologica/paleoidrografica dell'area in esame, una **Carta del Rischio Archeologico** per valutare correttamente ed appieno le aree di maggior potenzialità archeologica nonché soppesare l'incidenza di ogni rinvenimento archeologico nel contesto territoriale in cui si opera.



**Fig. 20: Castrum Pontilongi (Sant'Agata Bolognese)**  
(Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto, R. Merlo 2002)

I siti archeologici individuati nella Carta Archeologica, insieme alle informazioni fornite dalle altre discipline scientifiche, sono stati di fondamentale importanza per la stesura e la corretta valutazione delle aree a maggior potenzialità archeologica della Carta del Rischio.

Si è deciso di adottare le seguenti classi di rischio, già in parte delineate in sede di PTC:

- Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- Aree di concentrazione di materiali archeologici

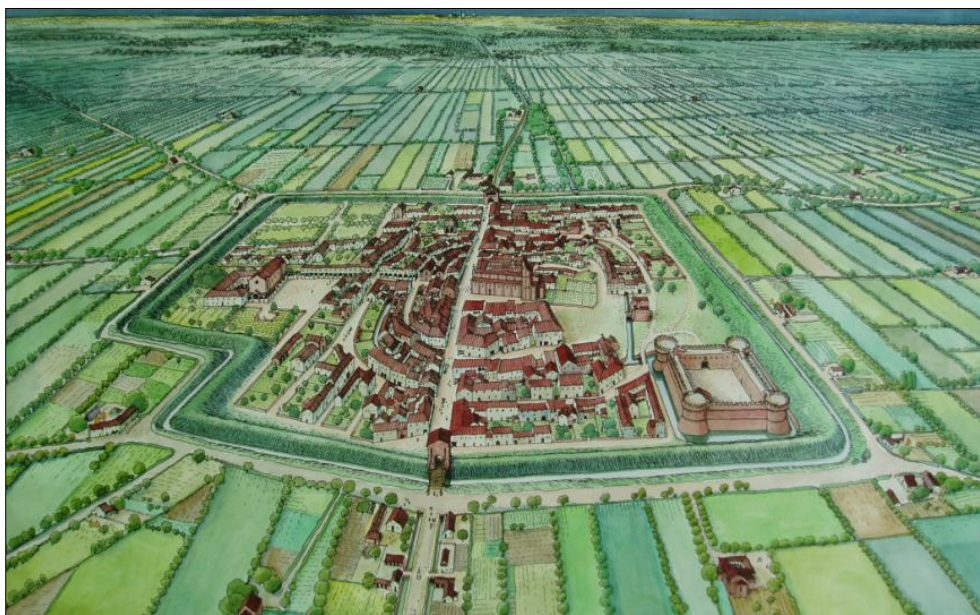
- Aree di potenziale rischio archeologico
- Tutela archeologica della via Emilia
- Zone di tutela degli elementi della centuriazione

La definizione di queste aree e gli interventi preventivi richiesti in caso di intervento e modifica del sottosuolo sono illustrate nell'NTA allegato al presente PSC.

Si ricorda infine che, sia la **Carta Archeologica** sia la **Carta del Rischio Archeologico**, create basandosi principalmente sull'edito, sullo spoglio dei documenti d'archivio, sui rilievi diretti sul campo, sulla cartografia storica e fotointerpretazione, sulla situazione geologica/paleoidrografica del territorio in esame, nascono per loro stessa natura già vecchie e sorpassate; nel momento in cui si consegna il lavoro alle stampe, continuano ad essere forniti altri dati utili per nuove prospettive d'interpretazione.

Tuttavia queste *Carte* sono fondamentali all'Ente Locale per la corretta gestione degli interventi nel territorio, al privato cittadino per conoscere l'eredità che si trova a dover 'proteggere' sulla sua proprietà, agli studiosi ed ai ricercatori come base fondamentale per proseguire il lavoro di analisi ed aumentare le conoscenze del territorio sotto molteplici punti di vista.

Appare chiaro quindi che per essere veramente affidabili e funzionali queste Carte necessitano di un costante e puntiglioso lavoro di aggiornamento e raccolta di tutti i dati disponibili, non solo di carattere archeologico, ma anche da quelli forniti da altre discipline scientifiche perché, senza la precisa conoscenza del territorio su cui si agisce, si rischia di danneggiare e distruggere per sempre le residue testimonianze della presenza umana.



**Fig. 23: San Giovanni in Persiceto nel XVI secolo.**  
(Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto, R. Merlo 2004)

### 3.5 BIBLIOGRAFIA

---

#### 3.5.1 BIBLIOGRAFIA relativa ai Capitoli 3.1, 3.2, 3.3

---

AA.VV., Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, Edizioni Panini, 1° rist., 1989.

AA.VV., Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso modenese, Edizioni Panini, 1° rist., 1989.

AA.VV., Vie romane tra Italia centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Aedes Muratoriana, 1988.

AA.VV., Emilia Romagna, in "Guida d'Italia", Milano, Touring Club Italiano, 1971.

AA.VV., Liberty in Emilia, Modena 1988.

AA.VV., Dizionario di toponomastica, Torino, UTET, 1991.

AA.VV. Dal Santerno al Panaro, nella storia nell'arte e nella tradizione, pp. 315 - 348 e 121 - 140.

AA.VV. Rapporto sullo stato della pianificazione urbanistica in Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna, 1999.

BERGAMINI, IRIS, La casa rurale nella Bassa Modenese, in "La Bassa Modenese", n°2, Villafranca (MO), 1982, pp. 65-74.

CALZOLARI, MAURO, Prime indicazioni per una lettura del territorio fra Bomporto, Ravarino, Crevalcore e Camposanto, in "La Bassa Modenese", n°2, Villafranca (MO), 1982, pp. 75-92.

Forni Giovanni "Persiceto e San Giovanni in Persiceto"

PANCALDI, P., TAMPELLINI, A., Le dimore dei signori. Ville e castelli fra Anzola dell'Emilia, Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata, San Giovanni, San Matteo della Decima, 2004.

SAVINI, Maura, La fondazione architettonica della campagna. Uno studio sulla pianura bolognese, Bentivoglio, 1999.

Tega Walter "Storia illustrata di Bologna" da pag. 121 a 140

TIRABOSCHI, Girolamo, Storia dell'augusta Badia di S.Silvestro di Nonantola, Modena, 1784.

#### STRADA MAESTRA

Forni Guido "Appunti per la storia dell'edilizia e delle vicende urbanistiche della città di San Giovanni in Persiceto", Strada Maestra n°1 pag. 41

Nocentini Giorgio "Un porto a San Giovanni in Persiceto" Strada Maestra n°1 pag. 53

Busacchi Vincenzo "Il Palazzo dell'Abate di Nonantola in S. Giovanni in Persiceto (Il Palazzaccio)" Strada Maestra n°2 pag. 239

Nicoli Antonio "Ipotesi sull'originaria destinazione della casa dell'Abate o Palazzaccio di San Giovanni in Persiceto", Strada Maestra n°3 pag. 121

Scarani Renato "Integrazioni e aggiornamenti alla cartografia protostorica del territorio persicetano", Strada Maestra n°5 pag. 43

Scarani Renato "Scavi Archeologici a San Giovanni in Persiceto", Strada Maestra n°6 pag. 63

Forni Guido "Appunti di toponomastica riguardanti San Giovanni in Persiceto ed il suo territorio", Strada Maestra n°12 pag. 107

Maccaferri Vittorio "La Chiesa di Sant'Apollinare di San Giovanni in Persiceto", Strada Maestra n° 15 pag. 63

Pessina Angela, Turchi Milena "La casa dell'ortolano di sopra", Strada Maestra n° 15 pag. 81

- Zanarini Marinella "Insediamenti e proprietà fondiaria nel territorio persicetano nei secoli VIII-XIII", Strada Maestra n°16 pag. 63
- Nicoli Antonio "Un Palazzo finto per un fabbro e un falegname", Strada Maestra n°16 pag. 131
- Aldino Bottura "Il Borletto Analisi di un settore urbano", Strada Maestra n° 17 pag. 63
- Zanarini Marinella " Dal Castrum al Castellatum l'esempio di Sala Bolognese", Strada Maestra n°19 pag. 141
- Maccaferri Vittorio "La Tassinara. Storia di una tenuta agricola. Periodo 1801-1837", Strada Maestra n°25 pag. 73
- Bottazzi Gianluca "Il monastero di San Benedetto in Adili" Strada Maestra n°28 pag. 85
- Maccaferri Vittorio "La tassinara. Storia di una tenuta agricola. Periodo 1837-1911", Strada Maestra n°29 pag. 67
- Ariuli Rossella "Il complesso francescano di San Giovanni in Persiceto. Arte e Storia", Strada Maestra n°30 pag. 55
- Bottazzi Gianluca, Pancaldi Pierangelo, Tampellini Alberto "Archeologia di Superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto" (Bologna), Strada Maestra n°31 pag. 105
- Manfrè Guglielmo "Il toponimo Crevalcore. Storia e Leggenda" Strada Maestra n°32 pag. 57
- Serrazanetti Gloria "Una comunità e il suo canale, frammenti di storia persicetana" Strada Maestra n°32 pag. 97
- Regazzi Pier Paolo "Geomorfologia ed evoluzione fluviale del territorio crevalcorese e persicetano", Strada Maestra n°33 pag. 95
- Forni Giovanni "Cenno sull'Opificio dei fratelli Lodini in Persiceto", Strada Maestra n°34 pag. 45
- Cassoli Paolo "Il territorio Crevalcorese nei Cabrei dei Pepoli", Strada Maestra n°34 pag. 53
- Poluzzi Libero "Il canale di San Giovanni nel contesto della bonifica idraulica", Strada Maestra n° 35 pag. 95
- Guidetti Monica, Merli Enrico, Morisi Fabio "Le vicende del complesso di villa Paleotti - Spalletti alle Tavernelle", Strada Maestra n°38-39 pag. 91
- Poluzzi Libero "Il torrente Samoggia da tempi più remoti ad oggi" Strada Maestra n°38-39 pag. 159
- Boiani Gabriele "La strada ferrata Bologna - Verona e i comuni della pianura emiliana fra Ottocento e Novecento" Strada Maestra n° 42 pag. 107
- Poluzzi Libero "Il Reno nell'area persicetana" Strada Maestra n°44 pag. 57
- Guidetti Monica "Palazzo SS. Salvatore. Storia, architettura e destinazioni d'uso dal Settecento ai giorni nostri" Strada Maestra n°45 pag. 1
- Poluzzi Libero "Bonifiche antiche e moderne nell'area idrografica persicetana" Strada Maestra n°46 pag. 23
- Tampellini Alberto "Il cippo di Sacerno e la spartizione triumvirale del 43 a. C.", Strada Maestra n°49 pag. 23
- Pancaldi Pierangelo "La Motta di ca' del Monte a S. Giovanni in Persiceto", Strada Maestra 49 pag. 61
- Poluzzi Libero "La tenuta Fontana", Strada Maestra n°49 pag. 78
- Troia Paola "Nascita ed evoluzione del Bagno pubblico della Braglia di San Giovanni in Persiceto", Strada Maestra n°51 pag. 1
- Sassoli Giorgio "Il castello Sassoli-Tomba di Sant'Agata Bolognese", Strada Maestra n°54 pag. 29
- Tampellini Alberto "Gli orti Caprara fuori la porta di sopra", Strada Maestra n°54 pag. 35



Pancaldi Pierangelo "Per una carta archeologica dell'area persicetana: schede e documenti", Strada Maestra n° 55, pag.

Ariuli Rossella "I capitelli rinascimentali dell'ex-palazzo Bentivoglio di Persiceto", Strada Maestra n°59 pag. 1

### 3.5.2 BIBLIOGRAFIA relativa al Capitolo 3.4

---

Di seguito si elencano i testi più significativi, utilizzati per questa raccolta dati:

- ANDREOLI E., NEGRIOLI A. (1938), *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, Foglio 87 Bologna, Firenze.
- BARBIERI A. (1975), *L'antichissima terra di Sant'Agata Bolognese*, Bologna.
- BARBIERI M. E., MANZELLI V. (2006), *Archeologia delle Regioni d'Italia: Emilia-Romagna*, Roma.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) (1997), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano.
- BOTTAZZI G., PANCALDI P., TAMPELLINI A. (1991), *Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna)*. In: *Strada Maestra*, 31 - 2° sem., pp. 106-138.
- CAIRONI T. (2004-2005), *Il sito dell'Età del Bronzo recente di Anzola dell'Emilia (Bo): scavi 1999-2000*. Corso di Laurea in Lettere Moderne - Università degli studi di Milano. Tesi di Laurea.
- CALINDRI S. (1787), *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia*, Bologna.
- CASABURI L. (2004-2005), *Tre secoli di scavi e scoperte nell'area persicetana. Il dibattito storiografico e metodologico in un settore della pianura occidentale bolognese tra XVIII e XX secolo*. Corso di Laurea in Beni Archeologici - Università degli Studi Bologna. Tesi di laurea.
- DESANTIS P., BIGONI M., FACCENDA P., FINOTELLI F. (a cura di) (2004), *Anzola prima dell'Emilia, più di tremila anni fa... un villaggio sulle sponde della Ghironda*, San Giovanni in Persiceto.
- FORNI G. (1921), *Persiceto e San Giovanni in Persiceto (dalle origini a tutto il secolo XIX). Storia di un comune rurale*, Rocca S. Casciano.
- GELICHI S. (a cura di) (1986), *S. Giovanni in Persiceto e la ceramica graffita in Emilia Romagna nel 1500*, Firenze.
- GELICHI S. (a cura di) (1993), *Alla fine della graffita. Ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo*. Atti del Convegno di Argenta, Convento dei Cappuccini, 12 dicembre 1992.
- GRASSIGLI G. L., MANZELLI V. (1997), *Archeologi sulle zolle. Campagna archeologica di superficie nei territori di Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto*, San Giovanni in Persiceto (Bo).
- MACCAFERRI V. (1984), *Il territorio persicetano. Analisi storica dalla centuria al nostro tempo. Un'altra storia di Persiceto e San Giovanni in Persiceto (BO)*, San Giovanni in Persiceto.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (dal 1876 al 1999), *Notizie degli scavi di antichità*.
- ORTALLI J., POLI P., TROCCHI T. (a cura di), *Antiche genti tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze 2000.
- PANCALDI P. (2000), *La "Motta" di Cà del Monte a S. Giovanni in Persiceto. Studio preliminare sul sito archeologico*, in: *Strada Maestra* 49, 2° sem., pp. 61-76.

- PANCALDI P. (2003), *Per una carta archeologica dell'area persicetana*. In: *Strada Maestra*, 55, 2° sem., pp. 13-81.
  - PANCALDI P., MARVELLI S., MARCHESINI M. (2004), *Guida al Museo Archeologico Ambientale*, San Giovanni in Persiceto.
  - PANCALDI P., TAMPELLINI A. (2006), *Rocche, Borghi e Castelli di Terre d'Acqua*, San Matteo della Decima (Bo).
  - RIZZOLI E. (2005-2006), *Studio dell'evoluzione del Paesaggio fisico e antropico del territorio persicetano dall'Età del Bronzo ai giorni nostri*. Corso di Laurea Specialistica in Scienze per il Recupero e la Conservazione del Patrimonio Archeologico - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Tesi di laurea.
  - SCARANI R. (1963), *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna*. In: *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, Bologna.
  - SCARANI R. (1968), *Osservazioni sulla documentazione archeologica del comprensorio fra San Giovanni in Persiceto e Nonantola*. In: *Strada Maestra*, 1, pp. 17-28 e Tav. seguenti.
  - SIGHINOLFI F. (2003-2004), *La Carta Archeologica dell'area persicetana (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese). Note sul popolamento e paesaggio vegetale in età romana*. Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Tesi di laurea.
  - SILVESTRI E. (1982), *Insedimenti romani nelle maglie centuriali di Budrio e Castenaso*. In: *Il territorio di Budrio nell'antichità*, Atti della Giornata di Studi a Budrio, p. 45 - nota 5.
  - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER L'EMILIA ROMAGNA, *Studi e documenti di Archeologia*.
  - TAMPELLINI A. (1994), *Archeologia urbana a San Giovanni in Persiceto: nuove acquisizioni e prospettive*, in: *Strada Maestra*, pp. 40-57 e Tav. seguenti.
  - TROCCHI T. (2002), *La valle del Samoggia nella prima età del Ferro*, in: *Quaderni della Rocca* 9/2002, pp. 81-108.
-